

La Grande Truffa – dalla 1° alla 20° parte



A grande richiesta proponiamo, a puntate, il libro “La Grande Truffa” di Paolo Maleddu, uno di noi, un grande uomo che per il suo coraggio, la sua lealtà e la sua voglia di verità si trova oggi sotto l’attacco duro e sleale dello Stato italiano, uno Stato burattino delle lobbies bancarie internazionali

Paolo MALEDDU: “Ho scritto questo libro per una incontenibile necessità di condividere con quante più persone possibile un insieme di informazioni nelle quali mi sono imbattuto, e che hanno gradualmente aperto davanti ai miei occhi una visione del tutto nuova della realtà del mondo nel quale viviamo.

Una realtà insospettata, spaventosa, nella quale siamo immersi ma che non riusciamo a vedere, perché confusa dietro una barriera di notizie ed immagini sapientemente filtrate, falsate o anche solamente ignorate.

Le notizie che non vengono divulgate sono le più importanti.

C’è un mondo reale nel quale gli eventi scorrono così come avvengono, lieti o dolorosi che siano, in un flusso continuo. E uno parallelo, virtuale, creato dalla rappresentazione che i media danno di questa successione di eventi.

Noi viviamo nel mondo virtuale che ogni giorno radio, giornali, televisioni e cinema costruiscono per noi. “Educati” sin dai primi anni di scuola ad essere prigionieri di verità ufficiali, ci è poi difficile accettare versioni diverse, scomode, che non rientrano nei nostri orizzonti.”

“Esistono due storie: la storia ufficiale, menzognera, che si insegna “ad usum Delphini”, e la storia segreta, in cui si rinvergono le vere cause degli avvenimenti, una storia vergognosa.”

L’emissione monetaria

LA GRANDE TRUFFA

**Come gli usurai internazionali si impossessano
di tutta la ricchezza prodotta dalla
popolazione mondiale
dalla 1° alla 20° parte**

A Giusi, che mi ha ripescato dall’abisso nel quale ero sprofondato

Un ringraziamento a Rocco Carbone, che coraggiosamente porta avanti la lotta per la proprietà popolare della moneta dopo la scomparsa del Professor Auriti, per avermi incoraggiato a pubblicare il libro.

“ ... l’attuale creazione di denaro operata *ex nihilo* dal sistema bancario, è identica alla creazione di moneta da parte dei falsari. In concreto, i risultati sono gli stessi. La sola differenza è che sono diversi coloro che ne traggono profitto”.

Maurice Allais,

Premio Nobel per l’economia 1988

"C'è una sola cosa più forte di tutti gli eserciti del mondo, ed è un'idea il cui tempo sia giunto"

Victor Hugo

"Noi trasformeremo tutti i popoli del mondo da debitori in proprietari della moneta, per il solo fatto che questa idea è nata"

Giacinto Auriti

LA GRANDE TRUFFA

Ho scritto questo libro per una incontenibile necessità di condividere con quante più persone possibile un insieme di informazioni nelle quali mi sono imbattuto, e che hanno gradualmente aperto davanti ai miei occhi una visione del tutto nuova della realtà del mondo nel quale viviamo.

Una realtà insospettata, spaventosa, nella quale siamo immersi ma che non riusciamo a vedere, perché confusa dietro una barriera di notizie ed immagini sapientemente filtrate, falsate o anche solamente ignorate.

Le notizie che non vengono divulgate sono le più importanti.

C'è un mondo reale nel quale gli eventi scorrono così come avvengono, lieti o dolorosi che siano, in un flusso continuo. Ed uno parallelo, virtuale, creato dalla rappresentazione che i media danno di questa successione di eventi.

Noi viviamo nel mondo virtuale che ogni giorno radio, giornali, televisioni e cinema costruiscono per noi.

"Educati" sin dai primi anni di scuola ad essere prigionieri di verità ufficiali, ci è poi difficile accettare versioni diverse, scomode, che non rientrano nei nostri orizzonti.

"Esistono due storie: la storia ufficiale, menzognera, che si insegna "ad usum Delphini", e la storia segreta, in cui si rinvencono le vere cause degli avvenimenti, una storia vergognosa."

Honoré de Balzac

Questa citazione è la sintesi di ciò che questo libro si propone, limitatamente alle questioni monetarie: portare alla luce le verità nascoste, vergognose e sconcertanti, per capire le cause degli avvenimenti.

Forse per l'obbligo morale che ciascuno di noi sente di diffondere la conoscenza per combattere l'ingiustizia, in principio mi sono dedicato istintivamente a distribuire video sul falso attentato terroristico alle Torri Gemelle o libri sul signoraggio bancario.

Con risultati estremamente scoraggianti.

Nessuno ha tempo, né vuole, certo comprensibilmente, ascoltarti.

Ai pochi che hanno la pazienza di farlo, risulta estremamente difficile trasmettere, in poche parole, verità sconvolgenti.

Tutto ciò non ha fatto altro che accrescere la mia frustrazione ed insofferenza.

Quanto più approfondivo le conoscenze su determinati argomenti, tanto più mi rendevo conto che è difficile che una persona immersa nella realtà virtuale, riesca a collegare fatti che sembrano lontanissimi tra loro, cogliere il nesso logico che li unisce, se prima non la si aiuta a procurarsi gli strumenti che le permettano di "vedere".

Incapace di trasmettere a voce a familiari, amici e conoscenti ciò che non riesco a tenermi dentro, non mi è rimasta altra scelta che mettere tutto per iscritto.

Pertanto, ringrazio ora tutti coloro che non ascoltandomi, mi hanno praticamente costretto a scrivere questo libro.

Mi piace pensare che tante persone che finora non hanno prestato l'attenzione dovuta al problema della moneta, possano un giorno, se e quando vorranno (specialmente i miei tre figli Matteo, Mauro ed Alessandra), leggere ciò che non sono riuscito a trasmettere loro di persona.

Introduzione

MARCO POLO: LA CARTAMONETA DEL GRAN KAN

Nel suo "Il milione", Marco Polo ci racconta come al suo arrivo in Cina alla fine del tredicesimo secolo, al tempo dell'imperatore Kublai, il Gran Kan, circolasse una moneta di carta.

Dopo averci illustrato come venisse ricavata da un impasto con colla della pellicola che si trovava tra la corteccia ed il fusto dell'albero del gelso, ci spiega in che modo avvenisse la emissione del valore monetario per mezzo di foglietti di tale carta a Cambaluc, l'odierna Pechino, sede della zecca del Gran Kan:

“ Ogni foglietto porta il sigillo del Gran Signore. E questa moneta è fatta con tanta autorità e solennità come se fosse d'oro e d'argento . . . E se qualcuno osasse falsificarla sarebbe punito con la morte; e questi foglietti il Gran Kan li fa fabbricare in tale numero che potrebbe pagare con essi tutta la moneta del mondo.

Fabbricata così la moneta, il Signore fa fare con essa ogni pagamento e la fa spendere per tutte le province dove egli tiene signoria: e nessuno osa rifiutare per paura di perdere la vita. Ma è vero anche che tutte le genti e le razze di uomini, sudditi del Gran Kan, prendono volentieri queste carte in pagamento perché a loro volta le danno in pagamento per mercanzia, come perle, pietre preziose, oro e argento. Si può così comprare tutto ciò che si vuole e pagare con la moneta di carta

...

Più volte all'anno arrivano a Cambaluc i mercanti: arrivano a gruppi e portano perle, gemme, oro, argento ed altre merci ricche come tessuti d'oro e di seta; offrono la mercanzia al Gran Signore ed egli fa chiamare dodici uomini esperti che hanno la direzione di queste cose e ordina loro di esaminare la merce e di pagare quello che ritengono giusto. I dodici esaminano con molta cura e stimano secondo coscienza, e subito fanno pagare gli acquisti con i foglietti che ho detto.

I mercanti li prendono molto volentieri perché se ne serviranno poi per altri acquisti all'interno delle terre del Gran Kan; se poi devono comprare in paesi dove non si accettano i foglietti, comprano altra merce e la scambiano.

...

Il Gran Signore paga sempre in foglietti. Si aggiunga che durante l'anno va per la città un bando che impone a tutti quelli che hanno oro e argento e pietre preziose e perle di portarle alla zecca. I sudditi obbediscono e ricevono pagamento in carta. Portano infiniti oggetti preziosi e anche questi sono pagati in carta. In questo modo il Signore possiede tutto l'oro, l'argento e le perle che si trovano sulle sue terre.

. . . se qualcuno vuole acquistare oro e argento per il suo vasellame, per le sue cinture o per altre cose, va alla zecca, porta con sé i foglietti e prende in cambio l'oro e l'argento che gli serve.

Adesso vi ho raccontato il modo usato dal Gran Signore per possedere il maggior tesoro che un uomo abbia mai posseduto; e certo tutti i principi del mondo riuniti insieme non raggiungono l'immensa ricchezza che il Gran Kan ha da solo.”

In queste poche righe Marco Polo ci spiega molto semplicemente il segreto dell'emissione di **moneta legale a corso forzoso** nell'impero del Gran Kan Kublai.

L'imperatore non faceva altro che esercitare il suo potere di "signoraggio" sulla emissione: con l'autorità conferitagli dal suo essere "signore" nei territori amministrati, dotava il suo popolo del mezzo di scambio necessario per agevolare il commercio all'interno della società.

Batteva una moneta, sottoforma di foglietti di carta di diverse dimensioni e valore garantiti dal proprio potere e dalla forza di un esercito sempre pronto ad intervenire, che dava in pagamento per lavori eseguiti o in cambio di merci da acquistare, come abbiamo visto.

Producendo i foglietti di carta con il solo costo di fabbricazione e stampa, e dandoli in cambio di merci e lavoro altrui, il Gran Kan poteva impossessarsi praticamente a costo zero della ricchezza disponibile.

Dava carta in cambio di beni reali.

Aveva per sé un potere d'acquisto praticamente illimitato.

Teneva per sé tutto il valore dato dalla differenza tra il prezzo delle merci *acquistate*, ed i costi di produzione dei foglietti di carta.

A chi sottraeva il Gran Kan tutto questo valore?

Al popolo nel suo insieme, produttore di ogni bene materiale con il lavoro dei suoi artigiani, contadini, allevatori, pescatori, minatori e fornitori di materia prima da trasformare in merci.

Un onesto monarca potrebbe trattenere per sé una modesta percentuale di quel valore, un diritto di signoraggio sulla moneta come giusto compenso per il suo *status* di "signore" di quei territori ed autorità garante del mantenimento di ordine e giustizia all'interno della società, utilizzando però la gran parte della ricchezza prodotta a vantaggio di un miglioramento delle condizioni di vita del suo popolo.

Una sana organizzazione di un moderno stato democratico non dovrebbe scostarsi da tale condotta: utilizzare la ricchezza prodotta per il benessere ed il progresso sociale della comunità di cittadini, assicurando giustizia, istruzione, assistenza sanitaria, pace, sicurezza interna e protezione da nemici esterni.

Un popolo, costituitosi in uno Stato (l'insieme di una popolazione che vive in un determinato territorio e che si fa amministrare da un governo rappresentativo legittimamente eletto), esercitando quel diritto/dovere che gli deriva dalla propria condizione di essere signore e sovrano all'interno del territorio statale, ha la facoltà e la necessità di dotarsi di un sistema monetario che agevoli l'attuazione di un sano processo economico che distribuisca equamente all'interno della comunità la ricchezza disponibile.

La moneta nazionale è il mezzo distributivo per eccellenza, in quanto permette la giusta ricompensa del lavoro eseguito, ed il corrispondente, proporzionale accesso alla ricchezza prodotta dalla collettività con l'acquisizione dei beni necessari a condurre una esistenza dignitosa.

Proprio come faceva il Gran Kan in Cina nel 1300, un moderno stato democratico dovrebbe battere moneta e darla in pagamento per lavori eseguiti, pagare infrastrutture ed acquisire le risorse necessarie ad un continuo miglioramento dell'organizzazione sociale. A differenza del monarca

cinese che si impossessava dispoticamente di tutta quella enorme ricchezza derivante dall'esercizio del "signoraggio", una onesta classe politica che amministrasse saggiamente il patrimonio statale, dovrebbe spendere e ridistribuire tra tutti i cittadini la ricchezza da essi stessi prodotta.

Al momento attuale, all'inizio del terzo millennio dell'era moderna, grazie alla generosità della natura che ci fornisce **gratuitamente** tutte le risorse delle quali abbiamo bisogno, ad un formidabile sviluppo tecnologico ed alla possibilità di emettere il valore monetario a costo zero, l'intera società planetaria è **potenzialmente ricchissima**, ben più di quanto potesse esserlo il Gran Kan cinese nel 1300 del quale Marco Polo ci racconta incredulo.

Ma la situazione economica che stiamo attraversando, come tutti noi ben sappiamo, è molto differente. Ansia, sofferenza e disperazione diffusa per mancanza di denaro sembrano essere le note dominanti. Guerra, morte, fame, distruzione di interi paesi e sfruttamento di popolazioni sottomesse sono ancora all'ordine del giorno, invece di essere ricordi di un lontano passato.

Al giorno d'oggi non esiste più un Gran Kan che si impossessa del valore della moneta appena emessa a costo nullo, tenendolo per sé e sottraendolo ai sudditi.

Ma allora, dove va a finire l'enorme ricchezza prodotta dalla popolazione mondiale?

Chi si impossessa del valore dell'emissione monetaria che, come abbiamo appena detto, **appartiene al popolo in quanto sovrano?**

È ciò che andremo a scoprire con la lettura del libro.

Capitolo I

LIBERIAMO LA MENTE

Presupposto iniziale e indispensabile per poter captare la visione del mondo reale dietro la cortina fumogena di quello virtuale, è liberare la mente dai condizionamenti che la limitano.

Il nostro pensiero è fortemente condizionato dall'ambiente che ci circonda, dal tipo di educazione ricevuta, dal continuo bombardamento di immagini e notizie che si fissano nella nostra retina e nel nostro cervello.

Per quanto difficile sia ammetterlo, il pensiero non è libero di volare dove meglio creda, ma piuttosto chiuso dentro confini imposti dai nostri orizzonti mentali, la nostra cultura.

Pensiamo al cervello di un neonato come ad un computer appena assemblato. Come la potenzialità del computer dipenderà dal tipo di programma che si vorrà installare, così quella del cervello umano si svilupperà a seconda degli input che vi introdurremo.

La mente umana, inoltre, ha un limite fisico invalicabile rappresentato dai confini dell'universo.

È il nostro limite naturale. Non riusciamo a comprenderlo completamente, ne costituiamo una infinitesima parte, ci troviamo al suo interno.

Del gigantesco contenitore, vediamo solo le "pareti interne". Non abbiamo una visione totale dell'insieme, possiamo solo elaborare teorie.

Per avere possibilità di comprendere, ci dovremmo trasferire all'esterno dell'universo e da lì contemplarlo.

I primi abitanti del pianeta erano incapaci di immaginare cosa ci fosse al di là degli orizzonti visivi, hanno tardato a capire che la terra fosse tonda.

Oggi una bella inquadratura del nostro pianeta dallo spazio rende superfluo l'uso delle parole.

L'immagine è chiarificatrice, ha un enorme impatto su di noi.

Ma può essere manipolata.

La Tv con le sue immagini è ormai la prima e **più inaffidabile** fonte di informazione per la popolazione mondiale.

La **apparentemente superficiale** cultura televisiva che ci trasmette, un misto di spot pubblicitari e propaganda elettorale e politica, è in verità una devastante mistificazione della storia umana passata e presente. Condiziona pesantemente lo stile di vita di noi adulti, ed ha effetti ancor più devastanti sulle giovani generazioni.

Dice Adrian Salbuchi, scrittore e commentatore politico argentino, che un suo professore era solito raccontare che Unione Sovietica comunista e Stati Uniti capitalisti facevano parte di un unico progetto teso a capire se per controllare le popolazioni fosse più conveniente mettere un poliziotto con un cane feroce ad ogni angolo di strada o un televisore in ogni casa.

Ha vinto il televisore.

Noi abitanti dei paesi "sviluppati" viviamo all'interno di un contenitore che è rappresentato dalla nostra cultura occidentale; il nostro pensiero "libero" è in verità intrappolato al suo interno. Questa cultura ci viene **imposta** dagli schermi televisivi in un rapporto autoritario (non ammette repliche) e unilaterale (solo da loro a noi), secondo i voleri dei manovratori.

La televisione è la telecamera che i padroni hanno messo in ciascuna delle nostre case. Non siamo noi che guardiamo lei, **è lei che controlla noi.**

Se l'annunciatore del telegiornale dice, mentre scorrono sullo schermo immagini di guerra, che un missile "intelligente" ha fatto saltare in aria a Gaza un'automobile con cinque "terroristi" palestinesi a bordo, noi facciamo nostra quella notizia così come ci viene data.

La assimiliamo passivamente come verità. Lo ha detto la televisione, c'è scritto sul giornale.

Magari c'erano a bordo un padre di famiglia con la moglie e tre bambini che andavano a cena dai nonni. È una zona in piena guerra, è difficile distinguere tra informazione e propaganda.

La versione dei media arabi naturalmente non arriva a noi occidentali.

Sicuramente erano palestinesi, visto che si trovano nella loro terra, simpatizzanti della loro causa, e per ragioni comprensibili magari odiano quegli israeliani che stanno distruggendo il loro paese e le loro vite.

Hanno tutte le caratteristiche per essere qualificati, badate bene, dai loro nemici, dei "terroristi".

Lo sono veramente?

Si possono definire terroristi coloro che difendono la propria patria da una invasione?

Sono terroristi.

L'ha detto il TG uno.

C'è un solo paese al mondo accusato e condannato di terrorismo dalla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aia, il 27 Giugno 1987, per il supporto dato a truppe irregolari nel tentativo di abbattere il governo del Nicaragua eletto dal popolo: gli Stati Uniti d'America.

Una condanna chiara, emessa dal tribunale internazionale delle Nazioni Unite.

Gli Stati Uniti, sono l'unico paese che non ha praticamente avuto periodi di pace da quando, nel Dicembre del 1941, si videro "costretti" a dichiarare guerra al Giappone per l'atteso attacco di Pearl Harbour, 70 anni orsono.

O forse da quando, con il pretesto dell'affondamento del "Lusitania", riuscirono ad entrare nella Prima Guerra Mondiale.

Le sue guerre continue, Corea, Vietnam, Cambogia, Laos, Afghanistan e Iraq le più sanguinose, hanno provocato almeno sei milioni di morti (secondo le stime più recenti e benevole), ai quali sommare milioni di sfollati e terribili sofferenze nei paesi aggrediti.

Naturalmente tutte queste morti sono pressoché scomparse dalla storia ufficiale/virtuale di cinema, stampa e televisione.

Nessun giorno della memoria per loro.

Se ci fate caso, dopo il Vietnam morti e feriti, sia civili che militari, sono scomparsi dagli schermi televisivi.

Per eguagliare il budget militare degli Stati Uniti pare sia necessario sommare quelli di tutti gli altri paesi della terra. Il loro strapotere militare è devastante.

Hanno tra 800 e 900 basi militari sparse nel mondo. Sono la più potente macchina da guerra mai apparsa sul nostro pianeta, ed è questo il principale motivo per il quale nessun paese vuole entrare in contrasto con loro.

Obbligati per motivi economici ad essere sempre in guerra, dopo la scomparsa dei comunisti gli Stati Uniti d'America si devono letteralmente inventare i nemici da combattere.

Ricordate le dichiarazioni dei “neocon” secondo le quali con le invasioni di Afghanistan e Iraq si iniziava una guerra contro il “terrorismo” della quale non avremmo visto la fine nel corso delle nostre vite? Cercate e leggetevi in internet il “Pnac, project for a new american century”.

Nel 1983, la prima potenza militare del pianeta si vide in grande pericolo, minacciata dalla costruzione di un aeroporto turistico a Grenada, un'isola dei Caraibi di ben 344 km quadrati di estensione. Costretti a difendere la sicurezza nazionale di quasi 300 milioni di americani, gli Stati Uniti occuparono l'isola, protetta da un esercito che tra militari e poliziotti, non arrivava a 1500 uomini.

Ora è un paradiso fiscale con 118 banche per 99.000 abitanti circa.

Il terrorismo è il nemico ideale: essendo solamente un concetto mentale soggettivo e opinabile, vago e sfuggente, oggi, con l'aiuto di cinema, televisioni e giornali, si può impunemente affibbiare l'appellativo di stato “canaglia” o “terrorista” all'Afghanistan ed all'Iraq, all'Iran, alla Corea del Nord ed alla Libia. Domani potrebbe essere il turno della Somalia, del Sudan, del Venezuela e così via.

Il procedimento per “creare il nemico” con il sempre più decisivo apporto di stampa e tv è sempre lo stesso: demonizzazione dei personaggi nel mirino (talebani, Saddam Hussein, Chavez, Ahmadinejad, Gheddafi) con appellativi come despota, dittatore, sanguinario, colpevole di narcotraffico, terrorismo e violazione dei diritti umani ai danni di minoranze oppresse e disperate che “chiedono” aiuti esterni. A questo punto “l'opinione pubblica” creata *ad hoc* dai media è pronta ad accettare il giusto intervento militare anglo-americano per ristabilire democrazia e “*pax americana*”.

Sentendosi minacciati, e grazie all'altro concetto fatto in casa di “guerra preventiva”, gli Stati Uniti si sono arrogati il diritto di attaccare chiunque in qualsiasi parte del pianeta, a proprio piacimento e secondo gli obiettivi da raggiungere, con i droni e le nuove “mini bombe nucleari”, ultimi gioielli prodotti dalla ricerca bellica.

Guerre stellari, insomma.

Hollywood!

Ciononostante, la versione politicamente corretta alla quale siamo stati educati e che media e politici di destra e di sinistra continuano a passarci è che gli Stati Uniti d'America sono la più grande democrazia mondiale, i paladini della libertà e della giustizia, i "buoni" che combattono senza sosta i "cattivi".

L'immagine che il cinema di Hollywood ha cristallizzato nella nostra mente.

Il mondo virtuale che ha la meglio su quello reale.

Totale stravolgimento della rappresentazione dei fatti.

La rappresentazione al posto della realtà.

Così l'unico paese ufficialmente riconosciuto come terrorista, può continuare ad indicare arbitrariamente al mondo quali siano gli stati terroristi, attaccarli, sterminarne le popolazioni e raderli al suolo con l'aiuto degli altri paesi "civili".

Chi potrebbe impedirglielo?

“La verità è che non esiste un esercito islamico o un gruppo terroristico chiamato Al Qaida. Qualsiasi agente dell'intelligence bene informato lo sa.

Ma c'è una campagna propagandistica che fa credere al pubblico che esista una entità ben identificata che rappresenta il "male" solo per poter condurre colui che guarda la Tv ad accettare un comando internazionale per una guerra contro il terrorismo.

Il paese dietro questa propaganda sono gli Stati Uniti, e coloro che spingono per una guerra Usa contro il terrorismo lo fanno solo per fare denaro.”

Pierre-Henry Bunuel, ex funzionario dei servizi segreti militari francesi

Quante centinaia di volte abbiamo visto le immagini dei due aerei che si schiantano sulle torri gemelle di New York?

Usando sapientemente a proprio vantaggio l'onda emotiva provocata nella popolazione statunitense e mondiale, al presidente americano è bastato affiancare a quelle immagini la foto di Osama Bin Laden ed indicarlo come responsabile perché quella diventasse la verità ufficiale.

“L'autorità come verità, non la verità come autorità”, ha detto qualcuno.

Televisioni e giornali di tutto il mondo hanno riportato la notizia ed il nostro cervello, sotto shock, l'ha presa per buona.

Lo shock è qualcosa di terribile che accade in maniera tanto repentina che non dà alla mente la possibilità di elaborare una reazione razionale.

Agisce sulla emotività (più facilmente penetrabile), non sulla razionalità.

Al cervello non rimane altra scelta che subire l'evento senza avere il tempo di capirlo.

Certo, nessuna Tv ci ha poi mostrato la torre numero 7 che implode su se stessa alle cinque del pomeriggio in 6,5 secondi, abbattuta forse da una raffica di vento, con la CNN che dà la notizia del crollo con un'ora di anticipo.

Una giornalista della BBC in diretta mondiale annuncia che l'edificio è già crollato mentre in verità continua bene in vista ad essere inquadrato alle sue spalle.

Crollerà venti minuti più tardi.

Dell'impatto del terzo aereo contro il Pentagono americano dovrebbero esistere decine di registrazioni filmate, essendo il luogo più vigilato al mondo.

Eppure non ci è stata mostrata nessuna immagine, per il semplice fatto che non può essere stato opera di un aereo di linea. Le immagini, con il loro impatto chiarificatore, sarebbero in questo caso controproducenti.

Per chi vuole approfondire e capire, in internet c'è una grande quantità di materiale a disposizione.

Per tutti coloro che preferiscono non sapere, le immagini dei due aerei che si abbattono sulle torri documentano con certezza che lo schianto c'è stato.

Non certo da chi sia stato organizzato.

Ma se uno non vuole mettere in moto il cervello, può bastare.

“Crediamo soltanto a ciò che vediamo. Perciò, da quando c'è la televisione crediamo a tutto”.

(Hildebrandt Dieter)

Ciò che voglio dire è che non è difficile ingannare la nostra mente.

I media hanno su di noi quasi illimitate potenzialità di condizionamento. Possono essere strumenti di grande libertà od oppressione, a seconda dell'uso che ne vogliono fare coloro che li controllano. Spostano senza grandi difficoltà a loro piacimento il nostro pensiero da una certa teoria ad una diametralmente opposta in poco tempo e senza che noi ne siamo consapevoli, grazie a sofisticati programmi di indottrinamento subliminali ben eseguiti dei quali esiste ampia letteratura.

Attraverso giornali e televisioni i depositari della “scienza” economica, da sempre hanno fatto credere al mondo che la mano invisibile del mercato avrebbe sistemato ogni cosa al suo interno. Qualsiasi intervento pubblico in economia era bollato come sacrilego, quasi si trattasse di leggi divine, mentre ora, con un dietro front clamoroso, i governi intervengono pesantemente con abbondanti iniezioni di denaro pubblico per salvare il salvabile. Ma si tratta di salvare le banche degli Usurai con il denaro del popolo, quindi anche il rigetto totale di ciò che era spacciato come dogma indiscusso, è ora consentito, pur di venire incontro agli interessi dei padroni.

E gli economisti che per decenni ci hanno venduto la sacralità del libero mercato?

Continuano a balbettare senza vergogna dagli schermi televisivi e dalle colonne dei giornali le loro nuove teorie, riviste ed adattate al nuovo pensiero ufficiale da vendere al popolo gregge.

Cosa penseranno di tutto ciò le popolazioni dei paesi sudamericani e africani, depredate ed impoverite da decenni di massicce dosi di liberismo sfrenato imposto dal “Fondo Monetario Internazionale” e dalla “Banca Mondiale”?

Privatizzazioni e globalizzazione (sinonimo virtuale del termine *imperialismo* che aveva ormai assunto una valenza negativa) continuano ad essere spacciate come l’unica via possibile per il raggiungimento del benessere universale, mentre ci stanno conducendo dalla parte opposta, verso una povertà diffusa.

Persino le sanguinose guerre di sterminio di popoli “nemici” (di chi?), combattute per gli interessi esclusivi dei grandi Usurai, ci vengono vendute dal cinema hollywoodiano come teatro di gesta nobili, onore e gloria. Con l’immancabile, odioso ed ipocrita corollario della cerimonia di consegna della bandiera americana alle vedove e madri di giovani combattenti, loro stessi prime vittime della grande menzogna planetaria, tutti naturalmente provenienti dal sempre più fornito serbatoio costituito dalla fascia più povera della società americana.

Questa scena, presente in migliaia di film americani, ci induce a pensare che servire e morire per la patria ha molto a che fare con l’onore.

Purtroppo funziona.

Cosa ci può essere di tanto onorevole nel massacro non di eserciti nemici, ma di popolazioni di civili indifesi, in paesi lontani e per chissà quali oscuri motivi?

“*Beata la terra che non ha bisogno di eroi*”, ha scritto Bertolt Brecht da qualche parte.

Il messaggio e l’insegnamento per la popolazione mondiale alla quale quel tipo di cinema viene imposto dai soldi dell’indottrinamento capitalista, è: noi siamo i buoni e gli altri i cattivi, la guerra fa parte della nostra vita, rientra nella normalità quotidiana come il football, la famiglia, il lavoro, gli amici. Ed è anche una sistemazione economica!

C'è bisogno di molta immaginazione per capire a chi appartengono le grandi case produttrici e distributrici del cinema americano, da chi sono condizionate e manovrate, e quale sia la loro funzione, oltre a quella di fare soldi?

La psicologia non è una terapia. È un metodo di controllo della mente umana.

Lo sanno bene le classi dominanti.

Per tenere a bada il popolo in una dittatura è sufficiente un esercito, nelle cosiddette società democratiche c'è bisogno di uno strumento più sofisticato: il controllo delle menti.

La conoscenza allarga gli orizzonti. Sarebbe bene che tutti noi uscissimo dagli spazi ristretti all'interno dei quali siamo stati rinchiusi, senza essercene resi conto, da radio, giornali, televisioni e cinema di proprietà dell'élite dominante.

La stragrande maggioranza dei giornalisti che svolgono la loro attività per questi media sono convinti di lavorare per una stampa libera, in uno stato di diritto, in democrazia e tutti quei luoghi comuni che ci rifilano continuamente.

Sono i più strenui difensori del sistema, proprio perché in buona fede, convinti di lavorare per una giusta causa, al lato dei "buoni".

Svolgono la funzione del cosiddetto "utile idiota", si battono con tutte le forze per la causa dei nostri e loro oppressori senza rendersene conto.

Nessuno forse ci ha spiegato i meccanismi di questa falsa rappresentazione del mondo meglio di Noam Chomsky :

"I cittadini delle società democratiche dovrebbero seguire un corso di autodifesa intellettuale per evitare la manipolazione".

Chomsky ci sprona ad usare il nostro senso critico e ribaltare le situazioni per renderci conto delle assurdità di certi avvenimenti.

Ci invita ad immaginare l'aviazione colombiana che entra indisturbata nello spazio aereo degli Stati Uniti per distruggere le coltivazioni di tabacco dello stato della Virginia, in disaccordo con le politiche agricole dei contadini americani e per una crociata contro il fumo che nuoce alla salute.

Alquanto inverosimile, non vi pare?

È ciò che succede normalmente in Colombia quando aerei ed elicotteri statunitensi distruggono le coltivazioni di piantine di coca.

Ricordate la strage del Cermis, in Trentino, nel 1998? Un caccia statunitense con quattro esuberanti militari americani poco più che ventenni in vena di prodezze aeree, volando contro ogni regolamento a solo 108 metri da terra, trancia di netto i cavi di un impianto di risalita facendo precipitare al suolo la funivia. Venti turisti tedeschi, belgi, polacchi, olandesi e italiani morti sul colpo. Una tragedia.

I militari distrussero immediatamente il filmato che riprendeva le loro acrobazie.

Gli Stati Uniti non hanno permesso che la giustizia italiana giudicasse i quattro aviatori. È la prassi, per tutte le truppe americane sparse sul pianeta.

Gli Usa non riconoscono nessun altro organo giudicante al di sopra della loro Corte Suprema, perciò non permettono **mai** che un loro soldato venga giudicato da tribunali stranieri.

Lo sanno bene i nostri politici, ma non ce lo dicono. Preferiscono rifilarci il teatrino delle “*decise proteste*” all’amministrazione americana.

È una sudditanza totale verso gli Stati Uniti d’America, tiranno universale ed icona della “*democrazia*”.

Puntuale conferma, il numero due del Sismi Nicola Calipari, ucciso a Baghdad nel 2005 dal marine Mario Lozano nel tentativo già portato a termine della liberazione della giornalista Giuliana Sgrena.

Gli inquirenti italiani non hanno potuto nemmeno interrogare il marine americano.

Riuscite soltanto ad immaginare un caccia dell’aviazione italiana in vena di acrobazie a spasso sui cieli di Salt Lake City, Colorado, nota zona sciistica americana, con quattro aviatori italiani che abbattano una funivia uccidendo 20 turisti sul suolo statunitense?

Già pare assurdo solo il pensare che un caccia italiano possa sorvolare gli spazi aerei statunitensi; in quanto al governo italiano che riporta in patria i quattro militari sottraendoli alla giustizia americana, beh...meglio lasciar perdere.

Noi sardi sulla nostra bella isola abbiamo non so quante basi americane e Nato, oltre a vaste estensioni di territori e spiagge bellissime inaccessibili ai civili perché sequestrate per esercitazioni militari.

Le chiamano “*servitù militari*”.

Da noi sono la normalità, siamo “*servi*”, non sovrani, anche a casa nostra.

È una ferita aperta che andrà rimarginata al più presto dal primo Consiglio Nazionale Sardo che riusciremo a costituire.

Quante basi militari abbiamo noi sardi in Florida? E nella zona di New York?

Dal momento che siamo stati così gentili qui da noi, non sarebbe giusto che ci permettessero di aprire le nostre basi militari sul loro territorio?

Riuscite anche solo ad immaginare i carri armati e l'aviazione irachena radere al suolo gli Stati Uniti d'America, provocando purtroppo milioni di morti tra la popolazione civile nella vana ricerca di inesistenti armi di distruzione di massa, per poi dover ammettere i governanti iracheni di essersi sbagliati a causa di errate informazioni avute dai loro servizi segreti?

“Pensare è esagerare”, diceva Goethe.

Più che una esagerazione, questa ci sembra una assurdità.

Eppure è ciò che gli eserciti dei civili paesi occidentali continuano a fare ancora in questi giorni ed ormai da sette/otto lunghi anni, senza che nessuno più si indigni, nell'indifferenza generale.

Questo massacro di popolazioni civili, iniziato “per errore”, è già durato più della seconda guerra mondiale, ma nessuno ancora pensa a fermarlo.

“Iraqi freedom” è il nome dato inizialmente all'operazione.

“Libertà irachena”: non sia mai detto che gli Usa e tutti noi, i servili alleati occidentali, non combattiamo per la libertà.

Nel mondo virtuale.

“Gli Stati Uniti stanno invadendo l'Iraq. È un palese atto di aggressione, sullo stesso piano degli altri a cui abbiamo assistito nella storia contemporanea, un grave crimine di guerra.

È il crimine per il quale i nazisti vennero impiccati a Norimberga, l'atto di aggressione. Tutte le altre cose erano secondarie. E qui abbiamo davanti agli occhi un chiaro, palese atto di aggressione.

Le scuse per giustificare l'invasione non sono affatto più convincenti di quelle a suo tempo addotte da Hitler”.

È un brano tratto da: “America: il nuovo tiranno” di Chomsky.

L'autore, universalmente riconosciuto come uno dei più grandi pensatori del nostro tempo, ha praticamente equiparato l'azione di Bush junior a quella del dittatore nazista, l'invasione americana a quella per la quale i nazisti sono stati condannati a Norimberga.

Il dittatore nazista è per la storia ufficiale il male assoluto, Bush junior si ritirerà in santa pace a godersi la sua vecchiaia nel ranch texano.

Questo è ciò che succede nel nostro mondo virtuale, dove noi continuiamo ad essere i buoni e tutti gli altri i “terroristi”.

Rispolveriamo il nostro senso critico, iniziamo a non accettare passivamente situazioni paradossali falsate e presentate come normali da media al soldo dei padroni, scopriremo un mondo tutto nuovo.

Alquanto spiacevole, ma più vicino alla realtà.

La più grande truffa della storia dell’umanità si compie ogni giorno davanti ai nostri occhi, ma noi non riusciamo a “vederla”, perché avviene nel mondo reale.

Noi viviamo nel mondo virtuale, quello fantastico “dell’intrattenimento” di tv e cinema, di giornali nei quali le notizie che contano non trovano spazio.

Entriamo nell’argomento che ci sta a cuore e volgiamo un primo sguardo attento a una delle colonne portanti sulla quale si regge ai nostri danni la grande truffa: la Banca d’Italia.

L’Italia in questa occasione è solamente un nome capziosamente abbinato alla parola banca per indurci nella falsa convinzione che sia la banca degli italiani.

Purtroppo l’inganno funziona, la stragrande maggioranza degli italiani lo pensa.

La Banca d’Italia non è la banca degli italiani.

È una società **privata** strutturata come una anonima società di capitali.

Si fregia della qualifica di “Istituto di diritto pubblico”, ennesimo inganno finalizzato a condizionare la nostra percezione dell’istituto emittente, alla edificazione di quella realtà virtuale della quale stiamo parlando.

L’appellativo di “Istituto di diritto pubblico” svolge la stessa funzione di quelle riprese televisive del governatore della Banca d’Italia in sedi prestigiose che con fare deciso *indottrina* un pubblico *competente*, formato dalle più alte cariche dello stato, in un clima di profondo, religioso rispetto.

Che impressioni possiamo trarre noi, passivi ricettori di inquinamento mediatico, da uno spettacolo così ben preparato?

Il governatore, truccato e tirato a lucido, inquadrato da 18 televisioni pubbliche e private, è in riunione con il Capo dello Stato, il presidente del consiglio, il ministro del tesoro, politici e sottosegretari vari.

Non riusciamo a distinguere (e come potremmo?), sembrano tutti *uomini di stato*.

“*Le massime cariche dello stato*”, confermano infatti i cronisti inginocchiati in adorazione.

Ma il governatore non è uno di noi, non ci rappresenta, non è parte dello Stato italiano: è un banchiere privato che sta lavorando per i suoi datori di lavoro e per se stesso.

Altro mito da sfatare ed altra colonna portante della grande truffa: chi stampa le banconote nel nostro paese?

La quasi totalità delle persone alle quali ho rivolto questa domanda, rispondeva titubante: “. . lo stato ... la zecca . . .”.

I più informati azzardavano un : “...la Banca d'Italia”, ingenuamente percepita però come ente di stato, come appena visto.

Sino a qualche anno fa, nelle rarissime occasioni nelle quali la tv sfiorava molto superficialmente l'argomento dell'emissione monetaria, faceva scorrere le immagini di monete appena coniate, *nuove di zecca*, abbinata ad un commento sonoro che ne confermava la produzione da parte dello stato.

Una piccola verità messa in primo piano per creare l'inganno virtuale nelle nostre menti: sì, è vero che la zecca di stato conia le monete, ma ciò non significa che stampi anche le banconote come vorrebbero indurci a pensare di conseguenza.

Lo Stato conia solo le monete, gli spiccioli, dietro autorizzazione della Banca Centrale Europea, che stabilisce il volume del conio, la quantità di monete da coniare.

La Banca Centrale Europea e le banche centrali dei paesi membri emettono le banconote in euro.

Le banche commerciali private creano dal nulla il credito, cioè il denaro scritturale che esiste solo nelle scritture contabili.

Le monete metalliche rappresentano appena il 3% circa della massa monetaria circolante, il denaro *vero* come lo intendiamo noi, il contante.

Il restante 97% è costituito dalle banconote.

Il denaro contante a sua volta è solo il 3 o 4% dell'intera massa monetaria esistente, il 96 o 97% della quale è rappresentato da denaro scritturale, elettronico, presente solo negli input dei computer e nella contabilità delle banche.

Il costo di stampa di una banconota da 100 o 500 euro è di 30 centesimi, altre fonti affermano che sia appena 3 centesimi. La differenza tra valore nominale e costo è rispettivamente di 99,70 e 499,70 euro.

Pure il conio di ciascuna moneta si aggira attorno ai 30 centesimi; quindi solo la produzione delle monete da 50 centesimi, uno e due euro producono un modesto attivo.

Tutte le altre monetine rappresentano una perdita, una seccatura, lasciata a noi (lo stato) dai grandi banchieri internazionali.

Che vogliono tutto il resto, il malloppo: il 97% rappresentato dalle banconote, ma più ancora l'enorme quantità di denaro scritturale circolante sul pianeta.

In definitiva, due miti, la banca degli italiani e l'emissione statale del denaro, costruiti con una mezza verità, la zecca che conia le monete, dati in pasto alla nostra mente per occultare la grande menzogna: **non è lo Stato che emette le banconote, ma la Banca Centrale Europea in collaborazione con la Banca d'Italia, una società anonima di capitali strutturata come una privatissima società per azioni a scopo di lucro.**

Capitolo II

“Oggi il compito che spetta a chi vuol scrivere un opuscolo sul denaro non è quello di dire qualche cosa di nuovo, o di escogitare una tesi o dimostrare una teoria; egli non deve fare altro che mettere in evidenza certi fatti già noti da 20 e talvolta 2000 anni.”

Ezra Pound

LA MONETA

Il denaro non è ricchezza.

Ricchezza è disponibilità di beni utili.

L'utilità è un valore che attribuiamo a un bene materiale.

Per mantenerci in vita noi abbiamo bisogno di alcune cose indispensabili come cibo per alimentarci, acqua da bere e aria da respirare, un rifugio sicuro per difenderci dalle intemperie, degli abiti per coprirci e mantenere così un adeguata temperatura corporea.

Questi sono i beni a noi necessari, ed insieme ad altri di minor importanza che comunque ci rendono più facile la vita, rappresentano la vera ricchezza materiale.

Povertà è carenza di mezzi di sostentamento.

Un uomo è ricco quando ha disponibilità di beni che gli rendono la vita più semplice e godibile.

Diamo valore ad un bene in base all'importanza che può avere per noi.

In pieno deserto, l'ultima bottiglia d'acqua vale moltissimo.

È la vita. Daremmo qualsiasi cosa pur di averla.

Quella *cosa qualsiasi* appena nominata è il mezzo di scambio che ci permetterebbe di raggiungere il bene desiderato.

Qualsiasi cosa ci permetta di acquistare beni o servizi può essere considerata moneta.

È nata la moneta.

La moneta è il mezzo di scambio.

Qualsiasi materiale usato come mezzo di scambio per arrivare alla merce ambita può essere denominato moneta.

Quindi può essere moneta qualsiasi materiale che la comunità dei cittadini decida di adottare.

Se può essere usato qualsiasi materiale, **non ci può essere penuria di mezzi di scambio.**

Che importa che siano conchiglie o semplici pezzi di carta ad assolvere la funzione?

Ciò che interessa è che ci permettano di raggiungere quella merce necessaria.

La ricchezza non si trova nel mezzo di scambio, ma nel bene materiale.

Il mezzo serve solo a raggiungerla.

La moneta non è la ricchezza.

Nel deserto nessuno cederà per denaro l'ultima bottiglia d'acqua, la vera ricchezza.

Se mettessimo il governatore della Banca d'Italia a stampare banconote nella nostra bellissima isola deserta di Maldiventre, qui di fronte alle coste del Sinis, non produrrebbe ricchezza, solo carta straccia.

Tutto ciò che c'è nell'isola è a sua disposizione gratuitamente, non ci sono beni da acquistare e, soprattutto, persone che possano, accettandola, riconoscere a quella carta valore di denaro.

Il denaro è un rapporto sociale.

Posso avere grandi quantità d'oro, ma senza persone con cui scambiarlo morirò di fame.

Se dessimo al governatore la possibilità di scegliere tra un carico di acqua e viveri o uno di banconote, per cosa pensate potrebbe optare?

Non avrebbe dubbi, conosce bene la materia, è competente.

Perciò riesce così bene ad ingannarci ed a sottrarci, con l'aiuto dei suoi padroni banchieri, la ricchezza che produciamo.

Potremmo continuare con altri paradossi tipo: preferireste vivere in un mondo pieno di beni senza denaro, o in un altro pieno di denaro ma senza beni?

Il concetto è chiarissimo: la ricchezza, l'utilità che cerchiamo, è nei beni indispensabili alla vita.

Le parole di Massimo Fini tratte dal suo "Il denaro, sterco del demonio", aiutano a semplificare:

"Il denaro non aumenta di nulla la ricchezza del mondo, perché può acquistare unicamente ciò che c'è già, può trasferire solo la titolarità della proprietà delle cose. Può spostare ricchezza, non è esso stesso ricchezza."

Denaro è, in senso lato, qualsiasi cosa permetta di scambiare merci e servizi, e la moneta sarebbe la sua manifestazione fisica. Al giorno d'oggi, assieme a soldi e quattrini, con i quali in passato si identificavano le monete di minor valore rispetto a quelle in argento ed oro, tutti questi termini vengono popolarmente usati per indicare in generale il potere d'acquisto.

La moneta è materia non proprio complessa, però sempre sfuggente, difficile da definire perché eterea, volatile, puro spirito. Materiale e immateriale allo stesso tempo.

Ciò che sembra ovvio in certe occasioni, potrebbe non esserlo in altre.

Se è vero che non è la ricchezza, serve comunque a raggiungerla. In determinate situazioni si può identificare con la ricchezza.

Utilizzata come mezzo di scambio, assume un'altra funzione molto importante: diventa anche **contenitore di valore.**

La funzione della moneta è quella di facilitare gli scambi di merci all'interno della comunità, per il conseguimento di una onesta economia che faccia giungere a tutti i componenti della società i mezzi di sostentamento.

Il baratto non riusciva, per ovvi motivi, a portare a compimento tutti gli scambi: se oggi un pescatore di Cabras dovesse aver bisogno di energia elettrica per la sua abitazione, non riuscirà ad ottenerla portando qualche chilo di muggini all'Enel. Dovrà prima vendere il pescato e trasformarlo in denaro, il mezzo di scambio che gli permetterà di avere l'energia elettrica che gli è necessaria.

Il pescatore monetizza il pescato. La moneta diventa un credito verso la società, una richiesta di merci in cambio di qualcosa che egli già ha dato alla comunità.

In questo semplice passaggio, il mezzo di scambio incorpora il valore ottenuto con la vendita dei pesci (il lavoro del pescatore), sino al momento della cessione, una settimana, un mese o un anno dopo.

Diventa deposito di ricchezza, contenitore di valore.

Acquisisce un potere d'acquisto.

È un credito che il pescatore vanta nei confronti della società intera, che potrà riscuotere quando riterrà opportuno. Dal momento che esiste un credito deve esistere anche un debito equivalente: il "debitore" verrà individuato all'interno della comunità nel momento in cui il denaro sarà speso.

Se il pescatore comprerà frutta, il fruttivendolo sarà il debitore che, appena riceverà il denaro, si trasformerà in nuovo creditore nei confronti della società.

"La moneta è un titolo di richiesta per ottenere beni reali e servizi", è la definizione di Gertrude Coogan nel suo "I creatori di moneta", scritto nel 1935 ma sempre attuale.

Ancora Massimo Fini:

"Il denaro è una promessa . . . Chi detiene il denaro è in possesso di una promessa che qualcuno, per il momento indefinito, farà qualcosa per lui (gli fornirà una merce, un servizio, etc.)."

Per Ezra Pound, poeta americano amante dell'Italia che scriveva di economia, la moneta era un **"certificato di un lavoro svolto"**.

"Il denaro è un mandato, un titolo quantitativamente determinato... Il denaro è un titolo quantitativamente determinato, consegnato dall'acquirente al venditore contro la consegna di beni, senza che occorra altra formalità ..."

Il denaro è valido quando il pubblico riconosca che conferisce un diritto, e quando si consegnino merci o servizi nella quantità determinata dal valore stampato sul “biglietto”, sia esso di metallo o di carta.

Il denaro è un biglietto generico, e solo in ciò differisce da un biglietto ferroviario o da un biglietto di teatro.”

Sintesi e chiarezza sono le qualità di chi scrive poesia, e le definizioni del poeta economista, prezioso maestro per chi voglia addentrarsi nella materia monetaria, sono sintetiche ed illuminanti.

L'autore catalano Joaquin Bochaca nel suo “El enigma capitalista”:

“Il Denaro è niente di più che un mezzo utilizzato come calcolatore e misuratore della ricchezza. Essendo un mezzo di scambio, il suo valore viene dalla sua accettazione. Charles A. Lindbergh, Sr., lo definì come “qualcosa che è giunto a tal punto di accettazione che non ha importanza di che metallo sia fatto né perchè la gente lo desideri, dal momento che nessuno rifiuterà di prenderlo in cambio di merci o servizi”. Si è anche detto che il Denaro è come un biglietto universale. Un'impresa teatrale, una ferroviaria, o di autobus urbani, emettono i loro biglietti, il cui possesso dà diritto ad utilizzare i servizi di tali aziende. Bene, il denaro è, ripetiamo, un biglietto universale o, detto in altro modo, una richiesta del suo possessore verso i suoi concittadini; una richiesta la cui origine è, precisamente, un lavoro che è stato fatto in favore della comunità.

Però la migliore definizione la dà Sir Arthur Kitson quando dice: “Il Denaro è il Niente che si ottiene per Qualcosa prima che si possa ottenere per qualsiasi cosa”. Esaminiamola: il Denaro è il Niente, cioè, un pezzo di carta, il cui valore intrinseco è nullo. Si ottiene per Qualcosa, cioè, per un lavoro svolto per la comunità, e con esso si può ottenere qualsiasi cosa appartenente a detta comunità.

Abbiamo detto che il Denaro è un mezzo di scambio: più esattamente, è il mezzo di scambio.

Tutti i produttori impegnano il loro tempo ed energia nello porzionare beni e servizi utili alla comunità. In cambio, ricevono denaro, che è come una rivendicazione su beni che altri hanno prodotto. Essendo lo strumento di scambio, il denaro passa ugualmente ad essere lo strumento della misura. Il denaro misura la ricchezza di una comunità, esattamente allo stesso modo che il metro misura la lunghezza ed il chilogrammo i pesi. Partendo da quell'indiscutibile principio, il valore di una moneta deve rimanere stabile”.

Joaquin Bochaca ha aggiunto l'altra caratteristica che completa la definizione di moneta: **è l'unità di misura del valore.**

Da mezzo di scambio a contenitore e misura del valore il passo è stato breve, ma le diverse implicazioni sono molto importanti.

In quanto deposito di valore con potere acquisitivo, il denaro ora si può identificare con la ricchezza, diventa un bene materiale (quasi) con vita propria.

Il quasi è d'obbligo perché bisogna sempre tenere a mente che il suo valore è condizionato dall'esistenza di beni e dall'accettazione da parte di altre persone.

Le banconote stampate dal governatore sull'isola deserta di Maldiventre non hanno valore perché non hanno origine da un lavoro o un servizio reso, non esistono merci da scambiare, né altre persone che accettandole in pagamento le riconoscano come moneta.

I soldi del pescatore di Cabras traggono valore dai muggini, venduti come bene materiale, e dal lavoro svolto per pescarli.

Teniamo sempre a mente questo che in materia monetaria è un dogma indiscutibile: **la quantità di mezzi di scambio, la moneta, deve essere in equilibrio con la quantità di beni materiali da scambiare esistenti.**

Perché si possa parlare di una sana ed onesta moneta, ad ogni "*titolo di richiesta*" deve corrispondere un bene od un servizio disponibile. Se c'è un eccesso di richieste è chiaro che non tutte potranno essere soddisfatte, e si crea quel fenomeno chiamato inflazione. I titoli di richiesta sono "svalutati", ne occorrono di più per comprare lo stesso numero di beni.

I beni possono essere merci o servizi.

Il pescatore con i soldi dei pesci può comprare una giacca nuova o pagarsi una visita medica, un servizio. Il medico a sua volta con i soldi ricevuti in cambio del proprio lavoro, può comprare pane e pasta al supermercato o il lavoro di un elettricista che gli sistemi l'impianto elettrico.

Solo il lavoro e le merci da scambiare giustificano l'esistenza della moneta, che in loro assenza non avrebbe ragione di essere.

Restiamo con il pescatore di Cabras.

Abbiamo visto che, in assenza di denaro, lo scambio tra muggini ed energia con l'Enel si inceppa, non può avvenire per ovvi motivi.

A questo punto deve intervenire lo Stato. Tra i suoi compiti, quello di gran lunga più importante è di fornire al popolo il mezzo di scambio necessario a far girare l'economia e raggiungere un dignitoso benessere.

Lo Stato deve battere moneta.

È un suo diritto/dovere.

Deve fornire al pescatore (al popolo) il mezzo di scambio per raggiungere il bene desiderato: l'energia.

Essendo solo un mezzo di scambio (il valore sta nei muggini e nell'energia),

deve essere reso disponibile gratuitamente.

Come?

Immettendo denaro nella società. Spendendo. .

Lo Stato non saprebbe che farsene dei muggini, ma può certamente comprare il lavoro degli impiegati che servono per portare avanti l'ordinaria amministrazione, degli operai che costruiscono un nuovo ponte o una autostrada, pagare i materiali di costruzione e le attrezzature di una nuova Università.

Queste retribuzioni, in mano ad operai ed impiegati, sono il "*certificato di un lavoro compiuto*" di Ezra Pound, "*un titolo di richiesta per ottenere beni reali e servizi*" di Gertrude Coogan, il "*biglietto universale*" di Joaquin Bochaca: il mezzo di scambio che fa girare l'economia.

In mano allo Stato la moneta è **uno straordinario strumento di ricchezza per i popoli**. Lo Stato infatti può costruire tutti gli ospedali che servono alla comunità, tutte le scuole pubbliche, gli aeroporti, le stazioni ferroviarie, le autostrade, i ponti, le case da dare a riscatto alle giovani coppie che entrano nel mondo del lavoro, le case di accoglienza per anziani e i parchi pubblici, pagando con cartamoneta stampata nell'occasione in nome del popolo.

Uno Stato sovrano **padrone della propria moneta** può comprare tutto il lavoro che gli serve per far funzionare ospedali, scuole, aeroporti, ferrovie, case di accoglienza, per la manutenzione di strade, acquedotti, giardini pubblici, parchi, foreste.

In poche parole, **può eliminare la disoccupazione.**

La moneta è uno strumento di benessere, **nata per servire il popolo.**

Spendendo la moneta del popolo in infrastrutture e retribuzioni per i dipendenti statali, lo Stato **arricchisce la comunità dei cittadini** con le proprietà immobiliari che continuamente costruisce, e con la liquidità immessa in circolazione.

Troppo bello per essere vero? Continuiamo la nostra lettura.

La moneta è l'unità di misura del valore.

Il metro misura la lunghezza, il chilogrammo misura il peso, la moneta il valore delle merci.

Tutte le unità di misura hanno valore convenzionale.

Sono una convenzione tra noi: ci siamo messi d'accordo che abbiano quei valori di misurazione. Pertanto, per svolgere onestamente la loro funzione, **devono obbligatoriamente essere stabili.**

Che pensereste di un venditore di tessuti che per vendere adopera un metro di 80 centimetri? Sicuramente metro e chilogrammo sono due misure stabili, certe, controllabili, mentre **il valore della moneta è mantenuto instabile ad arte dai banchieri.**

Perchè?

Per il semplice motivo che ai commercianti di denaro interessa prestarlo quando costa poco, e che gli venga restituito quando vale molto di più.

Come raggiungono il loro obiettivo?

I grandi Usurai, immettendone o togliendone quantità considerevoli dal mercato senza corrispondenti variazioni nei quantitativi di merci da scambiare, fanno fluttuare i prezzi ed il valore della moneta.

La riducono a ciò che non dovrebbe mai diventare, una merce soggetta alle leggi di mercato della domanda e dell'offerta.

Infatti, quando i banchieri creano inflazione (più valore monetario che beni in circolazione) la moneta perde valore e ci vogliono più banconote per comprare una merce o un servizio. Quando creano deflazione (più beni che monete) non concedendo credito (prestiti) e ritirando moneta, quella poca che rimane in circolazione aumenta di valore, può comprare più merci, in quanto, non trovando queste ultime dei compratori, i prezzi per unità si abbassano in cerca di acquirenti.

La deflazione, creata ad arte, è **sempre presente nelle economie dei paesi occidentali della moneta debito**, ed in modo particolarmente grave in questo periodo, 2008/2011 in Europa e negli Stati Uniti d'America.

Quando i soldi vengono offerti con bassi tassi di interesse (costano poco), tutti troviamo più conveniente comprare l'appartamento od il locale commerciale piuttosto che "buttare" i soldi dell'affitto, e ci indebitiamo con le banche. Una volta che la società è sufficientemente indebitata (sono stati concessi molti prestiti, è stata creata **moneta virtuale**), i banchieri iniziano a chiudere i rubinetti del credito, a ritirare denaro dalla circolazione (creano deflazione) e alzarne il costo: gli importi delle rate dei mutui a tasso variabile aumentano vertiginosamente.

Il gioco è semplice. Le banche prima inflazionano il mercato di **credito**, svalutando il denaro con la concessione di molti prestiti; quindi, per *combattere l'inflazione* da essi stessi creata, ne aumentano il costo, ne ritirano grandi quantità dalla circolazione facendone lievitare ulteriormente il valore, aumentando considerevolmente i loro crediti (i nostri debiti).

Prestano quando il denaro costa poco, incassano quando costa molto.

La moneta è una invenzione.

Una creazione della mente umana.

Una “**fattispecie giuridica**” è l’esatta definizione di Giacinto Auriti.

Concepita come mezzo per facilitare gli scambi di merci e servizi e misurarne il valore. L’abbiamo creata noi, ci appartiene. È cresciuta, migliorata, ha subito dei mutamenti a volte spontanei, poi sempre più *guidati*, ed ora viene utilizzata da una ristretta elite di Usurai internazionali come strumento di controllo della popolazione mondiale.

Abbiamo materializzato la nostra creazione mentale per poterla introdurre in società. Il simbolo per eccellenza è al giorno d’oggi la banconota, ma il valore si può rappresentare sotto forma di assegno bancario, bonifico, carta di credito, conto corrente, titoli di stato.

Con tutta l’autorità statale l’abbiamo dichiarata *legale*, e le abbiamo dato un *corso forzoso*.

Cosa significa?

Significa che, come la lira sino a qualche anno fa, oggi l’euro è la valuta ufficiale del nostro paese, lo stato si impegna a pagare i suoi debiti con questa moneta, l’accetta in pagamento per i propri crediti, e la impone come mezzo di pagamento legale per sanare le dispute giudiziarie.

Significa che si possono rifiutare assegni o altre forme di pagamento, ma non le banconote o le monete espresse in euro, questa è la valuta ufficiale adottata.

Tutto ciò crea una domanda ed offerta, stimola una circolazione ed il suo uso in tutte le transazioni commerciali.

Essendo il mezzo di pagamento abituale, si crea una fiducia assoluta, tutti noi lo accettiamo senza porci domande, sapendo che verrà accettato da chiunque altro.

L’implicazione più importante del suo essere *legale* e del *corso forzoso* è comunque il fatto che **la moneta circola senza essere garantita da una riserva d’oro**.

Dal 15 Agosto 1971, giorno in cui Richard Nixon, presidente in carica degli Stati Uniti d’America, in diretta televisiva annunciò che il dollaro non era più convertibile in oro, non c’è più nessuna riserva in metallo a garantire le banconote in circolazione.

La moneta è potere.

Nata per servire, ora viene usata per servirsi delle popolazioni.

In mano agli Usurai internazionali, è diventata un arma terribile per mezzo della quale si sono impossessati del mondo, con potere di vita o di morte su tutti noi.

È una nostra creatura, ma viene usata contro di noi.

Come è possibile?

Ce ne siamo fatti scappare il controllo. Mentre cresceva, ce ne siamo allontanati, abbiamo permesso che altri la gestissero.

I banchieri l'hanno presa nelle loro mani, ce l'hanno sottratta impossessandosene, e continuano a plasmarla nelle forme che ritengono più adatte al conseguimento del loro obiettivo: impoverire la popolazione mondiale per poterla controllare.

I banchieri hanno il monopolio culturale della materia monetaria, noi siamo rimasti degli analfabeti.

Ma la moneta è nostra, ci appartiene.

Siamo noi che le diamo valore accettandola e facendola circolare, come ci ha insegnato nei suoi scritti Giacinto Auriti.

Con tutta l'autorità della legge trasformiamo un simbolo cartaceo in valuta ufficiale, induciamo nella banconota il valore, il potere d'acquisto.

La banconota racchiude in se una parte materiale, il simbolo cartaceo, ed una immateriale prodotta dalla nostra mente: l'accettazione in previsione che altri l'accetteranno, la fiducia nel suo potere d'acquisto.

Delle due componenti, la seconda è quella che dà valore alla cartamoneta.

Il simbolo materiale può cambiare, come successo tante volte in passato e continua a succedere con la plastica delle carte di credito. Non può però mancare la parte immateriale rappresentata dalla nostra fiducia, spontanea e/o imposta dalla legge: la moneta perderebbe il proprio potere d'acquisto.

Chi di voi accetterebbe oggi una banconota da centomila lire, nuova fiammante ma simbolo senza valore perché così abbiamo deciso, in pagamento per un lavoro eseguito?

Provate a mettere una banconota da 50 mila lire, invece di 50 euro, sulla ricevuta del conto della pizzeria; al ristoratore verrebbe da sorridere, penserebbe ad uno scherzo. Vuole soldi veri, quelli accettati da tutti.

Al contrario, chi si sente di rifiutare un bonifico da 10 mila euro sul proprio conto corrente, valore senza simbolo cartaceo, ma con tanto potere d'acquisto?

È indubbio che la vita della moneta abbia origine nella nostra mente, il valore è un concetto mentale. L'idea viene oggettivata in un simbolo cartaceo nel quale la nostra accettazione e fiducia inducono il valore.

È ciò che ci ha insegnato Giacinto Auriti con la sua teoria del valore indotto.

“ E la proprietà è di chi crea il valore, non di chi stampa il simbolo; è del popolo, non della banca.”

Come si potrebbe non essere d'accordo con il professore, purtroppo scomparso nel 2006, ma che con i suoi scritti continua a insegnarci i meccanismi fondamentali per comprendere come si viene a creare il valore monetario?

Dalla sua cattedra dell'Università di Teramo, Giacinto Auriti ci ha spiegato con estrema chiarezza che è il popolo che dà valore al simbolo monetario, e pertanto deve essere proprietario della moneta creata.

Dobbiamo recuperare la proprietà del denaro, o i nostri figli non avranno futuro. Per riprenderne il controllo definitivamente, c'è una sola strada possibile: dobbiamo capire bene quale è la sua funzione.

Io sono uno di voi, alle prese con bollette da pagare, mutui, scadenze. Non ho titoli altisonanti o lauree in economia da vantare, ma vi assicuro che la materia non è così complicata come ci vorrebbero far credere coloro che appartengono al mondo dell'economia e della finanza.

La formazione economica non è una condizione indispensabile per comprendere questa truffa meschina. Anzi, avere una mente libera da numerosi falsi dogmi inculcati con l'istruzione universitaria rappresenta forse un vantaggio.

Per poter giudicare, controllare e contrastare l'operato dei governanti, vi è l'obbligo da parte nostra di capire i meccanismi del sistema monetario. In caso contrario continueremo ad essere ignobilmente ingannati, come avviene ormai da secoli.

“Il sistema bancario è stato concepito nell'iniquità ed è nato nel peccato. I banchieri internazionali posseggono il pianeta. Togliete loro tutto quanto possiedono, lasciando però il potere di creare prestiti, e con alcuni tratti di penna produrranno prestiti sufficienti a recuperare tutto di nuovo. Se però toglieste loro la facoltà di produrre denaro, tutte le grandi fortune finanziarie sparirebbero, inclusa la mia, e ne risulterebbe un mondo assai più felice. Se invece preferite continuare ad essere gli schiavi delle banche e pagare le spese della vostra stessa schiavitù, consentite loro di continuare a creare prestiti”.

Sir Josiah Stamp, presidente della British Railways, presidente della Banca d'Inghilterra, all'epoca secondo uomo più ricco d'Inghilterra, in un discorso tenuto in una università del Texas negli anni '20 del secolo scorso.

Numerosi autori, elencati nelle pagine finali, con le loro opere facilmente rintracciabili in internet, offriranno precisi approfondimenti a coloro, spero tanti, che vorranno saperne di più.

Il mio obiettivo è agevolare un primo avvicinamento ad un argomento che potrebbe sembrare, ma non lo è, ostico.

Sarebbe auspicabile, per il bene di tutti, che una volta capito l'inganno, si potesse ricondurre il sistema monetario alla funzione alla quale è preposto: facilitare gli scambi per un'equa ripartizione dei beni all'interno della comunità degli uomini, potenzialmente ricchissima ma ridotta alla disperazione per il diabolico cinismo di pochi Usurai.

Iniziate a diffidare di economisti, ministri ed esperti vari che in televisione o sui loro giornali usano paroloni complicati o termini inglesi per esprimere dei concetti che potrebbero spiegare molto più semplicemente: non stanno parlando a voi, e nemmeno vogliono che voi capiate; stanno parlando tra di loro, ai colleghi, agli altri abitanti del loro stesso mondo.

E soprattutto, non ne sanno molto più di noi. Vogliono solo che ne stiamo fuori per mantenere il monopolio culturale della materia, tenerci ignoranti per continuare ad ingannarci con i loro meschini sotterfugi.

Una considerazione elementare: i governi dicono di non avere mai soldi per fare tutto ciò che si dovrebbe, si parla sempre più di tagli alla spesa pubblica, cioè meno servizi per noi in cambio delle imposte che paghiamo; il prelievo fiscale è già altissimo, non si può incrementare ulteriormente perché la stragrande maggioranza dei cittadini non ha i soldi per poterlo onorare.

Se gli economisti, i ministri ed esperti vari che occupano quotidianamente giornali e televisioni in tutto il mondo fossero così competenti in materia come presumono di essere, con i secoli avuti a disposizione avrebbero sicuramente trovato una soluzione a questi problemi.

Invece, all'inizio del terzo millennio di una civiltà umana che ha compiuto uno spettacolare salto qualitativo in tutti gli altri campi, una parte sempre più rilevante della popolazione mondiale ha grandissimi problemi per nutrirsi ed avere un tetto sotto il quale rifugiarsi.

Conclusione: o le persone che si spacciano per esperti in economia sono in verità degli emeriti incapaci, o, peggio ancora, **agiscono in assoluta malafede.**

La nostra esistenza terrena può essere una esperienza meravigliosa, gioiosa, stimolante, degna di essere vissuta; o al contrario vuota e triste, se non anche dolorosa ed insopportabile. Dipende soprattutto da noi.

Sono due gli aspetti che più di altri condizionano l'intero percorso delle nostre vite: la presenza dell'amore e del denaro.

Ciascuno di noi conosce bene l'importanza dell'amore nella nostra vita, e la sua straripante presenza in milioni di canzoni, libri, riviste, film e poesia, ne è la conferma.

Non è forse l'argomento centrale delle conversazioni con gli amici più intimi?

E il denaro?

Anch'esso importantissimo, tanto presente nelle nostre conversazioni, quanto assente nelle nostre tasche. Pochi libri e riviste per specialisti, ancor meno film, e forse nessuna canzone o poesia.

Come mai?

Come vi spiegate che in tanti anni di scuola dell'obbligo siamo stati costretti a sorbirci tante nozioni inutili, le tante menzogne della storia del mondo occidentale raccontata dai vincitori, ma mai nessuna lezione sul denaro, le sue origini, la sua funzione?

C'è forse qualcuno che non vuole che noi ci addentriamo nell'argomento?

Neanche con corsi universitari uno studente riuscirà a captare i segreti del mondo del denaro, perché l'argomento viene accuratamente evitato.

Le università non sono laboratori culturali dove poter sviluppare e moltiplicare potenzialità mentali che gli studenti potrebbero poi usare liberamente. Sono piuttosto dei luoghi finanziati, negli USA soprattutto, da multinazionali, banche e ricchi capitalisti, dove si impartiscono insegnamenti finalizzati a formare dei lavoratori-consumatori per mantenere lo *status quo*, una società dei consumi nella quale noi, il popolo-massa, lavoriamo e consumiamo per produrre profitti che terminano inevitabilmente in mano dei ricchi banchieri internazionali.

Il sistema monetario internazionale non è altro che un percorso obbligato che tutta la ricchezza prodotta dai popoli deve percorrere per giungere alle casse delle banche dalle quali la moneta è uscita sottoforma di prestito ad interesse, e nelle quali inevitabilmente deve rientrare per ripagare quel debito.

Noi abbiamo già intrapreso un viaggio leggero nel mondo della moneta per capirne il funzionamento e non essere più ingannati. È un viaggio in superficie, ma spero molto utile, primo passo verso ulteriori approfondimenti.

Spegnete televisioni e giornali, sono la voce del padrone; vogliono solo confondervi, *intrattenere* ed addormentare il vostro cervello. C'è solo un mezzo che ancora sfugge al controllo globale, speriamo per sempre: internet.

Entrate in internet, c'è tutto ciò che vi serve sapere in materia. A differenza dei media ufficiali manipolati ed omologati, qui troverete anche informazione alternativa: sta a voi selezionare le notizie utili ad avvicinarvi quanto più possibile alla verità.

Capiremo perché la moneta, creata dal popolo al quale quindi appartiene, viene emessa dalla Banca d'Italia, una privatissima società anonima di capitali, che se ne è appropriata e ce la presta ad interesse gravandoci di un debito inestinguibile.

Come ciò sia potuto accadere grazie ad una classe politica serva dei banchieri, che mantenendo colpevolmente la popolazione in uno stato di assoluta ignoranza in materia monetaria, e quindi nell'impossibilità di reagire, le ha sottratto la sovranità monetaria, e di conseguenza anche la sovranità popolare, consegnandola ad una banda internazionale di finanziari parassiti ed usurai.

Cercheremo di fare luce sull'inganno dell'emissione monetaria in maniera quanto più semplice possibile: come avviene e come dovrebbe in realtà avvenire.

Cosa sia la "miracolosa" riserva frazionaria e quali le sue conseguenze; cosa siano il credito, il debito e l'interesse, l'inflazione e la più terribile deflazione, spietatamente usata dai banchieri per ridurci in schiavitù.

Come il popolo non più sovrano, produttore di tutta la ricchezza esistente sul pianeta, è perennemente indebitato e lavora, senza rendersene conto, solamente per arricchire i grandi Usurai internazionali ed i governanti loro complici e servi.

Come fame, povertà e sofferenza in mezzo a tanta ricchezza sono situazioni create e tollerate, non irrisolvibili come ci si vuol far credere.

Gli enormi rischi che stiamo correndo a causa di un sistema monetario in vigore ormai da centinaia di anni, e che, non più sostenibile, è destinato ad implodere su sé stesso. Con chissà quali disastrose conseguenze per tutti noi: il caos generato potrebbe essere l'anticamera di una dittatura mondiale.

Uscire da questa situazione di profondo disagio è ormai assolutamente necessario.

Per poter programmare un futuro migliore ed una vita degna di essere vissuta per tutti gli abitanti del pianeta, c'è bisogno di un coinvolgimento generale.

Primo passo: comprensione del funzionamento del sistema monetario e recupero del controllo della moneta e della ricchezza prodotta.

Attualmente ci sono due tipi di moneta in circolazione. Una di proprietà privata ed una di proprietà popolare, appartenente a tutti noi.

La prima viene stampata con il solo costo di carta ed inchiostro o un click sul computer dai grandi Parassiti internazionali, che dopo avercela sottratta grazie alla complicità di una classe politica venduta, ce la prestano ad interesse.

Si crea artificialmente un debito pubblico per cercare di restituire il quale i cittadini sono letteralmente coperti di imposte da pagare. Dobbiamo estrarre dal nostro lavoro di tutti i giorni almeno il 60/80% del valore prodotto per consegnarlo attraverso un inumano prelievo fiscale agli Usurai.

Il meccanismo è semplice, sintetizzato da Bruno Tarquini, autore di "La banca, la moneta e l'usura": *"creazione della moneta, sua emissione in prestito allo Stato da parte della Banca Centrale, debito pubblico, consequenziali imposte a carico del popolo."*

Questa moneta è all'origine di un debito del quale non riusciremo mai a liberarci, uno strumento che produce miseria e ci riduce in schiavitù.

Tutta questa sofferenza mentre siamo pure costretti ad assistere attraverso gli schermi televisivi alla bella vita che politici e parassiti del potere conducono con i nostri soldi.

Esiste pure una moneta di proprietà popolare, strumento di giustizia e benessere per il popolo, prodotta **gratuitamente senza indebitamento**, e che ci darebbe perfino la possibilità di avere un reddito di cittadinanza, un piccolo reddito per tutti noi. Purtroppo però, questa moneta viene prodotta dalla Zecca di Stato in quantità esigue, appositamente insufficienti. Perché non viene prodotta nelle quantità necessarie per far star bene la popolazione **senza indebitarla** in sostituzione di quella privata delle banche?

Perché se così fosse i banchieri perderebbero con il denaro il potere sulla classe politica, questa non potrebbe ostentare la vita dispendiosa che conduce volgendo altrove lo sguardo davanti all'ingiustizia, e noi non saremmo disoccupati, indebitati e sottomessi.

Per noi sarebbe una vita molto più umana, ma i grandi Usurai non gradirebbero, non vogliono un popolo colto e benestante, rappresenterebbe per loro un grosso pericolo. Potrebbe capire la grande truffa dell'emissione monetaria, ribellarsi e pretendere ciò a cui ha diritto: benessere.

Meglio un popolo sottomesso, ignorante e lavoratore.

Se fossi credente direi che la moneta è un dono di Dio, ma mi limito a definirlo uno straordinario strumento di benessere per tutta l'umanità.

Geniale intuizione della mente umana, il "*certificato di un lavoro svolto*" creato per facilitare la circolazione di merci all'interno della società, appartiene all'esecutore materiale di quel lavoro: il popolo.

Purtroppo la moneta attualmente in circolazione non è ciò che dovrebbe essere.

I grandi Usurai internazionali che da sempre la manovrano in modo esclusivo, nel corso dei secoli ne hanno manipolato la funzione senza che noi ce ne accorgessimo.

Intanto ci fanno credere che la materia monetaria è argomento troppo difficile e delicato per poter essere regolamentata dal popolo, e si sono fatti assegnare dai politici, partecipanti alla spartizione del bottino, l'esclusiva del diritto dell'emissione monetaria.

Diventati padroni-produttori a costo zero della linfa vitale che mantiene in vita il mondo, lo prestano ad usura con un interesse assassino.

L'interesse è un meccanismo che, invece di retribuire il lavoro del popolo, **retribuisce principalmente il capitale dei grandi Usurai.**

Questo meccanismo perverso rende inutile il nostro moto perpetuo giornaliero in cerca di produrre, trasformare e vendere prodotti che noi stessi consumiamo, perché alla fine i frutti del nostro lavoro verranno prelevati da una infinità di obbligatorie registrazioni, balzelli vari e tasse, e soprattutto andranno a pagare l'interesse sul denaro, nostro, ma "prestatoci" dai banchieri internazionali.

La moneta, strumento e dono di benessere per l'umanità, trasformato, nelle mani dell'élite dominante, in terribile elemento portatore di miseria per l'intera popolazione mondiale.

Il lavoro è l'origine del capitale, lo precede.

Ma la Grande Usura ha stravolto le regole. In secoli di paziente corruzione delle classi politiche si è fatta consegnare il privilegio dell'emissione monetaria senza averne titolo, e senza svolgere alcun lavoro previo.

Ha potuto creare un sistema mondiale nel quale il lavoro viene pagato una miseria, mentre viene largamente retribuito l'interesse sul capitale che già in precedenza aveva provveduto ingiustamente a sottrarci.

La moneta appartiene al popolo e ad esso, per il bene dell'umanità, deve tornare la proprietà.

I pescatori si occupano da sempre di andare a pescare, muratori ed ingegneri costruiscono case, ponti, strade; gli operai producono beni nelle industrie manifatturiere, l'intera popolazione mondiale fa tutto il lavoro fisico mentre un esiguo numero di persone da oltre tremila anni si occupa di studiare i meccanismi che danno valore ad un pezzo di carta colorata chiamata moneta.

Oggi con quel biglietto decidono loro, non i produttori, i prezzi dei beni prodotti, gli stipendi degli operai, il costo degli alimenti, quale sarà la storia ufficiale, quale cultura diffondere, dove far scoppiare una guerra, chi far vivere agiatamente e chi ridurre alla fame.

Sono i padroni del mondo.

Capitolo III

CHE COSA È L'ECONOMIA

Presupposto indispensabile per affrontare e capire qualsiasi argomento è avere certezza del significato dei termini usati.

Apriamo a tal scopo qualche dizionario della lingua italiana alla parola economia e leggiamo:

dal greco *oikomanìa*, propr. amministrazione della casa; scienza della scarsità intesa come disciplina logica e prassi comportamentale diretta a realizzare i massimi risultati impiegando i minimi mezzi; l'utilizzo di risorse scarse per soddisfare al meglio i bisogni individuali e collettivi contenendo la spesa; scienza che studia come impiegare i beni a disposizione nel modo più

razionale per il conseguimento di fini determinati; uso controllato dei beni economici; risparmio; insieme delle risorse economiche di una regione.

L'economia è quindi una oculata ripartizione tra tutti i membri di una comunità (famiglia, società, regione...) dei mezzi di sostentamento disponibili, per soddisfare bisogni individuali e collettivi.

In una economia familiare saranno i membri della famiglia a beneficiare di una equa ripartizione della ricchezza o dei pochi beni disponibili. In una economia statale od in quella mondiale, l'obiettivo sarà quello di far arrivare a tutti i componenti di tali comunità i benefici, giustamente ripartiti, derivanti dallo sfruttamento delle risorse comuni.

In estrema sintesi, il processo economico di uno stato moderno si sviluppa in tre fasi successive: produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi. L'attuazione in maniera armonica di queste tre componenti, producono come risultato una sana ed onesta economia.

Prendiamo in esame una per una queste diverse fasi in **una economia statale**.

Con tutta sicurezza possiamo affermare che il problema della produzione è ormai risolto da tantissimi anni.

Già nel lontano 1933 Ezra Pound scriveva nel suo "Abc dell'economia":

"Tecnici sensati ed uomini saggi ci dicono che il problema della produzione è risolto. Lo stabilimento produttivo del mondo può dare tutto quello di cui il mondo ha bisogno.

Non c'è la minima ragione per dubitarne".

Oggi questa certezza è confermata dalla straripante offerta di merci di ogni genere che riempiono gli scaffali dei centri commerciali, dalla supposta necessità di limitare la produzione di prodotti alimentari od addirittura **l'assurdità di dover distruggere quantitativi di scorte alimentari già prodotte allo scopo di mantenere alti i prezzi.**

Il problema è risolto grazie soprattutto all'enorme impulso alla produzione dato da un avanzamento tecnologico inarrestabile da quando " . . . agli inizi del 1765, uno scozzese, James Watt, ideò la macchina a vapore, che fu accoppiata al meccanismo di un telaio di cotone. Iniziava la rivoluzione industriale".

In questo evento vede Joaquín Bochaca, nel suo "El enigma capitalista", l'inizio del cambiamento che ha consentito nel corso degli anni un incremento impressionante della forza lavoro. Con l'apporto delle macchine, l'uomo è riuscito a moltiplicare le sue forze fisiche, e di conseguenza la produzione di una gran quantità di merci con sempre meno impiego di lavoro umano.

Il continuo avanzamento tecnologico consente una maggior produzione con l'impiego di meno lavoratori.

Chi potrebbe non vedere un vantaggio in tale situazione ?

Chiunque non vedesse un qualcosa di positivo in un tale netto miglioramento delle condizioni di vita sociale potrebbe veder messe in discussione le proprie capacità intellettuali o accusato di essere in malafede per una qualche oscura ragione.

Ebbene, in quel mondo virtuale così abilmente costruito a nostro uso e consumo dai media di proprietà della Grande Usura mondiale, gli economisti prezzolati ed i politici “*camerieri dei banchieri*” riescono a convincerci dalle pagine dei giornali e dagli schermi televisivi che tutto ciò rappresenta per noi una calamità.

Infatti la risposta che la società dà al progresso tecnologico è la creazione di disoccupazione, l'allontanamento delle persone dal loro posto di lavoro.

La tecnologia crea disoccupazione, perché affida alle macchine il lavoro svolto in precedenza da uomini. Se appena cento anni fa forse 80 persone su cento nel mondo erano ancora occupate in agricoltura, ed oggi due lavoratori con le potenti macchine agricole a disposizione riescono a dar da mangiare con il loro lavoro a cento persone, non si possono far morire di fame i 78 capifamiglia che sono stati allontanati dall'impiego. Se questo è il risultato, tanto vale distruggere le macchine e salvare gli uomini e le loro famiglie, rimettendo a lavorare le 78 persone, non vi pare?

Non esiste un problema economico, dal momento che si crea una maggiore quantità di merci e ricchezza disponibile.

È il rimedio adottato che è errato. Non si possono lasciare milioni di persone alla fame a causa del progresso tecnologico se la ricchezza prodotta è persino aumentata. Vanno diminuite le ore di lavoro permettendo a tutti di partecipare alla giusta ripartizione delle risorse disponibili, indirizzando in altri impieghi socialmente utili i lavoratori in eccesso.

“Mentre scrivo (febbraio 1933) il governo fascista ha preceduto gli altri in Europa e in America, raccomandando che quando le industrie hanno bisogno di meno addetti dovrebbero ridurre il numero delle ore giornaliere di lavoro per tutte le categorie, o solo per alcune in particolare, piuttosto che ridurre il numero delle persone occupate.

E invece di richiedere straordinari a persone già sul registro paga, dovrebbero assumere nuovi dipendenti.”

Ezra Pound in “Jefferson e/o Mussolini”.

Rileggiamo bene la definizione di economia: l'utilizzo di risorse scarse per soddisfare al meglio bisogni individuali e collettivi. Lo scopo dell'economia è dar da mangiare alle persone, non procurare lavoro alle macchine. Queste ultime servono ad alleggerirci ed anche a liberarci dal

lavoro, **aumentando allo stesso tempo la quantità di beni a nostra disposizione, non privandocene.**

Il problema si presenterebbe nel caso di una diminuzione di risorse, ma noi stiamo addirittura aumentando la ricchezza con meno lavoro. Il problema quindi non esiste, è solo, **volutamente e con tutte le peggiori intenzioni**, male impostato.

Si sceglie di salvare le macchine e mandare alla fame i lavoratori, privati del lavoro, con le loro famiglie.

Quando i politici ci ripetono che dobbiamo investire in ricerca per combattere la disoccupazione, o non capiscono ciò di cui stanno parlando, o sono in malafede.

Purtroppo si danno entrambi i casi. La maggior parte di loro non fa altro che ripetere le teorie ufficiali imposte attraverso gli “esperti” economici su giornali e televisioni dai burattinai che tirano le fila, mentre i pochi che sanno agiscono in malafede ai danni del popolo.

La risposta data non è quindi errata, ma è quella giusta (per loro) imposta dai grandi Usurai per permettere l’accumulo della ricchezza prodotta nelle mani della classe dominante: essi stessi.

L’accumulo della ricchezza in mano di pochi, è esattamente l’opposto dell’obiettivo di una sana economia: la giusta ripartizione tra tutti delle risorse comuni.

I pochi che accumulano fortune immense, limitano i mezzi di sostentamento per i rimanenti membri della società.

“ . . il luogo migliore per la riserva del credito di una nazione è nel maggior numero possibile di tasche del popolo”.

“Il luogo più sicuro di deposito? Le braghe del popolo”.

Queste sono frasi pronunciate da due presidenti degli Stati Uniti che si sono battuti in favore del popolo contro gli Usurai internazionali: Thomas Jefferson ed Andrew Jackson. Non esistono più uomini come loro nell’attuale scena politica internazionale, piena purtroppo di mezze figure manovrate dai banchieri.

Come avviene la distribuzione dei beni prodotti?

Attraverso il mezzo distributivo per eccellenza: il denaro.

L’accumulo di denaro da parte di pochi e l’enorme prelievo fiscale, sottraendo mezzi di scambio alla circolazione, rendono impossibile la ripartizione delle merci che rimangono, abbondanti ed invendute, negli scaffali, impedendo lo sviluppo di una sana economia.

Mentre nella società virtuale i politici in maniera ipocrita e demagogica dichiarano come obiettivo principale il benessere della comunità, nella realtà si mira ad avvantaggiare una parte minoritaria, quella già ricchissima, a discapito della gran parte della popolazione restante.

Per quale motivo non si arriva a risolvere il problema di una equa distribuzione della ricchezza prodotta?

Perché lo stato è pesantemente infiltrato e condizionato da un ristretto gruppo di finanziari internazionali che perseguono un obiettivo esattamente opposto: impossessarsi della ricchezza prodotta dal popolo per privarlo dell'indipendenza economica e mantenerlo sottomesso al proprio potere.

Lo scopo dell'economia viene stravolto dalle teorie degli "economisti": i benefici, invece di raggiungere tutti i membri della società attraverso lo strumento monetario, vengono dirottati nella direzione voluta da chi detiene il controllo di tale strumento, i banchieri.

La moneta, da strumento distributore di benessere, viene trasformata in strumento di sfruttamento. Il denaro invece di servire il popolo, viene usato per servirsi del popolo.

"Come possono essere miopi (i politici) sino al punto da non rendersi conto che la disoccupazione è la misura del progresso tecnologico? Ripetiamo: la disoccupazione è la misura del progresso tecnologico".

Parola di Joaquín Bochaca.

Non licenziamenti quindi, ma riduzione dell'orario di lavoro, lasciando a tutti noi più tempo libero da dedicare ad attività creative, ad una accresciuta cura dell'ambiente, ad una costruttiva partecipazione alle decisioni comuni da adottare.

E questo non solo per una corretta politica sociale, che già di per sé rappresenta una motivazione nobile da perseguire, ma soprattutto per evitare che questa decisione vada contro gli stessi interessi della società.

È evidente che se un gran numero di persone rimane senza lavoro e senza retribuzione **il consumo dei beni prodotti viene pesantemente condizionato**. Le merci rimangono invendute negli scaffali dei negozi perché gran parte della popolazione non ha i quattrini per acquistarle. Viene a mancare non la volontà, quanto la possibilità di consumare, con grave danno per l'intero processo economico che rallenta, arrivando quasi a fermarsi, come nel periodo che stiamo attraversando.

Alla società viene impedito di consumare ciò che riesce così facilmente a produrre.

Quel che è peggio di questa situazione, è che non trova origine da un qualche evento fuori dal controllo umano come nel caso di un terremoto od una siccità senza fine, ma che **viene costruita ad arte dall'attività disonesta dei banchieri per impedire una equa ripartizione della ricchezza nella società.**

Non ci stancheremo di ripetere che la creazione di un mondo virtuale, come il nostro, serve soltanto ad attirare la nostra attenzione su argomenti futili, quali le vuote, quotidiane esternazioni dei politici sul nulla, per allontanarci dai veri problemi che ci riguardano, come questo del perfido sistema monetario, completamente ignorati o meschinamente camuffati dai media.

Sino a quando non riusciremo a “vedere” e capire i meccanismi di questo inganno mediatico, continueremo ad essere facili prede dei nostri aguzzini.

Per quanto riguarda la produzione di cibo in particolare, Jean Ziegler, parlamentare svizzero e relatore speciale all'Onu per il diritto all'alimentazione, nella sua opera “La privatizzazione del mondo”, diceva nel 2002 che sulla terra c'è abbastanza cibo per sfamare il doppio della popolazione planetaria, mentre continuano ogni giorno a morire di fame centinaia di migliaia di persone.

Le sue dichiarazioni mettono a nudo in tutta la sua crudeltà disumana la morte per denutrizione così abituale all'interno di ampie fasce di popolazione nei paesi sottosviluppati e l'apparizione del fenomeno in maniera sempre più marcata anche nel mondo occidentale.

Incrementare la produzione alimentare non costituisce un problema, grazie ancora all'aiuto della tecnologia e di milioni di braccia giovani e forti che non chiedono altro che poter lavorare e rendersi utili alla società per integrarsi ed avere giustamente diritto ad una retribuzione.

Un adeguato stipendio mensile non è altro che quella equa ripartizione, che avviene attraverso la moneta, della ricchezza della quale stiamo parlando.

Ecco l'opinione di Joaquín Bochaca dal suo “El enigma capitalista”, scritto oltre 30 anni orsono:

“ . . . le macchine e l'uso delle risorse della Natura diminuiscono sempre più il bisogno del lavoro umano, mentre incrementano la produzione di ricchezze, in beni e servizi. Di conseguenza, le persone espulse dal lavoro retribuito dalle macchine, devono ricevere il denaro sufficiente a comprare le merci prodotte dalle macchine che le hanno allontanate dal lavoro. Questo denaro, chiaramente, non deve essere sottratto alle tasche di altre persone, anche se occultando il prelievo tra i tributi, perché allora l'unica cosa che avremmo fatto sarebbe di aver rubato agli uni per pagare gli altri, e la nostra società è sufficientemente sviluppata da non aver necessità di giocare a Dick Turpin; non dobbiamo permettere che i disoccupati siano un peso per coloro che lavorano né che le macchine siano una maledizione quando dovrebbero essere considerate, al contrario, la benedizione dell'Umanità, al liberarla da molte ore di lavoro e permettere agli uomini di dedicare quelle ore ad attività culturali od al tempo libero creativo, al giardinaggio, agli sport, escursionismo, studio, etc.”

Ed ancora:

“Nonostante quindi i meravigliosi progressi delle macchine e gli incrementi, quantitativi e qualitativi del nostro “manpower”, ci incontriamo in piena crisi, per usare il termine consacrato. Questa crisi, e tutte quelle che la precedettero, presenta la sorprendente caratteristica che l’abbondanza generale di tutto ciò che è necessario per la vita degli uomini coincide con la miseria diffusa. Forse l’espressione “miseria” può sembrare eccessiva. Non lo sembrerà tanto se ci fermiamo a considerare che gran parte dei nostri concittadini, in tutta Europa, vivono . . . sempre nell’aspettativa timorosa del fine del mese con le scadenze delle rate, mentre migliaia di imprese si trovano in situazioni fallimentari precisamente perché una quantità ingente di quelle scadenze non saranno pagate e milioni di famiglie che vivono in quella situazione di equilibrio instabile, passano lentamente ad ingrossare le fila dell’esercito dei disoccupati. C’è produzione eccessiva di tutto: di prodotti agricoli, di manufatti, di carbone, acciaio, cemento, minerali di ferro, di rame, di stagno, in una parola: c’è troppo di tutto. Perché dunque queste ricchezze non trovano compratori? Non certamente per cattiva volontà dei compratori, è chiaro, dal momento che quelle ricchezze non possono essere distribuite gratuitamente. E lì è l’origine del problema: i consumatori non possono arrivare alla produzione; non possono comprare ciò che hanno prodotto. Non ci sono soldi . .

È un fatto innegabile che in Occidente, grazie alle nostre macchine moderne ed alla forza della natura sottomessa all’uomo, le ricchezze aumentano allo stesso tempo che diminuisce il numero dei lavoratori occupati nel produrle. Si ha quindi allo stesso tempo un aumento della produzione e della disoccupazione. Però, come i disoccupati, per semplice definizione, sono i non retribuiti, questi disoccupati sono sottratti all’esercito dei consumatori, e le ricchezze prodotte si ammucciano inutilmente, e presto si fa sentire la necessità di frenare la loro fabbricazione, arrivando incluso alla loro distruzione.

Questo fenomeno gli economisti classici lo chiamano, amabilmente, crisi. Però non è una crisi. È, semplicemente, una rivoluzione. La Rivoluzione Industriale.

Basandoci in fatti, crudi e oggettivi, possiamo dimostrare che la macchina alleggerisce, come minimo al 95%, il lavoro dell’uomo.

E non solo lo alleggerisce, ma anche, in generale, lo fa meglio.

Parliamo, chiaramente, di un lavoro industriale, in serie, senza nessuna implicazione artistica. Incluso, oseremmo dire che il 95% è una valutazione prudente. Ciononostante, lasciamola così, come riconoscimento al lavoro umano necessario al rifornimento delle macchine, anche se questo lavoro, spesso è ugualmente realizzato da altre macchine.

Chiediamoci onestamente, qual è l'obiettivo della Macchina? E se riusciamo a liberarci di tabù e pregiudizi, vedremo che la risposta concreta è questa:

L'obiettivo della Macchina è rifornire il mercato nella maggiore e migliore quantità e qualità possibile di merci e servizi, risparmiando al massimo il lavoro meccanico umano.

Dal momento che la Macchina economizza il lavoro, la sua funzione primaria consiste conseguentemente nel buttare gli operai fuori dal lavoro. Se la frase può sembrare eccessivamente brutale per i nervi scoperti di questa nostra epoca, possiamo presentarla in modo più soave: è funzione della macchina alleggerire il carico di lavoro all'operaio. È evidente che l'operaio così "alleggerito" si ritrova senza lavoro - o quasi senza lavoro da svolgere - e che la sua azienda può far a meno di lui. È non è meno evidente che se la Rivoluzione Industriale non viene accompagnata da una reale Rivoluzione Distributiva, o Retributiva, la benedizione che dovrebbe essere la Macchina si trasforma in una maledizione. Anche se non possiamo dar colpa alla macchina, né a James Watt".

Sono parole ancora ben attuali, purtroppo, perché **la classe dominante non ha interesse a cambiare questo stato di cose.**

La situazione è anche peggiorata.

La rivoluzione industriale deve essere accompagnata da una equa ripartizione tra il popolo lavoratore del benessere prodotto dall'avanzamento tecnologico, mentre oggi quella ricchezza è appannaggio delle grandi multinazionali.

Chi paga i costi della ricerca?

Noi, il popolo.

Come ci ha chiaramente spiegato Noam Chomsky nei suoi libri, lo studio e lo sviluppo degli armamenti, per esempio, sono interamente coperti dalle tasse dei cittadini, mentre i benefici della ricaduta tecnologica sono appannaggio delle grandi multinazionali. Gli aerei delle compagnie private che solcano i cieli planetari trasportando passeggeri, non sono altro che mezzi militari trasformati, con l'aggiunta dei posti a sedere, in aerei civili. O pensate che le aziende private possano da sole sostenere i costi dell'avanzamento tecnologico dell'aviazione civile?

Chi ha finanziato la nascita della Nasa, la ricerca, gli shuttle ed i voli spaziali?

Chi trae beneficio dalla costruzione dei nuovi materiali derivanti dalla ricaduta tecnologica dell'attività dell'agenzia spaziale pubblica?

Da dove provengono le enormi quantità di denaro necessarie all'acquisto di sommergibili, carri armati, armi munizioni?

Dalle imposte dei cittadini.

Chi produce e vende le armi?

Le grandi aziende private degli armamenti.

Tutto ciò non assume l'aspetto di un ben organizzato travaso di denaro dal popolo alle multinazionali del settore?

E, da questo punto di vista, come dobbiamo interpretare queste sempre più frequenti "missioni di pace"?

Ma parlare di multinazionali è fuorviante, sono termini astratti, cosiddette "persone giuridiche", fantasmi senza contenuto umano. È la terminologia creata nella società virtuale per confonderci, impedirci di capire che il benessere prodotto va a finire nelle tasche di uomini in carne ed ossa come noi che posseggono e controllano le grandi *corporations* attraverso i pacchetti azionari di maggioranza, e condizionano con il loro potere economico e finanziario l'emissione di leggi e norme che salvaguardano unicamente i loro privilegi, stravolgendo l'obiettivo principe di una sana ed onesta economia: l'equa distribuzione della ricchezza prodotta.

La grande finanza internazionale, proprietaria delle multinazionali, condiziona così pesantemente la classe politica di ogni paese, da avere ormai il potere di indicare le linee guida dello sviluppo industriale e sociale.

La plutocrazia plasma la forma della società.

Nel periodo nel quale stiamo vivendo, appare sempre più evidente un prestabilito azzeramento della classe media occidentale mediante la negazione del credito alle piccole e medie imprese, ed il contemporaneo drammatico inasprimento dell'imposizione fiscale.

Siamo già passati a prendere in esame la distribuzione dei beni.

"1. Quando il necessario esiste, bisogna trovare i mezzi per distribuirlo alla gente che ne ha bisogno.

2. È compito della nazione fare in modo che i suoi propri cittadini abbiano quanto loro spetta, prima di occuparsi del resto del mondo. (Sennò, qual è il senso di essere "uniti" o organizzati in stato? Qual è il significato di "cittadino"?)

3. *Quando la produzione potenziale (la produzione possibile) di qualcosa è sufficiente a soddisfare i bisogni di ognuno, è compito del governo fare in modo che produzione e distribuzione siano realizzate”.*

Sono parole di Ezra Pound, il poeta economista, scritte nel 1933.

Ciò che l'*establishment* non riuscì mai a sopportare di lui è che scrivesse soprattutto di economia, difendendo i popoli e schierandosi apertamente contro ciò che lui in generale chiamava **Usura**. Come tutti i poeti, Ezra Pound aveva il dono della sintesi: anche per aver espresso concetti estremamente chiari e semplici come questi venne dichiarato pazzo senza processo, letteralmente chiuso in una gabbia a Pisa e quindi internato in un manicomio criminale negli Stati Uniti per dodici lunghi anni.

Gli Usurai internazionali non amano scherzare con chi si schiera contro di loro ed a favore delle popolazioni, portando alla luce la grande truffa dell'emissione del denaro.

La distribuzione dei beni avviene attraverso la moneta, il mezzo di scambio di merci e servizi, la linfa vitale, il sangue dell'organismo economico della società.

Se, continuiamo a ripetere, l'obiettivo dello stato fosse quello di attuare una sana ed onesta economia, perseguire cioè il benessere dei cittadini, la quantità di denaro in circolazione verrebbe continuamente adeguata alla quantità di merci prodotta, per permettere al popolo di consumare la ricchezza che egli stesso produce.

Ma purtroppo questa è solo una dichiarazione di intenti ipocritamente sbandierata da politici e banchieri a nostro uso e consumo nel mondo virtuale, quello delle parole, degli inganni e delle false apparenze. Nella ben più cruda realtà del mondo la scarsità di denaro è mantenuta ad arte attraverso una quantità di regole restrittive, facilmente identificabili in un perverso sistema monetario, ed un mostruoso, sia nella forma che nella quantità, prelievo fiscale.

La combinazione tra questi due strumenti di esproprio, permette il raggiungimento dell'obiettivo prefissato: la sottrazione al popolo dei sudatissimi *certificati del lavoro svolto* conquistati, rendendo impossibile il normale svolgimento del processo economico. Il consumo viene ostacolato dall'abnorme accumulo di quelle risorse da parte di una ristretta elite di finanzieri internazionali.

La provocata penuria dei mezzi di scambio è l'arma principale in mano ai banchieri.

La mancanza di denaro impedisce a tutti noi di portare avanti una vita serena, godendo del benessere diffuso che la natura ci mette continuamente a disposizione.

Ci imbattiamo, a questo punto, in un'altra verità fondamentale che riguarda l'economia: tutto ciò che noi possediamo ci viene **regalato** da una Natura generosa. L'uomo, dal giorno della sua comparsa sulla terra, coglie e trasforma le ricchezze disponibili sul pianeta.

L'uomo, nel corso della sua storia, non ha fatto altro che monetizzare le ricchezze naturali.

Da dove vengono l'acqua che ci disseta, i cibi che ci nutrono, l'energia solare, il petrolio, i minerali e tutti i prodotti che trasformiamo ed usiamo per rendere più facile e godibile la nostra esistenza?

Se, invece di subire passivamente le regole imposte dai potenti, riuscissimo a vedere noi stessi come parte di un universo da condividere armonicamente con tutti gli esseri viventi, mondo animale e mondo vegetale, non troveremmo per niente giusto, e ci ribelleremmo, che un esiguo numero di individui e multinazionali guadagnino ed accumulino enormi ricchezze sfruttando risorse che appartengono a tutti.

Perché permettiamo che i politici eletti da noi regalino la proprietà della nostra acqua a delle multinazionali per far loro guadagnare un sacco di soldi rivendendocela?

Per quale motivo il popolo iracheno, seduto su un mare di petrolio, non può beneficiare di tanta ricchezza, ma vive piuttosto di stenti, vedendo radere al suolo il proprio paese, mentre il petrolio gli viene sottratto da poche multimiliardarie multinazionali occidentali per mezzo della forza militare dei paesi civili e democratici in "missioni di pace"?

Questi mostri giuridici stanno distruggendo il fragile equilibrio naturale formatosi in milioni di anni, **la vita stessa**, sottraendola alle generazioni future, per accumulare una quantità tale di ricchezze che non potranno mai essere consumate.

Il fatto che le popolazioni della terra possano solamente assistere impotenti a tanto sfacelo, è una chiara dimostrazione del controllo totale che la classe dominante esercita su di noi.

Siamo costretti ad assistere all'arroganza dell'imperialismo, ai continui massacri di civili innocenti spacciati per terroristi, senza poter far niente per evitarlo, confusi ed indottrinati dal pensiero unico dominante.

La menzogna globale imposta con la forza delle armi.

Fermiamoci un attimo a trarre delle semplici considerazioni facendoci guidare dal buon senso comune: come è possibile che ancora oggi l'essere umano, organizzato in una società sempre più sofisticata, con tanta ricchezza accumulata e un progresso tecnologico strabiliante, abbia difficoltà a mantenersi in vita o per lo meno a condurre una esistenza che non sia carente dei mezzi indispensabili per vivere dignitosamente?

“La scienza moderna è riuscita a moltiplicare la possibilità della ricchezza; la scienza, controllata e pungolata dalla volontà dello Stato, deve risolvere l'altro problema: il problema della distribuzione della ricchezza in modo che non si verifichi più l'evento illogico, paradossale ed al tempo stesso crudele, della miseria in mezzo all'abbondanza.”

Mussolini citato da Ezra Pound in "Jefferson e/o Mussolini.

Come è ancora possibile questo fenomeno della miseria in mezzo a tanta abbondanza?

Perché, in presenza di tale abbondanza, i mezzi basilari di sostentamento non arrivano a tutti coloro che ne hanno bisogno?

È un problema di equa ripartizione del benessere esistente: c'è abbondanza di beni ma qualcosa si inceppa nella fase distributiva.

Quale è il mezzo di distribuzione dei beni nella nostra società?

Il denaro.

È quindi la perenne penuria di denaro circolante e la sua ingiusta ripartizione che impedisce alle merci di arrivare a chi più ne ha necessità.

Abbiamo forse qualche difficoltà nella produzione del simbolo cartaceo del denaro?

Absolutamente no.

Il problema quindi non sussiste, viene solo creato ad arte dai banchieri, che vogliono usare il denaro come mezzo di controllo, accumularlo essi stessi, metterne una quantità insufficiente in circolazione, ritirarne una grande quantità con le imposte e non distribuirlo equamente tra la popolazione.

È importante capire quanto sia importante questa programmata scarsità monetaria.

Il valore commerciale di qualsiasi merce dipende dalla sua utilità e disponibilità: un elemento indispensabile come l'aria che respiriamo ha grandissima utilità, ma nessun valore commerciale perché, essendo abbondante e disponibile in natura, chiunque ne può usufruire gratuitamente.

La moneta, per adempiere alla sua funzione distributiva, dovrebbe essere tanto abbondante quanto le merci presenti sul mercato.

Gli Usurai detentori del monopolio hanno però deciso di limitarne la disponibilità e mantenerne alto il valore.

Una società giusta, con la quantità di denaro adeguata a monetizzare le risorse della natura, sarebbe ricca e **non dovrebbe pagare nessun interesse per l'uso del denaro.**

Così come l'aria che respiriamo, **la natura ci offre gratuitamente tutto ciò di cui abbiamo bisogno per vivere.**

Con un oculato consumo sostenibile, nessun individuo resterebbe privo dei mezzi di sostentamento.

Ma gli Usurai mirano a controllare in regime di monopolio le merci più importanti: cibo, acqua, minerali, petrolio e gas, che quantunque abbondanti, vengono vendute a prezzi elevati. Nel caso del petrolio, acquistabile in dollari, obbligano gli acquirenti a munirsi prima della moneta americana,

alimentandone la richiesta per mantenere alta sia la quotazione della merce, sia quella dello strumento.

Anch'esso ridotto a ciò che mai dovrebbe diventare, una merce.

Dopo aver affermato che non ci sono problemi di produzione, ma soltanto di ripartizione dei beni prodotti, ed individuato nello strumento distributore della ricchezza, la moneta, il vero problema, la disfunzione della fase conclusiva del processo economico (il consumo) è di facile interpretazione.

La maggior parte della popolazione mondiale **non può consumare il minimo necessario per mancanza del mezzo di scambio.**

L'ingiusta ripartizione del denaro fa sì che i poveri continuino a vivere tra disagi e sofferenza.

La ricca società occidentale consuma in eccesso, il terzo mondo patisce la fame.

“Lo scopo di produrre alimenti è dar da mangiare alle persone. Lo scopo di tessere vestiti è vestirle. La funzione del sistema monetario è di portare i beni dal luogo in cui si trovano alle persone che ne hanno bisogno.”

Ezra Pound in “Social credit: an impact”

Avete notato come sono chiari i messaggi di chi vuole parlare al popolo senza niente nascondere, in contrasto con le comunicazioni criptate ed incomprensibili di economisti e politici?

Dall'esposizione sin qui fatta, ci pare che l'economia sia una materia per niente complicata. Come già accennato, ciò ci induce a pensare che: o gli “economisti” sparsi per il mondo sono dei perfetti imbecilli che non riescono ad indicare ai politici le soluzioni adeguate per una normale ripartizione delle ricchezze esistenti, **o sono in perfetta malafede**, assoldati dai grandi Usurai internazionali per ingannare con fiumi di menzogne le ingenue popolazioni mondiali.

“LE BASI DELL'ECONOMIA sono così semplici da rendere l'argomento quasi del tutto ininteressante”, Ezra Pound in “Abc dell'economia”.

È il momento di introdurre un altro concetto di fondamentale importanza per il futuro planetario.

Margrit Kennedy, un architetto tedesco che scrive di economia, ci spiega nel suo “La moneta libera da inflazione e da interesse” scritto nel 1987, che siamo portati a credere dalla nostra esperienza di vita, che esista un solo tipo di crescita, quello naturale che noi stessi sperimentiamo.

In verità i tipi di crescita sono almeno tre.

Uno naturale, quello di piante ed animali:

“Noi cresciamo abbastanza velocemente nei primi anni di vita, poi in gioventù il nostro sistema fisico rallenta e di solito si ferma intorno ai 21 anni. Questo fatto però non ci impedisce di crescere ancora, “qualitativamente” invece che “quantitativamente”.

Negli assi cartesiani questa crescita viene rappresentata da una curva quasi verticale all’inizio, ma parallela all’asse orizzontale poi.

Il secondo tipo, quello lineare o meccanico, appartiene alle macchine che hanno una crescita o produzione costante, sino a quando continuano ad essere alimentate. La sua rappresentazione è una linea dritta che divide esattamente in due angoli di 45 gradi l’angolo retto.

Il terzo tipo di crescita è quella esponenziale, l’opposto di quella naturale, perché ha un inizio molto lento per poi crescere sempre più velocemente raggiungendo un andamento di una curva quasi verticale negli assi cartesiani.

Prosegue l’autrice:

“Nel corpo umano questo tipo di crescita normalmente indica una malattia; il cancro, ad esempio, segue una curva di crescita esponenziale: prima cresce lentamente, anche se aumentando costantemente, e quando viene scoperto spesso è già entrato in una fase in cui non si può far più niente. Di solito, nel mondo fisico la crescita esponenziale si conclude con la morte del cancro e dell’organismo nel cui corpo quest’ultimo si era radicato.

Anche la moneta cresce come il cancro: basato sull’interesse semplice e quello composto, il nostro denaro, infatti, raddoppia ad intervalli regolari, seguendo un andamento esponenziale. Questo spiega perché noi attualmente abbiamo un problema che riguarda il nostro sistema monetario: l’interesse, che agisce nella nostra società come un cancro”.

L’interesse è mortale, distrugge l’organismo nel quale si annida.

Basti pensare per un attimo ai paesi del terzo mondo che, stretti nella morsa di debiti inestinguibili, vivono in uno stato di perenne agonia. O alle nostre situazioni aziendali, coloro che le hanno vissute lo sanno bene, quando gli interessi di indebitamenti eccessivi galoppino troppo velocemente per poter essere ripagati.

Affermava Margrit Kennedy nel 1987 che con un interesse del 12% bastano 6 anni perché **il valore dei soldi investiti raddoppi**, con un 6% ci vogliono 12 anni, con un 3% si arriva ad un raddoppio in 24 anni.

Chi prende in prestito si trova raddoppiato il valore del debito, mentre **coloro che prestano, raddoppiano il valore del capitale senza dover lavorare.**

Il denaro quindi non è più semplicemente il mezzo di scambio, diviene piuttosto un arma per indebitare singole persone o interi popoli, e, grazie all'interesse, arricchirsi con il lavoro altrui.

I banchieri, prestatori di denaro di professione, sottraggono ai debitori gran parte dei loro guadagni, vivono di rendita, da parassiti, sfruttando il lavoro eseguito da altri.

Ecco perché da tempi immemorabili il prestito ad interesse è considerato immorale e condannato, almeno a parole ma non nei fatti, da tutti i popoli e da tutte le religioni.

Tutte meno una che lascia uno spiraglio aperto, come vedremo.

“Anche all'1% di interesse abbiamo una curva di crescita esponenziale, con un tempo di 72 anni necessario al nostro denaro per raddoppiare di valore”, prosegue l'architetto economista. Ed ancora:

“ . . un centesimo investito al tempo della nascita di Cristo, ad un tasso di interesse annuale del 4% nel 1750 avrebbe guadagnato interessi pari ad una sfera d'oro del peso della terra; nel 1990 avrebbe potuto comprare 8.190 sfere d'oro. Al 5% di interesse, il centesimo investito avrebbe guadagnato interessi pari ad una sfera d'oro del peso della Terra già nel 1446, e nel 1990 avrebbe potuto comprare 2,200 bilioni di sfere d'oro!”.

L'incredibile sviluppo dell'interesse semplice e composto (anatocismo, l'interesse maturato che diventa capitale produttore di nuovi interessi) ci porta alla seguente conclusione: una economia imperniata sullo sfruttamento delle risorse a crescita naturale che il nostro pianeta ci ha messo a disposizione, è assolutamente incompatibile con un sistema monetario basato su un interesse a crescita esponenziale. Per cercare di pagare gli interessi esponenziali sul denaro preso a prestito, i popoli debbono monetizzare sempre più velocemente le risorse naturali, ma ciò non può andare avanti a lungo in un mondo limitato. Prima o poi, ma sembriamo ormai molto vicini a quel momento, avremo o una crisi ecologica o una economica.

“Chiunque creda che la crescita esponenziale possa andare avanti per sempre in un mondo di risorse limitate, o è un pazzo o un economista”.

Kenneth Boulding, economista

Per finire, andiamo a conoscere il concetto di economia espresso da Napoleone Bonaparte oltre 200 anni orsono, per introdurre un altro argomento molto importante:

“L’Economia è Produzione, non Commercio, si basa in origine sull’Agricoltura; in un secondo tempo nell’Industria, e solo alla fine nel Commercio Estero”.

Napoleone Bonaparte, capo di stato ed Imperatore, prese decisioni importanti in materia economica che lo resero nemico mortale dell’alta finanza internazionale. Fece una guerra aperta ai finanzieri internazionali, che infatti appoggiarono con i loro soldi tutti i suoi nemici, sino a quando riuscirono a sconfiggerlo.

Si fece nominare Presidente della banca di Francia per poter **emettere denaro del popolo senza debito nei confronti dei banchieri e proibì la pratica dell’usura**. Quando infine fu sconfitto dai capitali della grande finanza della City di Londra, l’usura come sistema economico dei popoli fu restaurata.

Pronunciò frasi come *“ il credito è della Nazione, non dei banchieri”*, e *“ il denaro non ha Patria: i finanzieri non hanno patriottismo né decenza, il loro unico obiettivo è il lucro”*.

Mise freno alle attività dei banchieri, ed ordinò che non si facesse ricorso al credito per spese militari e civili, consapevole che *“quando un Governo dipende dalla banca il vero governo sono i banchieri, dal momento che la mano che dà sta sempre al di sopra di quella che riceve”*.

Cosa significano le parole di Napoleone *“L’Economia è Produzione, non Commercio”*?

Abbiamo letto nella descrizione tratta da alcuni dizionari che l’economia è l’utilizzo delle risorse disponibili per soddisfare al meglio i bisogni individuali e collettivi, risparmio, insieme delle risorse di una regione.

In nessun momento si parla di commercio, tanto meno di commercio estero.

Un popolo autosufficiente è economicamente indipendente e libero.

Ma questo si scontra con gli interessi della finanza internazionale, che invece vuole paesi e popoli che dipendano dal loro denaro. Perciò, specialmente in questi ultimi decenni, ha dato una spinta decisiva alla globalizzazione del commercio mondiale, dove sono le multinazionali, non i produttori, a fissare prezzi e destinazioni delle merci.

Totale controllo del mercato.

Per poter anche solo inoltrare la richiesta di un prestito alla “Banca Mondiale” ed al “Fondo Monetario Internazionale”, strumenti devastanti in mano alla grande finanza usati per indebitare i popoli, i paesi del terzo mondo devono prima accettare tutta una serie di disposizioni da rispettare.

Con questi “aggiustamenti strutturali” da seguire, praticamente si smantellano e condizionano pesantemente, rendendole dipendenti dal commercio estero, le **economie locali che, sfruttando le poche risorse disponibili, riuscivano comunque da secoli ad alimentare intere popolazioni.**

Ecco infatti che entrano in azione le multinazionali di proprietà dell’Usura internazionale, che si impossessano per pochi spiccioli, grazie al ricatto della concessione del credito, delle risorse principali di questi paesi, siano esse petrolio o minerali, tabacco o frutta, servizi fondamentali come l’assistenza sanitaria, la distribuzione ed il controllo dell’acqua potabile, l’intero sistema bancario, la telefonia, i media.

Volete saperne di più? Leggetevi la storia scritta da uno che per professione, banchiere-economista, veniva mandato in giro per il mondo ad indebitare i paesi sottosviluppati ben oltre le loro possibilità di restituzione del credito ricevuto, per renderli per sempre schiavi del capitale: John Perkins.

L’autore ci racconta nei particolari, nel suo libro “Confessioni di un sicario dell’economia”, come sono state appunto depredate delle loro principali risorse e distrutte le economie di numerosi paesi del terzo mondo, usando come arma principale il prestito di denaro ad interesse, per poi passare, ove necessario, agli assassini dei capi di stato meno corruttibili con l’intervento della Cia americana o a veri e propri interventi militari, come in Iraq.

Ritorniamo a Napoleone Bonaparte, più simpatico nelle sue vesti di economista in difesa dei diritti dei popoli piuttosto che in quelle di condottiero di eserciti, ed alla sua descrizione di economia riportata dal suo fedele Las Cases nel “Memoriale di Sant’Elena”:

“L’Agricoltura è l’anima, la base dell’Impero; l’Industria procura la comodità e la felicità materiale del Popolo: il Commercio Estero è la sovrabbondanza, e permette il libero scambio del prodotto in eccesso dell’Agricoltura e dell’Industria”.

Ancora una volta, il messaggio è chiaro.

Nell’ordine naturale di un sano processo economico, è l’agricoltura la base, quella che riempie le pance delle persone, rendendole autosufficienti dal punto di vista alimentare.

Un paese che garantisce il sostentamento del proprio popolo, acquisisce una grande indipendenza economica.

Tutto ciò non piace per niente ai grandi Usurai internazionali, che vogliono popoli schiavi del loro capitale, per poter, da parassiti, vivere del lavoro altrui.

Gli agricoltori e gli allevatori, per il loro contatto millenario con la natura, sono gente semplice e frugale. Profondi conoscitori dei lenti ritmi della crescita naturale e poco inclini a rischi, sono restii ad avere troppi contatti con il mondo delle banche, un mondo così diverso e lontano dal loro.

I banchieri, a loro volta, non concedono grandi crediti all'agricoltura, troppo condizionata da fattori ambientali incontrollabili come la meteorologia, e non per niente trasformata nel parente povero dell'economia, né amano contadini e allevatori, parsimoniosi e diffidenti.

I parassiti della finanza amano le grandi città ricche di scambi, consumi e traffici di ogni genere dove poter mettere a frutto l'inganno monetario, finanziando tutte le attività che in esse si sviluppano ed avvolgendo in una rete di debiti inestinguibili i suoi abitanti.

È il loro ambiente naturale, dove si sono fatti così arrogantemente potenti.

Attraverso la "Organizzazione mondiale del commercio" (Wto), altra arma devastante in mano all'Usura internazionale, è stata imposta una globalizzazione selvaggia, spacciata naturalmente nel mondo virtuale per opportunità di crescita e benessere per tutti i popoli.

Quando mai la Grande Usura farebbe qualcosa contro i nostri interessi?

Con l'abbattimento di tutte le barriere doganali per merci e capitali, onde evitare le fastidiose intromissioni di ciò che resta dell'autorità dei singoli stati sovrani, e ritagliandosi per sé uno *status* di autorità sovranazionale ed extraterritoriale che le consente pure di sfuggire al pagamento di tasse sui profitti, l'Usura internazionale esercita il suo dominio sul pianeta.

Con la complicità dei politici *camerieri* ci impone assurde restrizioni alla produzione di prodotti essenziali come latte, vino, carne, grano, etc., per obbligare gli italiani ad importarli dalla Germania, i tedeschi dalla Francia, i francesi dalla Gran Bretagna e così via, per rendere agricoltori ed allevatori di tutti questi paesi, potenzialmente capaci di una completa autosufficienza, dipendenti dal commercio estero, **usato in questo caso come strumento per spostare lavoro, lavoratori e ricchezza da un paese all'altro a proprio piacimento, secondo convenienza.**

Gli Usurai, con campagne propagandistiche ben orchestrate che mettono in risalto illusori vantaggi per i consumatori, ci hanno spinto verso una completa apertura dei mercati delle merci e **del lavoro**, per scardinare in questo modo le forti economie dei paesi occidentali, ormai ex potenze economiche, e togliere potere ai leader politici nazionali e, quindi, ai popoli rappresentati.

La globalizzazione è puro imperialismo capitalistico.

Spacciandosi per liberali, gli usurai spingono per l'abbattimento delle barriere commerciali, dei confini nazionali, per una "grande Europa unita in un abbraccio fraterno". Un unico mondo futuro omologato ai loro piedi, con un governo unico ed una sola moneta, naturalmente controllata da loro.

Si scrive globalizzazione, si legge imperialismo.

L'obiettivo è distruggere le economie e le classi medie dei paesi europei e nordamericani, chiudendo fabbriche e lasciando milioni di persone disperate, coi debiti ma senza lavoro, spostato in lontani paesi ed eseguito ora da lavoratori non ancora consapevoli dei loro diritti, costretti a lavorare e sopravvivere con stipendi di cento dollari al mese.

Cina ed India da sole assicurano per chissà quanti anni a venire, un mercato di oltre due miliardi e trecento milioni di nuovi lavoratori e consumatori, con l'Africa come serbatoio di riserva.

Altro che *liberal*, con ideali *di sinistra*, venduti e diffusi dai media, di libertà, uguaglianza e fratellanza dei popoli, apertura a nuove esperienze sessuali, familiari, religiose, di facile presa sulle ingenuie nuove generazioni, da contrapporre ad altrettanto preconfezionati ideali conservatori *di destra*: nazionalismo, militarismo, guerra, Dio, patria e onore, tutti buoni a fabbricare debito e odio al momento opportuno.

Divide et impera.

Destra e sinistra, capitalismo e comunismo, terribili strumenti di divisione e contrapposizione dei popoli, ma facenti parte di un unico progetto globale architettato e controllato dall'invisibile Potere del Denaro.

Confusi ideali sui quali convogliare e scaricare lo stress quotidiano.

Cervelli anestetizzati, pance vuote e debiti inestinguibili.

Il semplicissimo processo economico, produzione, distribuzione e consumo, che ha come unico obiettivo quello di fornire adeguati mezzi di sostentamento alle popolazioni, stravolto dal mondo virtuale.

E guai a coloro che non si allineano al verbo ufficiale: **l'unione europea delle banche dei grandi Usurai internazionali** è in agguato, pronta a dare una dimostrazione di efficienza nell'attività preminente, quella repressiva, con attenti controlli portati avanti da apparati burocratici, messi in piedi naturalmente con i nostri soldi, e salate sanzioni comunitarie.

Così proprio coloro che da oltre un secolo ormai non fanno che magnificarci l'efficienza del libero mercato che tutto aggiusta con la sua famosa mano invisibile, ci costringono a seguire rigidi limiti produttivi ed una infinità di regole che servono solo a limitare le nostre libertà personali e fare i loro interessi.

Ottenendo contemporaneamente il doppio obiettivo di rendere schiavi sia i lavoratori dei nuovi paesi produttori, costretti ad orari di lavoro estenuanti per stipendi da fame, sia quelli dei vecchi grandi paesi occidentali, ridotti ad accettare lavori precari retribuiti con salari che non permettono

loro allo stesso tempo di nutrirsi ed impedire la confisca per mancato pagamento delle proprietà precedentemente acquisite.

Mettono in atto l'opposto di ciò che predicano, avvantaggiandosi del fatto che i distratti sudditi europei non comprendono e subiscono passivamente ogni decisione presa da oscuri burocrati in anonimi uffici di chissà quali palazzi.

Ma guai ad opporsi alla "liberalizzazione", si viene tacciati di essere conservatori, non al passo coi tempi, veri zoticoni, privi di una autentica apertura mentale moderna: **liberal**, appunto.

"Ai liberali (che non sono tutti usurai) chiediamo: perchè tutti gli usurai sono liberali?"

Grandissimo Ezra Pound, che già negli anni trenta del secolo scorso riusciva a distinguere chiaramente i meccanismi segreti del mondo reale dietro la cortina fumogena virtuale.

Totale stravolgimento del naturale processo economico.

Lo scopo dell'economia, distribuire le scarse risorse per soddisfare esigenze individuali e collettive, sostituito da un obiettivo diametralmente opposto: **impedire, attraverso una insufficiente presenza di mezzi di scambio, il consumo dei beni prodotti.**

Una sana economia si può mettere in atto solo se chi governa ha intenzione di servire i membri della società, perseguendo esclusivamente gli interessi della collettività.

"Merita di governare un popolo solo chi lo ama, perché solo chi ama è disposto a servire. (...)

Solo chi non ama è disposto a servirsi anziché servire".

Giacinto Auriti in "Il valore del diritto"

I grandi usurai che governano il mondo non ci amano.

Amano solo il denaro ed il potere che ne consegue.

Ci sarebbe da congratularsi con loro per l'abilità con la quale manovrano la società umana, se la situazione non fosse tanto drammatica per i popoli coinvolti.

Cosa avrebbe a che fare tutto ciò con la semplice definizione iniziale di economia ?

Vogliamo andare a rileggerla?

Meglio lasciar perdere, ci sentiremmo a disagio per l'ingenuità con la quale ci facciamo ingannare dalle chiacchiere di politici, economisti e del "grande fratello" televisivo.

Con la regia della grande Usura.

Capitolo IV

SCOPO DEL DENARO, CREDITO E MANIPOLAZIONE DEI BANCHIERI

"I disordini non avranno mai fine, non avremo mai una sana amministrazione della cosa pubblica, se non acquisiremo nozione precisa e netta della natura e della funzione del denaro."

Ezra Pound

Il poeta americano attribuiva grande importanza alla precisione nell'uso dei termini per esprimere chiaramente concetti e finalità:

"Se ignorate lo scopo del denaro, ve ne servirete in modo confusionario; soprattutto un Governo che ignora lo scopo del denaro farà una politica monetaria confusionaria."

Dal punto di vista statale, cioè dal punto di vista di un individuo o di un partito desideroso di governare con giustizia, un pezzo di denaro è un biglietto, tutto il denaro circolante nel paese è un mucchio di biglietti, che serve per assicurare l'equa ripartizione degli alimenti e degli altri beni esistenti nel paese.

(...)

Bisogna rendersi conto dello scopo del denaro.

Se pensate che è una trappola per acchiappare i gonzi, o un mezzo per sfruttare il pubblico, sarete ammiratori del sistema bancario operato dai Rothschild e dai banchieri di Wall Street. Se pensate che è un mezzo per estrarre profitti dal sudore del popolo, sarete ammiratori della borsa.

Infine, per mettere un po' d'ordine nelle vostre idee, avrete bisogno di alcuni principi come punti di riferimento.

Scopo di un sistema economico razionale e decente è quello di sistemare le cose in modo tale che la gente possa nutrirsi, vestirsi, ed essere alloggiata, nei limiti concessi dalla massa dei beni disponibili nel paese".

Ci auguriamo di aver fatto un po' di chiarezza, nei capitoli precedenti, su concetti importanti quali il denaro e l'economia, e quali siano gli scopi che si prefiggono.

Una chiara visione dei principi fondamentali ci aiuteranno a non farci ingannare più tanto facilmente dai prestatori di denaro e dai loro fasulli mezzi di comunicazione, stampa e tv.

Come aveva già scritto Ezra Pound 70 anni orsono, chi voglia parlare di moneta non deve inventare niente di nuovo, ma solamente attenersi a cose già dette 20 o 2000 anni prima.

Non ci sono più segreti attorno alla materia monetaria.

Nonostante ciò, la nostra ignoranza è totale: constatare che siamo stati educati per rimanere dei perfetti analfabeti è sconcertante. Rendersi conto di come coloro che hanno il monopolio culturale della materia siano riusciti così bene a conseguire tale risultato, è inquietante.

Lo scopo del denaro, secondo Ezra Pound, è quindi “.. *che la gente possa nutrirsi, vestirsi, ed essere alloggiata* ..”.

Le aspettative e lo stile di vita odierno dei paesi più sviluppati immersi nella società dei consumi, il giocattolo regalatoci dagli usurai per anestetizzarci, sono sicuramente più ambiziose.

Ma pur riferendoci solamente a quelle che sono le necessità basilari, possiamo affermare che tutti i sette miliardi di abitanti del pianeta dispongano di un alloggio dignitoso e possano nutrirsi e vestirsi ?

Si può affermare che il denaro abbia raggiunto il suo scopo?

Cosa è il “credito”?

Riprendiamo in mano alcuni dizionari della lingua italiana:

(lat. *credere*). Il credere; l'essere creduto; considerazione; stima; il diritto ad avere una somma di denaro; prestito concesso da una banca; etc. etc.

Possiamo riassumere che il credito è la fiducia che riponiamo in qualcuno che, pensiamo, manterrà fede agli impegni presi, sarà capace di rispondere alle aspettative.

Chiediamo aiuto a Joaquín Bochaca, il quale a sua volta lo aveva forse trovato in autori precedenti:

“La parola credito, deriva dal latino “credere”. In poche parole: il credito di qualcosa o qualcuno non è altro che la fiducia che ispira – se si tratta di una persona – od il credere nella sua capacità di fare ciò che da essa ci si aspetta – trattandosi di una cosa. Il credito di una comunità è, quindi, il credere razionalmente nella sua capacità di produrre, distribuire e consumare le merci ed i servizi di cui hanno necessità i propri membri. È chiaro che la capacità di fare queste cose dipende esclusivamente da realtà come il talento dei membri della comunità e la loro capacità lavorativa, così come dalle risorse del suolo e del sottosuolo di detta comunità. Non dipende, nella maniera più assoluta, dal numero di biglietti di banca che questa comunità decida di stampare, né dalla quantità di oro che quel paese custodisca nei depositi della banca centrale.

Dovrebbe essere chiarissimo per qualsiasi cervello indipendente che, in qualsiasi comunità che non fosse un ricovero psichiatrico o il presente mondo capitalista-comunista, il denaro si deve basare sulla cifra che rappresenta il credito reale di tale comunità. Allora, e solo allora, la definizione di credito finanziario non sarebbe più una denominazione non appropriata. Al contrario, sarebbe l'unico nome che si dovrebbe dare al denaro, dal momento che il credito finanziario sarebbe, in tal caso, il riflesso, in biglietti, del credito reale. In una parola, le cifre rifletterebero, esattamente, i fatti”.

Il credito di una nazione risiede nelle proprietà e laboriosità del suo popolo, non nei banchieri e nella carta che producono.

Ricordate le parole di Napoleone pronunciate oltre 200 anni orsono?

“ . . il credito è della Nazione, non dei banchieri . . ”.

Ora, riguardo al credito, tutto è molto più chiaro: se prima i prestatori di denaro potevano ingannarci dicendo “l'oro è nostro e lo prestiamo a chi vogliamo a tale prezzo”, oggi anche questo mito è crollato.

Da quando, il 15 agosto 1971, il presidente americano Nixon fu costretto a dichiarare al mondo che il dollaro non era più convertibile in oro, il valore convenzionale della moneta è venuto alla luce in tutta la sua evidenza.

Siamo noi cittadini che diamo valore di denaro alle banconote accettandole come tale e facendole circolare, **non esiste nessuna riserva aurea che dia valore al denaro.**

È il cosiddetto “**fiat money**”, denaro convenzionale creato dal nulla senza riserva.

Il popolo è l'autentico ed unico proprietario del valore monetario, ed è quindi lo stato, in sua rappresentanza, che ha il diritto/dovere di stampare la moneta nazionale, spenderla e **prestarla ai cittadini senza far loro pagare nessun interesse.**

Invece succede che le banche emettono credito basato sulla nostra laboriosità e sulle nostre proprietà, e dobbiamo pagar loro pure un interesse.

Che c'entrano i banchieri usurai con il credito del popolo, ovvero la nostra capacità di produrre ricchezza?

I banchieri hanno facoltà di chiudere il rubinetto del credito in qualsiasi momento, e pretendere indietro soldi veri per le loro fasulle promesse di pagamento.

Dal momento che non vengono erogati ulteriori prestiti e con un opprimente prelievo fiscale continua ad essere ritirato dalla circolazione altro denaro, noi ci troveremo nell'impossibilità di ripagare i debiti, ed i banchieri, con l'autorità delle leggi che hanno fatto passare da politici sottomessi, si impossesseranno delle nostre proprietà immobiliari, messe insieme in anni di duro lavoro.

È la manipolazione del denaro del popolo attraverso il credito, reso possibile dal fatto che è stato alterato completamente lo scopo del denaro, che da strumento di distribuzione di lavoro e di benessere, è stato trasformato in strumento di sfruttamento e di schiavitù.

Il denaro è il mezzo inventato dalla mente umana per agevolare gli scambi di beni e servizi.

L'economia è l'equa ripartizione tra i membri della società delle risorse comuni disponibili.

La moneta funge da strumento di misura e di valore per distribuire, attraverso il lavoro, la ricchezza prodotta.

Il governo è l'ente preposto a far sì che una giusta ripartizione dei beni avvenga attraverso un corretto funzionamento del sistema monetario.

Lo stato è titolare della sovranità monetaria, il diritto/dovere di stampare moneta nella quantità idonea a permettere che tutti i cittadini abbiano accesso alle merci disponibili.

Questi sono in sintesi i presupposti necessari a raggiungere quel miglioramento generale della qualità della vita, motivo per il quale noi tutti abbiamo deciso di vivere in società. Per avere più benefici dal lavoro comune e meno problemi da affrontare singolarmente.

Possiamo oggi dire che la qualità della nostra vita sia adeguata a quella che potremmo avere se tutti questi presupposti venissero messi in atto?

Se già nelle ricche società occidentali una infinità di ingiustizie, disparità sociali ed il fenomeno della "misera in mezzo all'abbondanza" sono un chiaro segnale di fallimento, la situazione di disagio di una buona metà della popolazione planetaria, con più di un miliardo di persone che è costretta a sopravvivere con uno o due dollari al giorno, penso siano sufficienti a toglierci qualsiasi dubbio in proposito.

Come siamo potuti arrivare ad una simile disastrosa situazione, se madre natura è capace di darci tutto ciò che ci serve per vivere, e la nostra tecnologia non pone limiti alla stampa del mezzo monetario necessario a distribuire il lavoro e far giungere a tutti la loro parte di beni?

L'organizzazione sociale è stata manipolata per cambiarne i meccanismi e dirottare gran parte delle ricchezze prodotte dal lavoro della popolazione mondiale verso le voraci casse del sistema bancario mondiale e la finanza internazionale. La Grande Usura.

Poche migliaia di grandi Usurai e i loro clan familiari vivono nel mondo sfruttando sette miliardi di persone che, caricate dell'onere di fare il lavoro per tutti ma private della giusta quantità di denaro a loro spettante, soffrono e patiscono la fame.

Come hanno potuto e possono continuare a farlo?

Grazie al controllo dello strumento monetario ed al potere che da esso ne deriva di poter manipolare gli altri elementi di controllo sociale: la comunicazione mediatica necessaria a indottrinare la popolazione planetaria, la classe politica per dettare le regole di comportamento, e la forza militare per tenerci a bada.

Dopo aver facilmente avuto ragione dei pochi uomini onesti che, riuscendo ad intravedere la realtà dei fatti dietro le apparenze virtuali, gli si sono opposti nel corso della storia, i Grandi Usurai manovrano a loro piacimento l'emissione monetaria.

Producono prima il mezzo di scambio nella quantità che vogliono, per poi farlo mancare ed ostacolare un normale sviluppo del sistema economico, produzione, distribuzione e consumo, impedendoci l'accesso alla ricchezza prodotta con il nostro lavoro.

Un esempio illuminante di come può avvenire questo condizionamento, si rinviene nelle parole di quel autentico maestro che risponde al nome di Giacinto Auriti, quando ci spiega che la moneta è come il sangue, la sua quantità deve essere proporzionale alle dimensioni dell'organismo da irrorare:

“ ...se sul mercato vi sono dieci penne e dieci lire, si potranno mediamente vendere le penne al prezzo unitario di una lira; ma se si devono produrre altre dieci penne, si dovrà mettere sul mercato altre dieci lire, che altrimenti si potranno vendere le penne solo al prezzo di mezza lira. E se la penna costa ad esempio sessanta centesimi, è ovvio che il procedimento produttivo, in mancanza di incremento di liquidità monetaria, si arresta. Questo significa che, ogni libertà decisionale sullo sviluppo o la recessione economica dei mercati, non sta nelle mani dei produttori reali, ma in quelle del sistema bancario . . .”

I banchieri, avendo sottratto il privilegio di emettere moneta al popolo sovrano grazie alla complicità di una classe politica venduta, lasciano di proposito in circolazione una quantità insufficiente di moneta, manipolando così a piacimento l'andamento dell'economia.

Decidono arbitrariamente quando farla espandere, incoraggiando un cosiddetto "boom" economico, o quando, privandola del sangue necessario, causare una recessione.

I famosi cicli economici non avvengono per chissà quali misteriosi motivi che solo gli "economisti" riescono ad interpretare, ma sono creati ad arte dagli Usurai.

Se le banche non stampano denaro o concedono credito, con quali soldi potremo noi avere accesso alle merci o saldare i nostri debiti?

Il costo del denaro in Europa è sceso in questi ultimi tempi ad un minimo storico, 1%, ma ciò non basta a risolvere la crisi. Il costo del denaro potrebbe anche scendere ulteriormente, ma se non ne viene messo in circolazione, come possiamo noi mantenere in vita le imprese, comprare il cibo o salvare le proprietà dal pignoramento?

Non potremo.

Lo sanno bene gli Usurai, perché è ciò che da sempre fanno: privarci dello strumento monetario per impedirci di pagare i debiti, farci vivere da precari al limite della sopravvivenza, sequestrarci le proprietà immobiliari.

Subito dopo la Guerra Civile americana, i banchieri fecero assassinare Abraham Lincoln, colpevole di aver stampato banconote in nome del popolo, rifiutandosi di prenderle in prestito da loro ad un interesse altissimo, tra il 24 ed il 36%. Vollerò creare una grave recessione per mettere in ginocchio la popolazione e renderla disponibile ad accettare con rassegnazione qualsiasi decisione in materia monetaria.

"Nel 1866 vi erano 1,8 miliardi di dollari in circolazione negli Stati Uniti, circa 50 dollari e 46 centesimi pro capite. Solamente nel 1867 fu tolto dalla circolazione mezzo miliardo di dollari; dieci anni dopo, nel 1876, l'offerta monetaria era stata ridotta a soli seicento milioni di dollari, vale a dire che i due terzi del denaro degli Stati Uniti erano stati ritirati dai banchieri. Rimanevano in circolazione solamente 14 dollari e 60 centesimi pro capite. Dieci anni più tardi, l'offerta monetaria era stata ridotta a 400 milioni di dollari anche se c'era stata una forte crescita della popolazione. Questo significava che solo 6 dollari e 67 centesimi pro capite rimanevano in circolazione, una perdita del potere d'acquisto del 760% in 20 anni.

Oggi gli economisti cercano di spacciare il concetto che le recessioni e le depressioni siano una parte naturale di un qualcosa che essi chiamano il "ciclo economico". La verità è che oggi la nostra offerta monetaria è manipolata com'è avvenuto prima e dopo la Guerra Civile. Come è potuto accadere tutto questo? Come ha fatto il denaro a diventare così scarso? Semplice: i prestiti delle banche furono ritirati e non ne furono concessi di nuovi".

Questo brano è tratto da “The money masters”, un video documentario prodotto da Patrick Carmack e Bill Still, che potrete facilmente trovare in internet, con sottotitoli in italiano.

Ancora dalla stessa fonte:

“ . . . i banchieri ricominciarono ad erogare prestiti e la depressione che seguì la Guerra Civile finalmente terminò.

Tre anni più tardi, il popolo americano elesse il repubblicano James Garfield come presidente. Garfield sapeva in che modo l'economia venisse manipolata. Come membro del Congresso, egli era stato Presidente della Commissione sulle Appropriazioni ed era un membro della Commissione sul Sistema Bancario e la Valuta. Dopo il suo insediamento, nel 1881 Garfield accusò pubblicamente i cambiavalute:

“Chiunque controlli la massa monetaria in qualsiasi paese è il padrone assoluto dell'intera industria e del commercio . . . e quando vi rendete conto che l'intero sistema è controllato molto semplicemente, in un modo o nell'altro, da pochi uomini al vertice, non ho bisogno di spiegarvi come nascono i periodi di inflazione e di depressione”. James Garfield

Purtroppo, poche settimane dopo aver pronunciato queste parole, il 2 luglio 1881 il presidente Garfield fu assassinato.

(...)

I cambiavalute stavano rapidamente riguadagnando forza e iniziarono un ciclo di periodiche “tosature delle pecore”, così le chiamavano, in cui venivano creati boom economici seguiti da depressioni in modo da poter acquisire abitazioni e fattorie per pochi spiccioli. Nel 1891, i cambiavalute si preparavano ad abbattere ancora l'economia americana e i loro metodi e le loro motivazioni furono spiegati con una chiarezza sconcertante in una nota di servizio inviata dall'Associazione dei Banchieri Americani (ABA), una organizzazione in cui si ritrovano molti banchieri. Osservare come in questa nota venga richiesto ai banchieri di creare una depressione in una data prestabilita di lì a tre anni. Eccone una parte estrapolata dai verbali del Congresso:

“Il primo settembre 1894 non rinnoveremo più i nostri prestiti per alcun motivo. Il primo settembre esigeremo il denaro, pignoreremo e diventeremo creditori ipotecari. Potremo acquisire i due terzi delle fattorie ad ovest del Mississippi, ed anche di altre migliaia ad est del Mississippi, al nostro prezzo . . . Quindi gli agricoltori diventeranno degli affittuari come in Inghilterra . . . “ – Associazione dei Banchieri Americani nel 1891, tratto dai verbali del Congresso del 29 aprile 1913”.

Niente di più convincente che le parole degli stessi prestatori di denaro. Tutte le depressioni, compresa quella storica del 1929, sono state create ad arte dai banchieri con il sistema di cui abbiamo appena letto.

“Effettivamente, la rovina calcolata della gente da parte dei poteri bancari mondiali fu scatenata dalla pianificata e improvvisa scarsità di denaro a brevissima scadenza nel mercato valutario di New York”.

Curtis Dall, genero di Franklin Delano Roosevelt ed agente di cambio della Lehman Brothers, presente nella sala di borsa di New York il giorno del crollo nell'Ottobre del 1929, nel suo libro del 1970, “FDR: my exploited father-in-law”.

Una ulteriore conferma dalle parole di Milton Friedman, premio Nobel per l'Economia (e principale responsabile delle immense sofferenze causate nel mondo dal neoliberalismo), pronunciate nel 1996 in una intervista radiofonica:

“La Federal Reserve causò sicuramente la Grande Depressione poiché tra il 1929 e il 1933 contrasse di un terzo la quantità di moneta circolante”.

Piccola parentesi: il premio Nobel per l'Economia è un classico prodotto di promozione del mondo virtuale: a differenza degli altri assegnati dalla fondazione Nobel, viene assegnato dai banchieri svedesi. Potranno mai premiare un economista non allineato che riveli i meccanismi della truffa monetaria?

Ancora dal video documentario “The money masters”:

“Secondo quanto scrisse John Kenneth Galbraight nel libro “Il grande crollo”: quando la fase di vendita frenetica raggiunse il culmine, Bernard Baruch portò Winston Churchill nella galleria dei visitatori della Borsa di New York, qui, per testimoniare il panico e impressionarlo del potere che aveva sugli eventi sconvolgenti che accadevano giù in sala”.

Una curiosità a proposito di Churchill: dopo essere stato scaricato dai banchieri che lo avevano fatto primo ministro per trascinare alla guerra il Regno Unito al posto del pacifista Chamberlain che avrebbe voluto volentieri evitare il conflitto, gli fu assegnato un contrastato premio Nobel per la letteratura nel 1953.

Un Nobel non si nega a nessun servitore della Grande Usura.

“Nel 1930 all'America non mancavano capacità industriale, fertili terreni per le fattorie, lavoratori abili e volenterosi o famiglie intraprendenti, Aveva un vasto ed efficiente sistema di trasporto nelle ferrovie, collegamenti stradali, vie di comunicazione marittime sia all'interno che all'esterno del paese. Non c'era nessuna guerra a devastare le città o la campagna, nessuna pestilenza indeboliva

la popolazione, nessuna carestia serpeggiava nel paese. Agli Stati Uniti, nel 1930, mancava solo una cosa: una adeguata quantità di denaro in circolazione per portare avanti scambi e rapporti commerciali. Nei primi anni '30, i Banchieri, l'unica fonte di credito e nuovo denaro, rifiutarono deliberatamente di fare prestiti ad industrie, attività commerciali ed agricole.

I pagamenti dei prestiti esistenti erano comunque richiesti, e la moneta sparì rapidamente dalla circolazione.

C'erano beni disponibili per essere acquistati, lavori in attesa di essere svolti, ma la mancanza di denaro portò il paese alla paralisi. Con questa semplice manovra l'America fu posta in "depressione", e gli avidi Banchieri presero possesso di centinaia di migliaia di fattorie, case ed immobili commerciali. Alla gente veniva ripetuto "sono tempi duri" e "non ci sono soldi".

Non comprendendo il sistema, alle persone venivano cinicamente sottratti i loro guadagni, i risparmi, e le proprietà."

Sheldon Emry, "Miliardi per i Banchieri, debiti per il popolo"

Solamente cambiando le date, la situazione appena descritta potrebbe essere un quadro fedele di ciò che i banchieri programmarono per il Settembre del 1894 come abbiamo letto poco fa nella nota dell'ABA, della Grande Depressione del 1929 alla quale si riferisce, o per il terribile momento di crisi profonda che stiamo attualmente vivendo.

A conferma che i troppo frequenti periodi di crisi non avvengono occasionalmente ed inevitabilmente, obbedendo a chissà quali leggi economiche come si vorrebbe dare ad intendere, ma sono orchestrati dagli avidi Usurai internazionali a proprio piacimento.

Al giorno d'oggi possiamo vantare una vasta rete di comunicazioni stradali, aeree, marittime ed informatiche ben più efficiente di quella esistente negli anni trenta del secolo scorso, una quasi illimitata capacità produttiva, enorme disponibilità di merci da acquistare, una gran parte della popolazione mondiale vogliosa di lavorare e consumare. Ma siamo alle solite: gli Usurai internazionali hanno deciso di indebitarci e portarci via le nostre proprietà. Essendosi impossessati del monopolio dell'emissione monetaria con la corruzione, l'inganno e l'eliminazione sistematica di coloro che si interponevano sul loro cammino, fanno mancare di proposito lo strumento monetario, paralizzando in questo modo scambi commerciali e consumo.

Proprio come descritto da Sheldon Emry, stanno espropriando case e proprietà immobiliari ad una popolazione inconsapevole alla quale viene ripetuto che "sono tempi duri" e che "non ci sono soldi". La pressione fiscale sta aumentando, nessuna concessione ai contribuenti, i debiti esplodono, le aziende falliscono ed i pignoramenti si velocizzano.

Tutto secondo programma.

Se ci sono dieci banconote e dieci persone, tutte avranno accesso al cibo; se ci sono due banconote e dieci persone, otto non potranno nutrirsi.

Attualmente ci troviamo nel bel mezzo di una crisi di enormi dimensioni, sfuggita anche al controllo degli stessi banchieri che se la devono vedere con la forza finanziaria di poderosi fondi d'investimento e grandi speculatori privati.

Grazie ai soldi pubblici, la crisi sta terminando per i grandi gruppi bancari, che usciranno anche consolidati per la chiusura di qualche banca minore, passaggio obbligato verso quello scenario futuro che prevede la sopravvivenza di pochissime superbanche mondiali.

I cittadini pagano il conto con più tasse e meno servizi, ma dal momento che nessuno obbliga gli istituti di credito a concedere prestiti a privati e piccole imprese, **sofferenze e disoccupazione per noi aumenteranno.**

Cesseranno se, e quando, "i creatori e prestatori di denaro" vorranno.

Ci rendiamo almeno conto dell'assurdità della situazione?

Mentre assistiamo al solito teatrino di una insulsa classe politica che in presenza di un tumore si preoccupa del raffreddore, supina di fronte allo strapotere dei banchieri, ormai da anni oltre il 95% della massa di denaro in circolazione viene investita nelle borse ed in operazioni speculative in giro per il mondo.

Questo impedisce che i capitali vengano usati nel mondo produttivo del lavoro, facendo mancare la linfa vitale ad aziende e privati.

Totale stravolgimento della funzione del denaro, creato per movimentare merci, ma ora accumulato e usato per **generare altro denaro.**

La moneta è anche una unità di misura di valore convenzionale, ricordate?

Come può un sistema economico funzionare se il valore dell'unità di misura non è stabile?

Si potrebbero progettare e costruire ponti sui corsi d'acqua o tunnel sotto le montagne se il metro una volta dovesse essere uguale a 50 centimetri, un'altra a 130, per poi tornare ad 80 e così via?

Come può la classe politica proporre un qualche credibile programma finanziario a lunga scadenza se i banchieri possono cambiare a loro piacimento il valore dello strumento di misurazione?

I capitali investiti in finanza pura, alla ricerca di profitti immediati, non riposano mai. Nella ricerca spasmodica di guadagni sempre più veloci, si assumono investimenti speculativi sempre più rischiosi, con la conseguenza che ogni tanto un anello della catena si interrompe, trascinando giù l'intero castello di carte.

Questo sistema monetario sembra proprio arrivato al capolinea, prima o poi imploderà su se stesso perché il crollo è insito nel sistema. Si può solamente rimandare di un certo tempo.

La soluzione, fino a quando lo Stato non riacquisterà la propria sovranità monetaria, è sempre la stessa, e ancora nelle mani dei banchieri: devono mettere e tenere in circolazione una adeguata quantità di denaro per permettere ai cittadini di tornare al lavoro, produrre ed avere i soldi per consumare i beni prodotti.

Il costo del denaro è ai minimi storici, però l'economia non può trarne nessun giovamento perché le banche non concedono prestiti.

Quindi, ancora una volta, i banchieri si stanno impossessando delle nostre proprietà immobiliari e ci stanno riducendo alla fame. Suicidi da insolvenza ed esplosioni di violenza improvvisa aumentano in maniera esponenziale a causa dell'enorme stress sociale causato dalla mancanza programmata di denaro dalla circolazione che ci impedisce di consumare le merci che rimangono, abbondanti ed invendute, negli scaffali dei negozi.

Ancora e sempre "miseria in mezzo all'abbondanza".

La finalità di scambio propria dell'economia, ti do questo per quello, mutato dal Money Power in un assurdo **prestito ad interesse**: ti **presto** questo per quello **più interessi** . . .

Dopo esserci almeno superficialmente resi conto di come vengano alterate la funzione e le finalità di denaro ed economia, prendiamo in esame la manipolazione dell'intera visione d'insieme della vita economica.

Grazie sempre ai mezzi di comunicazione di massa, gli Usurai hanno stravolto i principi fondamentali, il funzionamento e le finalità dell'economia reale, trasportandoci senza che ce ne accorgessimo su un palcoscenico dove va in scena una rappresentazione, una *fiction*: l'economia virtuale.

Dalle pagine patinate di riviste di inserzioni pubblicitarie saltuariamente interrotte dagli imperdibili sproloqui di eminenti politici di tutti gli schieramenti, e dagli schermi televisivi che instancabilmente, 24 ore su 24, svolgono la loro funzione narcotizzante, i grandi parassiti trasmettono la loro filosofia di vita, secondo la quale vivere senza lavorare è roba da "dritti", con la conseguente logica deduzione che chi lavora è un fesso.

"Perché lavorare se i tuoi soldi possono lavorare per te?" è lo spot della tendenza imperante in un mondo di "dritti".

Come in un casinò dove, attirati da mille luci, rumori ed attrazioni varie, frotte di giocatori accorrono, neanche tanto illusi di poter strappare una qualche somma di denaro ad un banco che sanno sempre vincente, così nella vita virtuale l'economia è stata trasformata, con il mercato borsistico e la finanza, in un colossale gioco d'azzardo nel quale l'unico scopo è estrarre ricchezza dal lavoro altrui (il nostro). Anche noi possiamo partecipare, ma solamente per apportare

ingenuamente quel denaro necessario ad alimentare e tenere in vita il gioco. Denaro che ci verrà regolarmente rapinato dai professionisti della finanza.

Con la nostra partecipazione, assumendo la funzione del famoso parco buoi borsistico, oltre a farci tosare dei nostri risparmi, ci rendiamo corresponsabili, dello scempio totale che si fa dei principi di una sana economia che vorrebbe invece soddisfare le esigenze più elementari di tutti gli esseri umani.

Noi siamo e saremo sempre i perdenti, il gregge da condurre al pascolo, ingrassare, tosare e macellare. Ma proprio come qualcuno occasionalmente vince ai tavoli del casinò, l'eccezione che conferma la regola, così nella vita virtuale, per alimentare l'illusione, ogni tanto qualche povero si trasforma in ricco.

Ma è solo un'illusione per gonzi.

Le regole del gioco vengono stabilite dai gestori del sistema, e sono tutte a loro favore.

Il banco vince sempre, e gli Usurai si prendono tutti i frutti del nostro lavoro.

È matematico.

Capitolo V

L'EMISSIONE DEL DENARO

L'emissione del denaro è il momento nel quale si consuma la truffa ai danni delle popolazioni mondiali.

Questa truffa (prestare il dovuto), è l'origine di fortune immense nelle mani di pochissime persone, in inconcepibile contrasto con milioni di altre alle quali manca il minimo per mantenersi in vita.

Il sistema bancario emette moneta prestandola con interesse alla popolazione. Dal momento che siamo noi che le diamo valore accettandola, **non dovremmo indebitarci prendendola in prestito ad interesse.**

Come avviene attualmente l'emissione del denaro nel nostro paese?

In due modi: con la vendita dei titoli di Stato da parte del ministero del Tesoro, e con la concessione di prestiti ad interesse a cittadini e aziende da parte delle banche commerciali private.

Primo caso, la vendita di obbligazioni di stato da parte del ministero del Tesoro: buoni ordinari del tesoro, i famosi Bot, certificati di credito del tesoro, i Cct, buoni poliennali, Bpt, o Czt, certificati del tesoro zero coupon.

Cosa è una obbligazione?

Nel mondo della finanza una obbligazione è un titolo di credito fruttifero emesso da una società per azioni o dallo stato.

Praticamente una cambiale, un pagherò: un impegno a restituire con gli interessi ad una data prestabilita una certa somma avuta in prestito. In caso di mancato pagamento la cambiale da me firmata può essere impugnata dal creditore per rivalersi, per via giudiziaria, sulle mie proprietà.

I meccanismi dell'emissione monetaria dovrebbero essere semplici e di pubblico dominio, spiegati quanto più chiaramente possibile ai ragazzi nella scuola dell'obbligo e a tutta la popolazione attraverso programmi televisivi popolari. Se non ci fosse niente da nascondere.

Purtroppo, come tutto ciò che riguarda la nostra moneta, questi argomenti sono resi di difficile accesso, non sono divulgati in maniera chiara e precisa, rimangono sfuggenti.

Non è semplice ricostruire origine e percorso esatto delle banconote nel Sistema Europeo delle Banche Centrali.

Nel nostro paese la vendita di titoli di stato avviene attraverso aste pubbliche che si svolgono presso la Banca d'Italia, alle quali possono partecipare solo operatori abilitati, i cosiddetti investitori istituzionali: banche abilitate (comunitarie ed extracomunitarie), Sim (società di intermediazione mobiliare), società assicurative, fondi d'investimento, fondi pensione, società di gestione di risparmio, holding finanziarie.

Stiamo parlando di società private, e quindi di **capitali privati**.

Il popolo italiano, per avere denaro, è **costretto a chiederlo in prestito a dei privati che ne hanno disponibilità, e restituirlo con interessi**.

A questo punto può intervenire (oppure no) la Banca d'Italia, decidendo se acquistare (o non) attraverso "operazioni di mercato aperto", i titoli di stato.

Gli acquisti di buoni del Tesoro da parte della Banca Centrale sono particolarmente importanti perché regolano la quantità di denaro in circolazione.

Quando compra titoli, la Banca d'Italia aumenta la quantità di euro in circolazione, quando invece li vende, ritira euro dalla circolazione, ne diminuisce la quantità.

Questo però non significa che questa massa monetaria finisca per circolare nella comunità dei cittadini e serva a far girare a pieno ritmo l'economia con vantaggio di tutti.

La Banca Centrale consegna quel mezzo di scambio tanto importante per far girare l'economia a una determinata categoria di persone che hanno già denaro in abbondanza e ne faranno il peggior uso possibile: pura speculazione.

Invece di entrare nel mondo del lavoro produttivo, il denaro verrà dirottato nel mondo della finanza.

Finanza è un termine sfuggente, virtuale che si può tranquillamente tradurre con *furto legalizzato ai danni di ingenui cittadini*.

Una rapina *soft*, meno traumatica ma più efficace di quella a mano armata.

Il mezzo di scambio viene usato come deposito di ricchezza, tesaurizzato per remunerare con gli interessi il capitale e non il lavoro. E quando il denaro non viene usato per **movimentare merci, ma per partorire altro denaro**, la sua funzione sociale di distributore di ricchezza tra tutti i membri della società viene a mancare.

La Banca Centrale privata crea denaro praticamente a costo zero con la stampa o con il computer, lo presta ad un interesse dell'uno per cento annuo ai suoi padroni e compari delle banche commerciali, i quali a loro volta lo prestano a noi al 6/7 o 8% di interesse.

Facile fare soldi coi soldi, no?

Questo senza esserci nemmeno addentrati nel *magico* mondo della finanza speculativa che da ben altri guadagni.

Accumulando denaro nelle mani dei suoi padroni Usurai, la Banca d'Italia, massima "autorità monetaria" del paese, fa della moneta l'uso peggiore che si possa fare.

Il denaro deve essere consegnato al popolo. Le tasche dei cittadini sono il suo *habitat* naturale.

Sapere come viene emesso il denaro è importante, capire che **nasce come debito gravato da interesse è fondamentale**.

Per portare avanti l'ordinaria amministrazione, il governo chiede i soldi in prestito ad interesse indebitando lo Stato (i cittadini).

Le obbligazioni messe in vendita dal ministero del Tesoro, finiscono in mano di società o privati che hanno disponibilità.

La compravendita assume sfumature differenti a seconda dell'acquirente.

Il pensionato che compra Bot, dà denaro "vero", "sudato", *il certificato di un lavoro svolto* guadagnato in tanti anni di attività lavorativa e miracolosamente sopravvissuto ad un enorme e disonesto prelievo fiscale.

Il sistema bancario invece paga con **banconote appena stampate per l'occasione o un accredito sul conto corrente del ministero del Tesoro presso la Banca d'Italia.**

Nel primo caso stiamo parlando di carta, colorata in vari modi per impressionarci maggiormente, ma ancora senza nessun valore. Nel secondo di un impulso elettronico in un computer.

Una registrazione contabile.

La Banca Centrale Europea e la Banca d'Italia pagano la cambiale (Bot), inconsapevolmente garantita dal lavoro e dalle proprietà del popolo italiano, **con un assegno a vuoto.**

Tutto qui.

Ogni volta che il ministero del Tesoro emette 100 milioni di euro di titoli, il popolo italiano dovrà pagare con il prelievo fiscale 100 più interessi per quel mezzo di scambio che dovrebbe essere messo a sua disposizione **gratuitamente.**

Quando i Bot finiscono nelle mani della Banca d'Italia, questa li paga con un assegno senza fondi proveniente dal nulla assoluto.

Sostiene unicamente il costo della stampa.

Si impossessa di 100 milioni più interessi di valore appartenete al popolo italiano, dando nulla in cambio.

L'inganno è talmente semplice che la mente fa fatica a riconoscerlo come tale.

Ma se da nessuna parte è scritto chi debba essere il proprietario del valore monetario, con quale diritto la Banca Centrale se ne impossessa a costo zero?

Il governo chiede al mercato (ai capitali privati) i soldi che potrebbe tranquillamente far emettere al ministero del Tesoro senza indebitare il popolo. Invece preferisce creare di proposito un debito pubblico praticamente inestinguibile che noi siamo chiamati a ripagare sopportando un enorme prelievo fiscale.

La Banca d'Italia, prima sola, ora in combutta con la BCE, produce carta colorata e click nel computer.

A differenza del pensionato, non dà nessun corrispettivo in cambio delle obbligazioni di stato. Nulla.

Ricordate il Gran Kan di Marco Polo che dava foglietti di carta per merci, oro e pietre preziose?

Secondo caso: creazione di denaro attraverso la concessione di prestito ad interesse a cittadini e aziende da parte delle banche commerciali private.

Se io perdo il lavoro perché la Grande Usura internazionale ha fatto scoppiare una crisi, e non ho parenti o amici che possano prestarmeli, per avere dei soldi sono obbligato a chiederli ad un Istituto di Credito.

A parte gli spiccioli emessi dalla Zecca di Stato, nel nostro paese solo le banche emettono moneta.

La banca commerciale alla quale sono obbligato a rivolgermi, può, a suo insindacabile giudizio, rifiutarsi di concedermi un prestito, confermando in pieno che **il sistema bancario privato si comporta da proprietario di fatto del valore monetario.**

Il popolo sovrano è il creatore e proprietario teorico del valore monetario, che viene però controllato e gestito dai banchieri Usurai.

Se invece la mia richiesta di credito dovesse venire accettata, ciò avviene unicamente perché la banca vede in me (nel mio lavoro e nei miei beni immobili) la capacità di poter restituire quei soldi.

A conferma che la potenzialità di creazione del valore monetario sta in noi, non nella banca: nella nostra capacità lavorativa, nella nostra mente, nel nostro talento.

Ma allora, dopo essersi spacciata per proprietaria della moneta nonostante nessuna legge dello Stato glielo abbia concesso, con quale diritto ci chiede pure gli interessi su un valore che trova origine unicamente nelle nostre capacità produttive?

Perché il governo ha ceduto al sistema bancario privato l'enorme privilegio di ricavare valore monetario dal nostro lavoro?

È lo Stato che deve stampare moneta in nome e per conto del popolo sovrano.

Lo Stato è una entità astratta creata dalla nostra mente per facilitare la creazione di benessere per i cittadini, non certo per arricchire le banche private.

Quando noi andiamo a chiedere un mutuo, il banchiere non va nel retro a prendere i soldi dalla cassaforte per consegnarci 100.000 euro in contanti.

La banca non ha quel denaro.

Il banchiere ci apre un credito pigiando i tasti del computer, digita una cifra nel nostro conto corrente: in quel momento nuovo valore monetario viene creato. Con una semplice scrittura contabile.

La banca commerciale crea denaro dal nulla.

Ancora una volta: perché il governo permette a degli anonimi Usurai capitalisti di emettere moneta dal nulla e intascarsi l'interesse che arricchisce loro ed impoverisce noi?

Tornando ai titoli di Stato, le motivazioni che spingono all'acquisto delle obbligazioni di stato sono il già menzionato **credito della nazione**, ispirato dalla laboriosità e dalle proprietà dell'intera popolazione del paese, e quindi la certezza della riscossione, la fiducia nel debitore e, naturalmente, i buoni tassi di interesse offerti.

A proposito dei buoni del Tesoro, già nel 1862, al tempo della Guerra Civile americana, la grande finanza internazionale aveva un programma ben preciso. Attraverso lo "Hazard Circular", una pubblicazione della Banca d'Inghilterra ad uso interno, confidenziale e pertanto più affidabile, redatta da un agente dei banchieri inglesi, Mr. Hazard comunicava che:

"Il gran debito che noi capitalisti stiamo generando con questa Guerra Civile, deve essere utilizzato per controllare il valore del denaro. Per arrivare a ciò, i Buoni del Tesoro devono essere usati come base, o supporto del denaro . . . possiamo controllare i Buoni del Governo e, attraverso loro, l'emissione dei biglietti."

"...possiamo controllare i Buoni del Governo e, attraverso loro, l'emissione dei biglietti."

Tenete bene a mente quest'ultima frase.

Abbiamo detto in precedenza che la moneta è un credito che il portatore vanta nei confronti della società, una titolo di richiesta per ottenere merci e servizi. Il portatore individuerà il debitore nel momento in cui cederà il suo credito o richiesta in cambio di una merce.

Quando la Banca d'Italia stampa banconote e le tiene immagazzinate nei suoi scaffali, sono ancora dei simboli vuoti, un prodotto tipografico, una stampa su carta.

Prenderanno valore di moneta in mano del primo percettore se questi li accetterà come mezzi di scambio per il bene che sta cedendo come corrispettivo, e varranno esattamente ciò che egli è disposto a dare in cambio di quei biglietti.

Quando il pescatore di Cabras mette in vendita i pesci, chiede 20 euro in cambio. Se nessuno riconosce ai suoi muggini quel valore, dovrà accontentarsi dei 15 o dei 10 che gli vengono offerti.

Quella cifra costituirà il prezzo, il punto di incontro tra domanda ed offerta.

Questa è però una trattativa libera, aperta, un accordo che può concludersi oppure no, ed i soldi offerti, da tempo in circolazione, hanno un valore già riconosciuto, accettato precedentemente da altri percettori.

I rapporti tra Stato Italiano e Banca Centrale seguono invece un iter burocratico ufficiale, che esautora lo Stato dalla propria sovranità monetaria.

La Banca d'Italia dà una merce che vale pochi centesimi ad un interlocutore che è obbligato ad accettarla, secondo accordi precedentemente siglati.

Lo Stato Italiano, oltre ad essere obbligato, avendo esso stesso designato la Banca d'Italia come unica emittente della valuta statale, è anche il primo percettore. Accettando di scambiare quei biglietti con una cambiale, diciamo di 100 milioni di euro, riconosce ufficialmente quel valore ad un prodotto tipografico che vale invece solo pochi centesimi.

La Banca d'Italia è una società privata ingannevolmente spacciata come banca degli italiani.

Quei biglietti di carta valgono pochi centesimi ma il popolo inconsapevole è costretto con l'inganno a pagarli 100 milioni di euro più interessi a degli anonimi Usurai internazionali.

Tutto ciò può naturalmente avvenire grazie alla complicità di una classe politica e di una magistratura che, remunerati con alti stipendi ed una lunga serie di privilegi, non *vedono* o *preferiscono non vedere* l'inganno.

Come il cliente che accetta di pagare solamente un prezzo adeguato al valore di una qualsiasi merce, un popolo consapevole non accetterebbe mai di pagare i 100 milioni del nostro esempio per quella carta colorata.

Ma le regole scritte insieme da banchieri e politici, con quella aureola di ufficialità necessaria per ingannare un popolo ingenuo, lo obbligano all'acquisto. Solo il sistema bancario emette cartamoneta.

E la maggior truffa di tutti i tempi continua a compiersi.

Gli anonimi banchieri che controllano il sistema monetario concludono il loro "*malaffare*" ricevendo un valore certo, la cambiale firmata dai cittadini.

Le banconote, richieste di merci e servizi, entreranno in circolazione alla ricerca dei propri debitori, i lavoratori che daranno delle merci in cambio. Continueranno a circolare come un **credito/debito** per i singoli individui che ne verranno momentaneamente in possesso, ma **solo come debito** per la società nel suo insieme, perché il credito corrispondente le è già stato sottratto in origine.

Il primo percettore, il popolo, consegna a degli anonimi Usurai internazionali proprietari delle banche centrali e degli istituti di credito, un valore di oltre 100 milioni di euro senza ricevere in cambio nessun corrispettivo.

O se preferite, una merce di costo zero.

Come si può sottrarre 100 milioni di valore alla società senza dare niente in cambio?

Chiunque di noi ha varie possibilità di procurarsi denaro: lavorare, chiederlo in prestito o vendere qualche bene di proprietà.

Il popolo ha una possibilità in più che gli viene dalla sua qualità di essere sovrano: può stampare a titolo originario la valuta ufficiale del paese, valida su tutto il territorio nazionale, a costo zero.

I nostri politici da lungo tempo hanno però deciso di chiederla in prestito, indebitando noi e le generazioni future di un debito inestinguibile.

Il governo, il potere esecutivo dello Stato, ha bisogno di soldi. Servono per la costruzione di un nuovo ospedale, di un ponte, di un aeroporto, di una università.

Come abbiamo visto in precedenza i soldi sono solo mezzi di scambio che permettono la circolazione delle merci. Dal momento che si stanno producendo nuovi beni, è assolutamente necessario creare una pari quantità di mezzi di scambio.

Questo equilibrio è fondamentale per la stabilità dei prezzi, che in sua assenza, come abbiamo visto con l'inflazione (più soldi che beni), si alterano.

Lo Stato, che ha il diritto e l'obbligo di dotarsi di una valuta ufficiale all'interno del proprio territorio nazionale per non tornare al baratto, dovrebbe semplicemente stampare, attraverso il ministero del Tesoro, un numero adeguato di mezzi di scambio.

Una frase resa celebre da Ezra Pound, rende chiara la situazione:

“La frase non è mia, ma è troppo bella perché non sia messa in circolazione: quando un banchiere o un professore afferma che un paese non può fare questo o quello perché manca il denaro, afferma una menzogna vile e stupida quanto sarebbe dire che non si possono costruire strade per mancanza di chilometri.”

Perché dunque lo Stato non stampa la moneta necessaria a svolgere l'ordinaria amministrazione e far girare l'economia?

Noi saremmo pure il popolo sovrano, ma all'interno dello Stato il potere di decidere è delegato al governo.

Abbiamo affidato al governo il potere esecutivo, ma in questa falsa democrazia spesso, **nei momenti cruciali**, i ministri economici non sono uomini eletti da noi.

Quindi, le decisioni più importanti che riguardano il benessere del paese sono prese da uomini **che non rappresentano il popolo sovrano**.

Riporto da un qualsiasi dizionario della lingua italiana : “*Democrazia: forma di governo nel quale la sovranità spetta al popolo che la esercita mediante i suoi rappresentanti liberamente eletti*”.

Vi sembra una rappresentazione di ciò che succede nel nostro paese?

Io non ho dubbi in proposito: assolutamente no.

Ciascuno di voi avrà la propria personalissima opinione in merito.

Aggiungo che ora, con il trattato di Maastricht e l'ancor più vergognoso trattato di Lisbona, la sovranità popolare è stata completamente cancellata a nostra insaputa. Noi naturalmente non ce ne rendiamo ancora conto perché su giornali e televisioni dei padroni va in onda la rappresentazione virtuale, non la realtà.

Il nostro governo, come quelli di tanti altri *stati democratici*, preferisce indebitare la popolazione chiedendo i soldi in prestito al grande capitale privato piuttosto che stampare da sé le banconote a costo zero.

Le banche centrali emittenti presteranno ai politici tutto il denaro che vorranno, fintanto che essi garantiranno il debito con il prelievo fiscale.

Chi garantisce che la cambiale verrà pagata alla scadenza?

Il popolo italiano, indicato dal governo come debitore.

Come pagheremo tutti noi il debito contratto subdolamente a nostro nome?

Con le imposte.

Il popolo italiano per usare dei semplici mezzi di scambio necessari a far girare l'economia si deve indebitare.

Ricordiamoci che i mezzi di scambio potrebbero essere, come già avvenuto in passato, semplici conchiglie o foglie di tè, e che non costituiscono ricchezza, che risiede nei beni.

Ci stiamo indebitando per **usare** il mezzo inventato dalla nostra mente come unità di misura del valore.

Ci indebitiamo per **poter solamente usare** tonnellate di conchiglie, di foglie di tè o, nel nostro caso, di carta, semplicissima carta colorata sulla quale vengono stampate delle cifre.

Immaginiamo per assurdo che esista un individuo che abbia tanta disponibilità di denaro da poter acquistare tutti i Bot emessi volta per volta dal governo. Gli è possibile coprire tutte le richieste di prestito dello Stato perché ha a disposizione la macchina per stampare moneta.

Darebbe carta stampata in cambio della cambiale firmata dal popolo ed onorata con il denaro guadagnato in una vita di duro lavoro.

Un individuo in tale posizione avrebbe un potere enorme, perché diventerebbe il finanziatore unico dello stato, colui che presta i soldi necessari al popolo per vivere, il dispensatore di vita.

Tutti dipenderebbero dalle sue arbitrarie decisioni di concedere o negare credito. Costui potrebbe decidere chi far diventare miliardario finanziandolo, o chi far morire di stenti negandogli il prestito del mezzo di scambio.

Potrebbe comprarsi (o condizionare con la pubblicità) le società editrici di stampa e libri, le emittenti televisive, le produzioni cinematografiche, le scuole e le facoltà di economia e diritto, medicina ed ingegneria.

Condurre l'organizzazione sociale verso uno sfruttamento intensivo e sfrenato delle risorse disponibili invece che su un consumo ecologico sostenibile, decidere per convenienza personale di "bruciare" petrolio, gas, carbone o foreste invece che utilizzare una parte infinitesimale di una illimitata energia solare.

Mettere in piedi una enorme produzione di sofisticate armi da guerra, obbligando gli stati ad acquistarle, usarle e rimpiazzarle continuamente.

Finanziare eserciti, dittatori e leader politici per scatenare guerre, indebitando i governi prima per l'acquisto di armi, aerei e sottomarini atomici, poi per la ricostruzione dei paesi distrutti.

Fomentare l'odio invece della solidarietà per dividere la popolazione mondiale in comunisti e democratici, cristiani e musulmani, bianchi e neri, ricchi e poveri, destra e sinistra, "liberali" e conservatori, operai ed imprenditori, dipendenti pubblici ed autonomi.

Tutta una serie di tranelli nei quali continuiamo a cadere molto ingenuamente.

In definitiva, questo *cambiavalute* potrebbe manovrare a suo piacimento le classi politiche governanti che egli stesso finanzia verso il potere, avrebbe un dominio assoluto sulle popolazioni, interi paesi ai suoi piedi.

È così importante il controllo della moneta? I primi coloni americani, ben consapevoli del diritto inalienabile di creare il loro stesso mezzo di scambio, pur di non farselo sottrarre dai banchieri privati intrapresero una guerra di indipendenza contro la madrepatria inglese, già nella morsa degli Usurai.

Sentite cosa disse in proposito uno che di controllo totale era un maestro, Mayer Amschel Rothschild, capostipite della dinastia :

“Datemi il controllo sulla moneta di un paese, e non dovrò preoccuparmi di coloro che fanno le leggi”.

Più chiaro di così...

Tornando al nostro cambiavalute con la macchinetta per stampare denaro, la situazione nella quale ci troviamo è purtroppo molto più grave, perché se non una persona, esiste **un sistema bancario** che ha nelle proprie mani la possibilità di controllare l'emissione monetaria.

In tal modo è in grado di acquistare, quando e nella quantità che vuole, i buoni fruttiferi del Tesoro, o, se preferite, il debito di Stato.

Acquistare quei titoli equivale a prestare al popolo denaro ad interesse che il governo spenderà.

Il governo, tra avere una **disponibilità illimitata a titolo gratuito di denaro**, o prendere il denaro in prestito ad interesse dai banchieri indebitandoci, ha ritenuto più *conveniente* questa seconda opportunità.

Tutti sappiamo bene cosa significhi essere indebitati, e comprendiamo il rapporto di sudditanza che si crea tra colui che riceve e colui che concede il prestito.

Se il prestatore, come avviene nel nostro caso specifico, detta le condizioni e stabilisce arbitrariamente il tasso di sconto del denaro, cioè quanto far pagare il prestito, la sudditanza è totale.

Il ricevente è nella situazione di colui che si mette nelle mani di un usuraio, non ha margine di contrattazione, deve subire le pretese del più forte, prendere o lasciare.

Il popolo italiano è in una posizione di sottomissione totale nei confronti del sistema bancario e del grande capitale privato internazionale.

Questo sistema è così composto: alcuni istituti di credito italiani si dividono il pacchetto azionario della Banca d'Italia, la quale a sua volta, assieme alle banche centrali degli altri paesi membri, è proprietaria della Banca Centrale Europea.

Per evitare la falsa sensazione di un controllo italiano, faccio presente al lettore che c'è molto capitale francese nella proprietà delle più importanti banche commerciali italiane. E siccome è un mondo di scatole cinesi dove una scompare dentro l'altra, per sapere chi sono i controllori bisogna risalire ai proprietari delle banche francesi, e così di seguito.

Il mondo finanziario transalpino è dominato da secoli dal ramo francese della dinastia Rothschild.

Il sistema bancario internazionale ha un potere assoluto nel nostro paese, detta le regole dell'organizzazione sociale a politici succubi ai quali non rimane altro che eseguire e dai quali si era fatto consegnare la macchina stampante. In quanto sistema, è praticamente invisibile ai nostri occhi.

Naturalmente le decisioni che contano sono prese da uomini in carne ed ossa come noi, con un volto che noi difficilmente identificheremo. Sono i banchieri internazionali, i grandi finanziari, gli Usurai e Parassiti che vivono di rendite provenienti dal nostro lavoro quotidiano.

Costoro da centinaia di anni stanno combattendo una guerra contro la popolazione mondiale per il controllo dello strumento monetario. Si tratta di continue battaglie condotte in modo vile e disonesto, non a viso aperto. Noi non sappiamo di essere in piena guerra perché non ci è stata mai dichiarata apertamente. Non sappiamo di preciso quali sono i nostri nemici e non ci stiamo difendendo. Coloro che abbiamo delegato a difenderci sono passati con il nemico, nonostante siano pagati da noi profumatamente.

Per tutti questi motivi stiamo vivendo tutti una situazione di estremo disagio.

“La popolazione non capisce il nostro sistema bancario e monetario, perché se lo capisse credo che prima di domani scoppierebbe la rivoluzione.”

Parole di Henry Ford, l'industriale automobilistico, pronunciate cento anni orsono ...

Chi ha ceduto a nostra insaputa a private società anonime che lavorano per fare profitti il diritto di emettere gli euro?

Perché i politici non muovono un dito per proteggere il popolo che dovrebbero rappresentare e dal quale ricevono i loro scandalosamente alti compensi mensili?

Ci sarà mai in Italia un leader politico coraggioso ed onesto che porti clamorosamente alla luce questa truffa ignobile?

Negli Stati Uniti la lotta di onesti capi di stato agli Usurai internazionali è sempre stata accesa.

La morte di diversi presidenti è in qualche modo ricollegabile alla lunga guerra combattuta per cercare di restituire al popolo americano la proprietà della moneta.

La Costituzione americana attribuisce senza equivoci al Congresso il compito e l'obbligo dell'emissione monetaria, già nell'art. 1:

“Il Congresso avrà le seguenti attribuzioni: (...) battere moneta, stabilire il valore di quest'ultima e quello delle monete straniere (...)”.

Perché la Costituzione italiana omette clamorosamente di assegnare al popolo sovrano il diritto dell'emissione della moneta?

Perché da sempre questo argomento è clamorosamente assente dalle prime pagine dei giornali e dagli schermi televisivi?

Il popolo sovrano non ha bisogno di indebitarsi per avere denaro, non deve firmare nessuna cambiale.

In quanto sovrano, ha il diritto e la facoltà di dotarsi di una valuta ufficiale sul proprio territorio nazionale.

Non c'è nessuno al di sopra del popolo sovrano che possa impedirci di stampare la nostra moneta.

Il fatto che la Zecca di Stato possa coniare le monetine senza doverle acquistare dai banchieri, ne è una conferma. Le monete metalliche sono denaro emesso dallo stato, con il solo costo del materiale e del conio.

Lo stato non indebita il popolo per il conio delle monete metalliche.

Perché dunque non si emette più denaro metallico non gravato da debito?

I Parassiti internazionali ci hanno concesso gli spiccioli, ma li tengono ugualmente sotto controllo: è la Banca Centrale Europea a decidere il volume di denaro metallico che può entrare in circolazione.

Come già detto, sono varie le possibilità che abbiamo di procurarci il denaro necessario a portare avanti una esistenza dignitosa: prenderlo in prestito, lavorare, vendere delle proprietà.

Ciascuno di noi sceglie il da farsi, è responsabile delle proprie decisioni e ne subisce le conseguenze.

Indebitarsi con le banche è qualcosa di molto poco consigliabile.

Rimangono lavoro e vendita di proprietà.

Meglio il lavoro. La vendita delle proprietà è un'ultima risorsa alla quale non ci sarebbe necessità di arrivare, dal momento che la popolazione mondiale è **potenzialmente ricchissima** per il semplice fatto che una natura generosa ha messo a nostra disposizione tutto ciò che ci serve per vivere.

La vita si è sviluppata e conservata sul pianeta terra grazie all'abbondanza di risorse presenti.

Nel corso della propria storia l'uomo non ha fatto altro che **monetizzare i beni che la natura gli ha offerto in maniera estremamente generosa.**

Il nostro compito è semplice: dobbiamo solamente trarre dalla natura ciò che ci serve per vivere tutti dignitosamente, stando attenti a non prendere più del necessario per non pregiudicare l'approvvigionamento al quale hanno diritto le generazioni future.

Il consumo sostenibile di cui tanto parlano i politici, ma che non è possibile perché proprio loro lo impediscono permettendo alle multinazionali di saccheggiare le risorse di tutti per l'arricchimento di pochi.

Con poco lavoro da parte di tutti, e con la spinta decisiva di una tecnologia inarrestabile, una casa ed una alimentazione adeguata per tutti gli esseri umani sarebbe un obiettivo facilmente raggiungibile.

Sofferenza e fame diventerebbero presto un lontano ricordo.

Non dovremmo più assistere a quei lunghi viaggi per mare di masse di disperati in fuga dalla loro terra, che così spesso si trasformano in tragedia.

I giovani americani, ingannati dai loro governanti, non avrebbero più necessità di spargere terrore e morte tra i civili in paesi lontani ed a costo della propria vita, combattendo una guerra dopo l'altra per procurare petrolio ed altre risorse alle avide multinazionali.

La sopraffazione dell'uomo sull'uomo impedisce una ripartizione onesta delle ricchezze offerte gratuitamente da madrenatura. Se noi occidentali continueremo a consumare senza freno petrolio, minerali e risorse naturali del pianeta sottraendole al resto della popolazione mondiale, non ci saranno mai giustizia e pace su questa terra.

Se continueremo a permettere a banchieri e speculatori di sottrarci tutta la ricchezza prodotta, povertà, sofferenza e disperazione saranno sempre più protagoniste anche della vita della società occidentale.

Perché firmiamo una cambiale per avere i soldi necessari?

Noi non la firmiamo.

Lo fanno per noi un esiguo numero di politici disonesti con la complicità di un ristretto gruppo di Parassiti internazionali.

Come possono indebitarci a nostra insaputa?

In virtù della delega a rappresentarci che noi diamo loro attraverso le elezioni *democratiche*.

La sovranità popolare si perde nei meccanismi di trasferimento del potere dal popolo ai politici.

Soprattutto i ministeri economici (tesoro, finanze, economia, bilancio) sono da sempre molto *frequentati* da uomini provenienti dal mondo delle banche che, mentre ricoprono incarichi di stato, continuano a lavorare per i banchieri privati, proponendo ed appoggiando leggi a loro favorevoli.

I ministri non sono obbligatoriamente parlamentari eletti da noi, possono essere dei *tecnici* chiamati a ricoprire tale incarico.

La massiccia presenza di banchieri nella politica è in costante aumento.

Gli esempi più clamorosi nel nostro paese sono Luigi Einaudi e Carlo Azeglio Ciampi.

Il primo, mentre ricopriva la carica di governatore della Banca d'Italia dal 5 Gennaio 1945 all'11 Maggio 1948, era pure deputato al parlamento. Riuscì a partecipare alla stesura della Costituzione italiana nel 1945/46, quindi ad essere vicepresidente del consiglio nel 1947, ministro del bilancio nello stesso anno, ministro delle finanze successivamente, e dall'11 Maggio 1948, secondo presidente della repubblica italiana.

Il capo dell'esercito del nostro acerrimo nemico ricopre pure incarichi di comando nel nostro governo.

Niente è impossibile nel nostro paese.

Un popolo distrutto e di proposito mantenuto ignorante, lontanissimo dai centri di potere, come poteva rendersi conto di ciò che avveniva sul ponte di comando?

Inspiegabilmente la Costituzione italiana non fa nessun accenno ad un argomento tanto importante come il sistema monetario, l'emissione della moneta, la sua proprietà.

Che senso dobbiamo attribuire alla partecipazione del Governatore in carica della Banca d'Italia alla stesura della Costituzione italiana?

Per Einaudi l'emissione monetaria era il pane quotidiano: avrà ritenuto l'argomento non abbastanza rilevante da meritare di essere citato nella Costituzione ? O doveva forse impedire che ciò accadesse?

Il secondo personaggio, Ciampi, ha lavorato per 47 lunghi anni in Bankitalia, dal 1979 al 1993 come governatore. Nel '93 divenne **Presidente del Consiglio di un governo "tecnico"** di transizione, primo cittadino italiano **non eletto** in parlamento a ricoprire tale incarico. Dopo di lui anche Lamberto Dini, ugualmente proveniente da Bankitalia (direttore) e non eletto dagli italiani, presiederà nel 1995 un governo tecnico formato interamente da ministri non eletti.

Quali forze a noi invisibili hanno permesso a Ciampi di diventare l'uomo con maggior potere del paese senza essere stato eletto dal popolo, dopo aver ricoperto l'incarico di responsabile della banca che sta riducendo alla disperazione la popolazione italiana?

Sono gli stessi centri di potere che in seguito alla famosa riunione del 1992 sul "Britannia", panfilo dei reali inglesi, al largo delle coste italiane hanno dato un impulso decisivo alla privatizzazione/spartizione di gran parte delle migliori aziende italiane a prezzi stracciati per la contemporanea svalutazione della lira? È quella stessa grande finanza internazionale che negli stessi anni ha portato avanti gli accordi sul trattato di Maastricht, primo esperimento mondiale di una dittatura delle banche, in un momento nel quale l'attenzione della popolazione italiana era tutta centrata sulle vicende di tangentopoli e sugli assassinii di Falcone e Borsellino?

Il governo "tecnico" di Ciampi era infarcito di uomini delle banche. Alcuni nomi: Piero Barucci, ministro del tesoro, Antonio Maccanico, vicepresidente del consiglio, Paolo Savona e Paolo Baratta, ministri dell'industria.

La maggior parte di loro non erano stati eletti dal popolo italiano.

Dove è finita la rappresentanza "democratica"?

Subito dopo essere stato presidente del consiglio dei ministri, Ciampi nel '94 rientrava nei vertici bancari mondiali ricoprendo l'incarico di **vicepresidente della "Banca dei Regolamenti Internazionali" di Basilea, la banca delle banche centrali.**

Quindi un ritorno ai massimi livelli della politica italiana, ministro del Tesoro e del Bilancio nel governo Prodi dal '96 al 1999.

Sin qui, 3/4 anni da uomo politico e quasi 50 nelle banche, quel che è peggio alternando incarichi nei posti di comando delle banche sfruttatrici ad altri nel mondo delle loro vittime.

Dal '99 Presidente della Repubblica, e quindi senatore a vita.

Le banche ed il popolo nell'organizzazione sociale si trovano ai poli opposti: il popolo è produttore di ricchezza, i banchieri si impossessano di gran parte della ricchezza prodotta.

È probabile che il nostro caro presidente Ciampi, riverito e mitizzato dalle televisioni di stato, stia ricevendo più pensioni che complessivamente non dovrebbero essere inferiori a qualche decina di migliaia di euro mensili: una offesa a quanti quotidianamente combattono per sfuggire ad una povertà dilagante.

Sarà il giusto compenso per il lavoro svolto a favore del popolo italiano?

L'osmosi tra mondo politico e bancario non è un fenomeno prettamente italiano, ma presente in maniera ancor più accentuata negli Stati Uniti e nel resto del mondo.

Questa ormai plurisecolare complicità permette che oggi i banchieri dettino le regole dell'organizzazione sociale a politici ai quali non rimane altro che eseguire.

Tenete bene a mente le disposizioni emanate dalla "Banca dei Regolamenti Internazionali", conosciute come Basilea uno e Basilea due, ed a noi imposte in maniera assolutamente dittatoriale, senza alcun margine di trattativa, dalle banche nelle quali abbiamo il conto corrente: veri e propri soprusi emanati in virtù di governi nazionali vuotati di ogni potere che non vogliono e non possono difenderci, e banchieri in pieno comando in Europa.

I politici hanno ceduto il privilegio appartenente al popolo sovrano dell'emissione monetaria al sistema bancario.

Ogniqualevolta ha bisogno di soldi lo stato deve chiederli in prestito ai grandi capitali privati.

Secondo voi, tra colui che è costretto come un qualsiasi nullatenente a chiedere umilmente e colui che possiede ed ha la possibilità di prestare denaro ad interesse, chi ha più potere?

La grande Usura internazionale si sta impossessando di tutta la ricchezza prodotta dal popolo, tanto nel nostro paese come nel resto del pianeta.

A voi decidere per chi questa nutrita schiera di banchieri-politici pagati da entrambi, popolo e banche, stia lavorando: per noi o per il sistema bancario?

Cosa dà la banca centrale in cambio delle cambiali firmate da noi?

Nella migliore delle ipotesi, biglietti di "carta colorata" e stampata chiamati banconote, oppure un impulso elettronico del computer di costo nullo.

Una semplice scrittura contabile, un accredito sul conto corrente dello stato.

La banca centrale, mentre si impossessa gratuitamente dei Bot, ci presta ad interesse il nostro denaro.

Come paghiamo noi alla scadenza le cambiali firmate?

Con un odioso prelievo fiscale.

Come paghiamo il prelievo fiscale?

Con i frutti del nostro lavoro, se siamo abbastanza fortunati da produrne, in caso contrario **con le proprietà immobiliari che ci verranno sequestrate.**

Le tasse non dovevano servire a pagare i servizi elargiti dallo stato?

Questo è ciò che ci viene raccontato, la versione "ufficiale", virtuale.

In verità la tassazione serve soprattutto a ritirare denaro dalla circolazione per impedirci di vivere tranquilli, per garantire il pagamento delle obbligazioni di stato ed i costi della politica: l'acquisto cioè del consenso popolare per il mantenimento del potere politico.

Dal momento che le imposte non sono più sufficienti a coprire tutti questi costi e risulta difficile aumentare ulteriormente una imposizione fiscale già insopportabile, **si stanno eliminando i servizi per i cittadini.**

I famosi "tagli alla spesa pubblica" non sono altro che l'eliminazione dei servizi per poter dedicare sempre più soldi al pagamento del debito pubblico ed alla riconferma del consenso popolare.

Con i nostri soldi sono state costruite tutte le infrastrutture necessarie a rimettere in moto il paese dopo la seconda guerra mondiale. Strade, porti, aeroporti, le ferrovie dello stato, acquedotti e fognature, scuole pubbliche e ospedali. Sono state acquistate, salvate e sostenute grandi aziende di energia elettrica, telefonia, industrie alimentari, manifatturiere, metallurgiche, automobilistiche, cantieri navali e così via.

Dopo aver messo i soldi per costruire le strade, dovremmo esserne i padroni, non vi pare?

Perché allora continuiamo a pagare per lasciare l'auto ferma sulla nostra proprietà (il parcheggio), per averla lasciata troppo a lungo (la multa), per avere il permesso di far entrare l'auto nel garage (il passo carrabile), o solamente per attraversare le autostrade ?

Per non parlare del bollo di circolazione, della tangente del 21% di Iva sull'auto, della revisione periodica, del 70/80% di tasse sui carburanti, dell'assicurazione obbligatoria, dei salvataggi dell'industria automobilistica coi soldi di tutti noi, e probabilmente dimentico qualcosa.

Con i nostri soldi è stata messa in piedi e chissà quante volte salvata l'Alitalia, "la compagnia di bandiera". Noi continuiamo a pagare l'acquisto dei nuovi aerei, gli stipendi dei dipendenti, il carburante, i costi di gestione, le divise "firmate": dovremmo volare gratuitamente.

I biglietti sono sempre stati invece carissimi (noi sardi né sappiamo qualcosa), spendiamo la metà rivolgendoci a compagnie private low cost per le quali non abbiamo dovuto sborsare una lira, almeno apparentemente.

Lo stesso discorso vale per i traghetti di stato, la televisione pubblica, l'acqua che scende gratis dal cielo e che arriva nelle nostre case e nei campi da irrigare grazie ad acquedotti e dighe costruite con i nostri soldi.

Ciò che succede con la casa di abitazione, alla quale tutti dovrebbero avere diritto, è semplicemente scandaloso: costruita nonostante spropositati ed ingiustificabili costi burocratici e materiali, non sarà mai completamente nostra, pagheremo qualche imposta per tutta la vita. Ed anche oltre.

La "nostra" casa continuerà a pagare anche quando non ci saremo più, dal momento che le tasse sulla proprietà gravano sull'immobile in maniera perenne.

Inoltre sarà sempre a rischio sequestro.

È matematico che a molti di noi venga pignorata la casa o qualche altra proprietà immobiliare, dal momento che risulta impossibile, come vedremo in seguito, che il popolo italiano nel suo insieme possa, in questo sistema monetario basato sul **debito inestinguibile a causa dell'interesse**, restituire il denaro avuto in prestito dal sistema bancario.

Possiamo dire di essere proprietari della nostra casa, o stiamo piuttosto pagando un affitto eterno, illegittimo, che va ben oltre la durata temporale delle nostre vite?

Neanche la Costituzione Italiana, che con l'articolo 42 riconosce e garantisce la proprietà privata, riesce a contrastare la forza del denaro dell'Usura internazionale.

Il diritto ad un rifugio sicuro, ad un piccolo spazio privato, preso di mira per seminare insicurezza nel futuro.

Per accelerare sequestri e pignoramenti ora è stata potenziata una società pubblico/privata già oggetto di accese contestazioni per comportamenti vessatori nei confronti dei contribuenti.

Naturalmente, come sempre nel nostro mondo virtuale, è stato scelto un nome ingannevole, Equitalia, per un più rapido ed "equo" pignoramento delle vostre proprietà.

Paghiamo tutto due o tre volte perché il denaro viene dirottato a nostra insaputa verso banche e capitale privato, nel vano tentativo di compiere qualcosa di irrealizzabile: restituire ai grandi Usurai i soldi che i nostri governanti non hanno voluto stampare a costo nullo per noi, preferendo indebitarci per sempre.

Il popolo non capisce e la rivoluzione non arriva: le parole di Henry Ford, pronunciate un centinaio di anni fa, appaiono più che mai attuali, ma rimangono solo un ammonimento.

La quasi totalità di queste infrastrutture costruite nel dopoguerra è stata poi "privatizzata", a partire dagli anni '90.

Le attività redditizie sono state praticamente regalate a prezzi stracciati agli amici ed alle multinazionali indicate dalla Goldman Sachs, banca d'affari con enorme influenza e potere, consulente dei vari governi italiani in materia di dismissioni in questi ultimi ventanni.

Le attività oberate di debiti, non redditizie, sono rimaste allo Stato ed i costi "socializzati": paghiamo noi, come sempre.

I servizi rimasti verranno presto ceduti a privati.

Segnatevi questa sigla: Gats. Sarà presto fonte di grandi disagi per noi tutti. È una sigla inglese che si può tradurre in italiano come " accordi generali per il commercio dei servizi".

Significa che gli stati potranno e dovranno cedere alle multinazionali servizi tanto essenziali come la sanità, la pubblica istruzione, la telefonia, l'acqua.

Vuol dire niente più tariffe agevolate per farmaci e visite mediche, scuola pubblica e assistenza agli anziani: pagheremo tutto a dei privati ai prezzi da loro imposti.

È la fine dello stato sociale.

Di gratuito rimarrà solo l'aria che respiriamo.

Anche l'acqua che sgorga gratis dalle fonti è diventata proprietà privata di poche multinazionali mondiali che se ne stanno accaparrando il monopolio per rivendercela a prezzi convenienti: per loro, naturalmente.

Le privatizzazioni sono state presentate come un *affaire* per tutti noi: ci saremmo liberati di costi inutili, avremmo incassato grandi cifre da impiegare naturalmente per il bene comune, i prezzi dei servizi sarebbero scesi grazie al nuovo regime di concorrenza tra privati nel libero mercato.

Altro che monopolio pubblico!

C'è abbastanza materiale per scrivere interi capitoli, il disgusto è troppo grande.

Digitate Romano Prodi e Mario Draghi, accoppiandoli a "Britannia" e Goldman Sachs su google; oppure Amato, D'Alema e privatizzazioni: scoprirete una storia vergognosa e i danni procurati alla nostra economia da una intera classe politica **ignobile**.

Aggiungo solo che anche Romano Prodi è stato sul libro paga della Goldman Sachs come consulente, magari lo sarà ancora. Con il suo momentaneo declino, Gianni Letta, il *cervello* di Berlusconi, è entrato nel libro paga come consulente: per la Goldman Sachs che siano di sinistra o di destra poco importa.

L'unico servizio statale veramente insopprimibile è la spesa per mantenere tutti i corpi militarizzati: esercito, forestale, carabinieri e polizia, strumenti indispensabili per poter imporre con la forza il rispetto di molte leggi ingiuste e vessatorie, e per proteggere i potenti dalle sempre più possibili esplosioni incontrollate di ira da parte della popolazione.

Costretti a pagare i nostri carcerieri.

Non vedete ciò che succede ogni volta che i potenti della terra si riuniscono per dare un altro giro di vite alle nostre libertà? Vengono mobilitate aviazione, marina, esercito e polizia. Grandissime misure di protezione contro il "terrorismo internazionale", dicono loro.

Menzogne.

Ciò che sta invece succedendo è che fasce sempre più ampie di popolazione, specialmente i giovani, riescono ad intravedere la verità dell'inganno globale attraverso la cortina fumogena virtuale e non sono disposte a sopportare oltre.

Nessun pericolo per i potenti, naturalmente, protetti da un enorme dispiegamento di forze, guerre stellari cinematografiche pagate dai contribuenti.

La battaglia è tra popolani: contestatori da una parte e difensori dell'ordine pubblico dall'altra.

Entrambi gli schieramenti costituiti da figli del popolo, resi con l'inganno nemici sul campo di battaglia, ma uniti dal comune destino di vittime del sistema.

I due lati contendenti sono poi infiltrati da sabotatori con l'obiettivo di confondere, e le manifestazioni degenerano, giustificando così la presenza di tale dispiegamento di forze.

Tornando all'emissione del denaro, la cambiale individuale è garantita dal mio lavoro e dalle mie proprietà; la cambiale collettiva, le obbligazioni di stato, sono garantite ugualmente dal mio lavoro e dalle mie proprietà, questa volta sommate a quelle di tutti gli altri membri della società.

I soldi della mia cambiale individuale potrò spenderli come vorrò, sicuramente a beneficio mio e dei miei cari, quelli della collettività verranno spesi dal governo.

A nostro beneficio?

Ancora molti dubbi in proposito. Ognuno di voi potrebbe scrivere un libro in materia.

La ripartizione del reddito nazionale, è di questo che si tratta, è stata decisa già da tempo.

La fetta più consistente è appannaggio del sistema bancario e del grande capitale.

La popolazione produce tutta la ricchezza del paese con il proprio lavoro.

I banchieri producono dei biglietti di carta a costo zero.

I politici prelevano la ricchezza del popolo attraverso mille imposizioni e la consegnano alla grande Usura in cambio dei biglietti di carta.

La moneta è la linfa vitale dell'economia, così come il sangue lo è per il corpo umano.

Noi siamo nella situazione di un paziente al quale sia stato prelevato molto sangue, e per riaverlo sia costretto a pagarlo a caro prezzo, nonostante gli appartenga. In più, chi glielo ha prelevato, decide arbitrariamente di rivenderglielo in piccole dosi. O di bloccare completamente l'erogazione. La carenza di liquido vitale provoca scompensi sempre più gravi che mettono in pericolo la vita stessa del paziente.

Vorreste continuare a vivere così?

Non avete che da lasciare che banchieri e politici continuino a gestire a loro piacimento la moneta, il sangue che ci fa vivere.

In conclusione parliamo un po' di calcio, per evadere.

È il trucco usato dagli usurai per anestetizzarci, l'intrattenimento televisivo per rinchiuderci nel mondo virtuale, il "*panem et circenses*" dei romani.

Ma noi usiamo il calcio per far ragionare, non narcotizzare, il nostro cervello.

Milan - Juve

Domenica c'è Milan – Juventus a San Siro. Forza Juve!

Giocando in casa, tutto il lavoro di preparazione della partita è sulle spalle del Milan. I dirigenti del club contrattano imprese di pulizia per tirare a lucido lo stadio, chiamano i giardinieri per curare il tappeto

erboso, fanno controllare i riflettori, prendono accordi con giornali e televisioni per pubblicizzare l'incontro, pagano profumatamente calciatori e allenatori. Come nella società degli uomini, c'è tanto lavoro da svolgere e una moltitudine di persone coinvolte.

Le squadre di calcio sono un microcosmo, il lavoro è ripartito tra tutti per il raggiungimento del bene sociale: l'incasso della partita, il reddito da distribuire.

Un dirigente va a ritirare gli 80 mila biglietti d'ingresso fatti stampare dalla Tipografia Centrale. Con sua grande sorpresa, invece delle poche migliaia di euro che si aspettava di dover pagare per il semplice lavoro di stampa dei biglietti, il tipografo chiede l'intero valore nominale impresso su di essi: 100 euro per ogni biglietto di tribuna centrale coperta, 60 euro per quelli di tribuna laterale, 20 euro per le curve.

Al dirigente viene da sorridere.

La Tipografia Centrale vorrebbe impossessarsi di tutto l'incasso solo per aver stampato i mezzi di scambio che lo rappresentano.

Il Milan fa tutto il lavoro per produrre un reddito, il tipografo vorrebbe sottrarglielo.

Secondo voi, a chi dovrebbe andare l'incasso?

La risposta è scontata, pare ridicolo anche porsi la domanda.

Un onesto dirigente del Milan, nonostante l'offerta del tipografo di una generosa fetta della torta da spartire, non si presta a partecipare ad una truffa tanto ignobile.

Ebbene, ciò che in questa metafora appare tanto assurdo è ancor più grave nella vita reale.

Noi, il popolo, facciamo tutto il lavoro fisico. Dovremmo dividerci l'incasso, ma i nostri dirigenti/rappresentanti politici acquistano i biglietti al valore nominale, consegnando quindi alla Banca d'Italia tutto l'incasso, il frutto del nostro lavoro.

La popolazione fa tutto il lavoro, le banche prendono l'incasso.

Il popolo semina, i banchieri raccolgono i frutti.

Tutta la ricchezza prodotta finisce nelle mani della grande Usura.

I politici consegnano ai banchieri, con le obbligazioni di stato garantite dal prelievo fiscale, il reddito nazionale da noi prodotto, in cambio di banconote costate il valore della stampa.

La Banca Centrale, per nostra sfortuna, a differenza della Tipografia Centrale, non si è ancora imbattuta in dirigenti onesti.

Il dirigente del Milan ha una soluzione facile facile: si rivolge ad un'altra tipografia. A noi ciò non è permesso, perché in ciascun paese c'è una sola Banca Centrale, con il monopolio dell'emissione monetaria.

Noi siamo costretti a comprare quei biglietti al valore nominale impresso su di loro, gravati per di più di un interesse assassino.

Il dirigente che acquista quei biglietti al valore nominale mette il Milan in grande difficoltà: dopo aver pagato operai e calciatori, i soldi rimasti non sono sufficienti per saldare il debito con la Tipografia Centrale.

Che fare?

Il Milan è costretto a spiegare ai propri dipendenti che deve riprendersi gran parte dello stipendio appena consegnato, per poter tutti assieme contribuire a saldare il debito con il tipografo.

Ai lavoratori rimangono giusto i soldi per pagare l'affitto, la luce, il gas, l'acqua, il ritiro rifiuti, la rata dell'auto, il bollo, l'assicurazione, la benzina per andare al lavoro, il canone Rai, i vestiti e il pane.

Ed il tipografo?

Se riesce a corrompere i dirigenti di tutte le squadre facendoli partecipare alla spartizione del bottino, si arricchisce a dismisura partita dopo partita. Solamente stampando biglietti di carta, si impossessa degli incassi di tutte le partite.

Sottrae alle squadre di tutto il mondo la ricchezza prodotta con il loro lavoro.

Il governo, invece di far stampare gratuitamente i biglietti dal ministero del Tesoro, preferisce prenderli in prestito ad interesse dal banchiere e lasciare noi nei guai: con il nostro lavoro dovremo cercare di mantenerci in vita e ripagare, con un abnorme prelievo fiscale, il debito contratto con la Banca Centrale.

Impossibile.

Più avanti capiremo che il debito gravato da interesse è di per sé **inestinguibile**.

All'interno dell'attuale sistema monetario è **matematicamente impossibile** che nel mondo tutti riusciamo a sopravvivere, e che si possa estinguere il debito con la Banca Centrale.

Per quale motivo continuiamo a lavorare se l'incasso è già stato scippato nello scambio tra governo e Grande Usura?

Non ne siamo consapevoli, la truffa si compie davanti ai nostri occhi, ma noi non la "vediamo".

Per chi stiamo dunque lavorando?

Per i grandi Usurai internazionali.

Chi sono?

Capitolo VI

BREVE STORIA DELLA MONETA DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI

L'origine della moneta si perde nella notte dei tempi.

Secondo Francesco Cianciarelli, docente di Storia della Moneta al Corso di Perfezionamento *post Lauream* dell'Università di Teramo, nel suo "Le origini storiche della Moneta", la prima forma di cartamoneta, chiamata *mamrè o memrà*, circolava tra il popolo ebraico già all'epoca dell'esodo dall'Egitto.

Era in pratica il riconoscimento scritto emesso dal debitore per un prestito ricevuto.

Riportiamo le parole del professore:

"Questa moneta era formata "dalle ricevute di credito" che rilasciavano i debitori; esse circolavano senza bisogno di "girata", ed erano chiamate mamrè; l'antenato della nostra cartamoneta."

Sin da quando le prime comunità di uomini hanno iniziato a sentire la necessità di scambiarsi beni e quasi sino ai giorni nostri, il baratto è stato il mezzo di scambio più comune e immediato.

La moneta è nata quando l'aumento costante degli scambi commerciali ne rese sempre più evidenti i limiti. Il baratto in tutti i casi, in periodi e luoghi diversi a seconda del differente livello di organizzazione sociale di questa o quella comunità, è rimasto per tanti secoli, e sino all'età moderna, il mezzo di scambio prevalente anche dopo l'introduzione della moneta.

La moneta-merce, quantunque ancora un baratto, rappresenta un primo passo verso la realizzazione di un autentico mezzo di scambio.

Una quantità e varietà di merci differenti hanno svolto in principio la funzione di moneta-merce.

Capi di bestiame, la *pecus* latina, da cui *pecunia*, il sale (salario), gli arachidi, il cotone, i datteri, le pelli di animali, il riso, il tabacco, il tè pressato in pani, per nominarne solo alcune.

In Inghilterra per oltre seicento anni è stato usato come denaro, assieme a baratto e moneta, un bastone di legno, il *tally stick*. Ha svolto la sua funzione in modo egregio, tanto che permise l'acquisto di una parte consistente di azioni del capitale iniziale della Banca d'Inghilterra nel 1694.

La banca che ha legalizzato la più grande truffa di tutti i tempi fondata grazie anche ad un bastone di legno, a conferma di quanto l'essenza del valore del denaro sia sfuggente, spesso paradossale.

Le merci che di volta in volta si dimostravano più adatte venivano adoperate come mezzo di scambio.

Tra tutti i materiali, alcuni metalli riunivano quelle qualità di non deperibilità, omogeneità, durata e resistenza all'uso, frazionabilità ed alto valore concentrato in poco peso, necessarie per un mezzo di scambio affidabile.

Tra i metalli, l'oro si impose come moneta per eccellenza.

Da sempre nell'immaginario collettivo l'oro è simbolo di ricchezza.

Nel lungo cammino che ha avuto origine in Mesopotamia, con il popolo dei Sumeri, attraverso le varie civiltà egizio-babilonesi, greca e romana, sino agli orafi medioevali per giungere ai giorni nostri, l'oro è stato l'autentico protagonista, nel bene e nel male.

In principio venne usato, assieme all'argento, al rame e meno frequentemente anche al bronzo, come unità di conto per la valutazione delle merci.

Gli antichi sacerdoti-scribi, autentici contabili del tempio, luogo dove si ammassavano i raccolti e dove avvenivano gli scambi commerciali, valutavano queste merci in quantità corrispondenti di oro ed argento. I metalli però restavano all'interno del tempio, non circolavano tra la popolazione.

Erano solo una unità di conto utilizzata dai sacerdoti per tenere la contabilità del regno.

Le prime monete della nostra civiltà sviluppatasi attorno alle coste del Mediterraneo, pare siano state coniate in Lidia, Asia Minore, l'attuale Turchia, tra il VII e VI secolo avanti Cristo.

Già tre secoli prima comunque i cinesi, dall'altra parte del pianeta, avevano iniziato a produrre con il metodo della fusione delle monete metalliche di varie forme.

Con il conio, che dalla Lidia si è lentamente diffuso alle civiltà vicine, il denaro assumeva sempre più diffusamente quel ruolo di mezzo di scambio e contenitore di valore.

Bisogna tener presente che la circolazione di monete d'oro e d'argento, anche a causa della scarsa disponibilità di metalli preziosi, è sempre stata per lo più limitata alle classi agiate delle società più progredite.

Solo in tempi recenti la presenza del denaro nella vita quotidiana ha assunto la rilevanza attuale.

Le monete, nei secoli che ci hanno preceduto, erano veramente roba da ricchi.

L'economia delle famiglie popolari si è sempre basata sull'autoconsumo.

Ogni famiglia si adoperava per cercare di produrre in casa il necessario per vivere: ortaggi, frutta, farine, galline per carne ed uova, conigli, latte.

Usanza che si è tramandata sino ai giorni nostri, ed alla quale, chissà, potremmo e dovremo tornare.

Ciò che non si riusciva a produrre, si poteva barattare, rendendo praticamente superfluo il possesso di denaro per la sopravvivenza vera e propria.

È in epoca medioevale che si sono avuti dei cambiamenti determinanti con la manipolazione dell'oro da parte degli orafi. Questi artigiani, per il quotidiano contatto con argento e metallo giallo sul banco di lavoro e la necessità di avere una cassaforte per metterli al sicuro, si tramutarono lentamente da custodi in banchieri.

Nelle loro casseforti trovava sicuro rifugio sempre più oro che le famiglie abbienti non si fidavano a tenere in casa.

L'orafo faceva pagare un modesto compenso per la custodia, e rilasciava delle "fedi di deposito" sulle quali venivano annotate le quantità del metallo prezioso di volta in volta depositate.

*"Tale ricevuta – documento incensurabile sul quale si edificerà **la più grande truffa dei secoli passati e che verranno**, non era in realtà, che **una promessa di pagamento, firmata dal proprietario di una cassaforte**".*

Joacquin Bochaca, "La finanza e il potere"

Le ricevute o note del banco, da cui banconote, iniziarono ad essere accettate nelle compravendite in sostituzione dell'oro, perché più comode da trasportare e meno soggette ad essere rubate in quanto rappresentavano un valore depositato, ma non erano "il valore".

Notando che i possessori sempre più frequentemente preferivano tenere le ricevute piuttosto che riconvertirle in monete d'oro, gli orefici affinarono l'ingegno e la tecnica di emissione.

Dal momento che solo una persona su dieci si presentava occasionalmente a ritirare l'oro depositato, in teoria si sarebbero potute prestare note del banco per un valore corrispondente sino a dieci volte il metallo custodito senza correre grandi rischi. Iniziarono pertanto ad emettere un numero sempre maggiore di ricevute di deposito rispetto all'oro custodito, **cedendole in prestito e caricandoci sopra un interesse.**

Fermiamoci un attimo a riflettere.

I custodi dell'oro si stanno trasformando in falsari. Emettono valore monetario senza copertura, facendo solo credere che in cassaforte ci sia una quantità equivalente di metallo giallo. Creano denaro dal nulla.

Questo denaro non proveniente da un lavoro o un bene, non è certo il "certificato di un lavoro svolto" di Ezra Pound o il "titolo di richiesta per ottenere beni e servizi" di Gertrude Coogan a cambio di un qualcosa di già dato alla società : è una "richiesta" fasulla, creata solo con carta e penna.

Viene prestato ad interesse e ha il potere di comprare merci, proprio come il denaro vero.

L'orafo, mettendo in circolazione questa falsa ricevuta, sottrae alla società potere d'acquisto senza aver dato niente in cambio.

Ha in mano una falsa richiesta di merci, la usa per sottrarre beni agli altri membri della società.

Ruba.

Le note del banco si trasformarono pian piano da "fedi di deposito" attestanti una proprietà personale depositata e facilmente identificabile, ad un titolo più anonimo che era solamente una ricevuta al portatore convertibile in oro. Una promessa, un titolo di credito.

"Alcuni ingegnosi orafi concepirono l'idea (che fece epoca) di rilasciare note non solo a chi depositava i metalli (oro e argento), ma anche a coloro che le richiedevano in prestito, e così fondarono il moderno sistema bancario."

Hartley Withers, "The meaning of money"

La spersonalizzazione delle ricevute faceva sì che si perdesse da parte dei portatori la percezione della quantità di moneta circolante; una cosa è che mi passino in mano troppe ricevute con il mio nome sopra, altra che siano ricevute non identificabili, rappresentative di depositi anonimi dei quali ignoro la consistenza.

È un cambio di enorme importanza.

Un passo decisivo verso il perfezionamento della grande truffa.

È paragonabile a ciò che succede con le attuali banconote in euro. Sono anonime.

Da dove vengono? A chi appartengono? Chi le ha emesse? In che quantità? Come entrano in circolazione?

Tutte domande semplici e legittime alle quali però non sappiamo rispondere, grazie al silenzio assoluto imposto sulla materia monetaria; o peggio ancora, alle mezze informazioni frammiste a menzogne e indicazioni tendenti unicamente ad ingannarci per costruire la nostra ignoranza.

Noi accettiamo e diamo denaro per consuetudine, senza porci domande, abbiamo sempre visto fare così. Non ci viene neanche in mente di mettere in discussione il sistema.

Una situazione ideale per chi trama al riparo dai nostri sguardi indiscreti.

Subiamo passivamente ogni decisione che viene dalle cosiddette istituzioni.

Sempre più lontane dal popolo.

Le decisioni in materia monetaria da dove arrivano?

Quali sono le "autorità monetarie" citate da televisioni e giornali?

Vocaboli astratti, virtuali.

Che cosa è e cosa significa "Basilea due"?

Quanti di noi conoscono l'esistenza della "Banca dei Regolamenti Internazionali"?

Gli orifici iniziarono a lucrare un interesse sul prestito di un valore che non possedevano essendo l'oro a copertura solo un decimo del prestato.

Qualora soltanto due o tre persone su dieci si fossero presentate contemporaneamente alla riscossione, l'orafo si sarebbe trovato nell'impossibilità di far fronte ai propri impegni. Una situazione che ogni tanto si verificava. Era la cosiddetta "bancarotta", che veniva a volte resa platealmente pubblica con la rottura fisica del banco di lavoro dell'orafo disonesto da parte dell'autorità.

Non era che un piccolo incidente di percorso, che diede origine ad un accordo di collaborazione solidale tra orafi.

Per evitare il ripetersi di situazioni simili con grave danno per la reputazione di tutti, gli orafi-banchieri si impegnavano ad aiutarsi mutuamente, garantendo ciascuno con la propria riserva la copertura delle ricevute emesse in eccesso in eventuali casi di improvviso aumento di richieste di conversione. All'insaputa della clientela, accorrevano con il proprio oro in soccorso del collega in difficoltà per tranquillizzare eventuali richiedenti sospettosi, dando rassicurante mostra di solidità del "banco".

Era l'idea iniziale dalla quale avrebbero in seguito preso forma la banca centrale e la riserva frazionaria, "miracolo" quotidiano che oggi permette alle banche, **con l'approvazione della legge**, la creazione dal nulla di denaro cosiddetto scritturale.

La legalizzazione della truffa.

Forti di un accordo di solidarietà che li faceva sentire ancora più sicuri, gli orafi presero ad offrire un piccolo interesse a chi avesse depositato oro ed argento nelle loro casseforti, piuttosto che chiedere un compenso.

La lucrosa attività di creatori di denaro dal nulla fece in poco tempo degli orafi-banchieri una casta estremamente ricca e potente.

Guadagnavano grandi somme con promesse di pagamento emesse su denaro inesistente, e quel dieci per cento depositato non era neanche loro!

Con un deposito di 100 monete d'oro remunerato con un 2% di interesse annuo al cliente che lo lasciava in custodia, si poteva prestare l'equivalente in note del banco di 900 monete, che ad un interesse diciamo del 10% producevano altre 90 monete.

Detraendo le due monete di interesse dovute al depositante, si poteva ricavare un profitto di 88 monete da un deposito di 100 monete appartenenti ad un cliente!

Se un investimento di 2 da un profitto di 88, rappresenta il 4.400% in percentuale!

In questi tempi che uno 0,5% di interesse sui depositi è la normalità, la percentuale del profitto sale a un incredibile 19.600% !

Il confronto con i pochi punti percentuali realizzabili oggi con una qualsiasi attività commerciale, diciamo un 10% quando sempre più raramente si chiude in attivo, da una idea di che cosa sia l'attività bancaria.

Inoltre, il miglioramento dei meccanismi dei prestiti bancari e la ricchezza patrimoniale raggiunta con gli ingenti guadagni permettevano agli orafi-banchieri di proiettare sulla clientela una immagine di professionalità, competenza, solidità finanziaria e fiducia.

Tutti requisiti fondamentali per l'attività bancaria.

Questa grande fiducia acquisita, incrementava la circolazione delle ricevute: dal momento che c'era la sicurezza di poterle convertire in monete d'oro in qualsiasi momento, nessuno lo faceva più.

La ricevuta, emessa sotto forma di cambiale con valore creditizio, in quanto rappresentativa della riserva aurea, non era altro che una promessa di pagamento.

Non rientrando in "banca" per essere riconvertita, si trasformava in promessa perenne.

Quella funzione di mezzo di scambio assunta in sostituzione dell'oro, da temporanea diventava definitiva.

In conseguenza della ormai superflua riconversione in oro, la ricevuta veniva accettata come moneta.

La ricevuta aveva acquisito lo status di denaro, era denaro.

I banchieri non lucravano più solo gli interessi, **ma anche l'intero capitale** .

Prestavano promesse di pagamento, che non tornando più indietro, si trasformavano in denaro vero.

Si erano impossessati del segreto della creazione del valore del denaro basato sulla fiducia.

"*Fiat money*". La riserva aurea non è più necessaria.

Perché a nessuno di noi viene mai in mente di andare in banca e cambiare in oro una banconota da 500 euro?

Perché, indipendentemente dal fatto che non si può fare da quasi un secolo e che non c'è nessun oro a garanzia del valore della nostra cartamoneta, noi da quando siamo nati abbiamo sempre visto circolare le banconote.

Per noi quei biglietti non sono la rappresentazione di una riserva aurea, **sono semplicemente denaro.**

Sin dalle origini nei banchi degli orafi, difficilmente le banconote sono mai state completamente coperte da oro depositato.

Da sempre, il trucco di fondere monete già in circolazione e coniarle nuovamente con lo stesso valore nominale ma con meno metallo, era prassi ricorrente. Era una vera e propria *svalutazione*, necessaria in momenti di scarsità del metallo per aumentare i mezzi di scambio in circolazione in termini di numero e valore complessivo.

Utilizzando la medesima quantità di oro od argento si moltiplicavano i mezzi di scambio ed il potere d'acquisto senza creare contemporaneamente una maggior offerta di beni da scambiare.

Una inflazione di moneta, la svalutazione del denaro esistente.

Durante tutto il XX secolo la copertura in oro delle banconote è sempre stata solo un'illusione da vendere al popolo.

Negli anni successivi alla grande depressione del 1929, il popolo americano fu costretto a consegnare anelli, orecchini ed oggetti in oro posseduti, per essere fusi in lingotti come misura estrema per tentare di costituire una base aurea che permettesse la stampa di nuova cartamoneta.

Chi venisse trovato *illegalmente* in possesso di oggetti fatti di prezioso metallo giallo, oltre ad essere marchiato dell'accusa infamante di "traditore della patria", correva il rischio di essere condannato a 10 anni di carcere.

Nel 1933 le monete d'oro scomparvero dalla circolazione.

Con gli accordi di Bretton Woods, cittadina americana del New Hampshire dove nel luglio del 1944, tra gli alleati che si accingevano ad uscire vittoriosi dalla seconda guerra mondiale, si tennero ripetuti incontri nel corso dei quali si gettarono le basi per una riorganizzazione del sistema economico e geopolitico mondiale, fu stabilito che tra tutte le monete internazionali, solo il dollaro avrebbe continuato ad essere convertibile in oro.

Come sempre succede in occasione di grandi vertici internazionali durante i quali si prendono decisioni che riguardano la vita di tutti noi, al popolo non è *permesso* capire motivazioni e conseguenze dei provvedimenti adottati.

A Bretton Woods la finanza anglo-americana si è dotata degli strumenti necessari ad esercitare quel dominio e controllo militare, politico e finanziario che vengono perfezionati nei giorni nostri.

La Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale e la devastante Organizzazione Mondiale del Commercio (Wto, World trade organisation) per il controllo economico/finanziario planetario, le Nazioni Unite per il controllo politico di tutti gli stati membri, la Nato per il dominio militare.

Sotto la guida dei centri di potere già esistenti, Wall Street e la City di Londra per la finanza, Washington per la politica e gli eserciti inglese e americano per l'egemonia militare, la distruzione delle economie nazionali e la creazione di un unico grande mercato globale offerto al saccheggio assassino di insaziabili multinazionali poteva avere inizio.

A Bretton Woods si è anche parlato per la prima volta di una moneta mondiale, ma i tempi non erano ancora maturi, fortunatamente.

Decidendo che rimanesse l'unica valuta convertibile in oro, si era di fatto trasformato il dollaro, strumento del nascente imperialismo americano, nella moneta degli scambi internazionali.

Gli Usa tenevano in cassaforte una riserva aurea a garanzia della cartamoneta emessa, mentre le banche centrali degli altri paesi, dal momento che era convertibile in oro, usavano il dollaro come riserva per le proprie valute.

Gli americani iniziarono da subito a stampare dollari in quantità ben superiore alla riserva aurea di Fort Knox, in Arkansas.

Denaro "falso", non proveniente da un lavoro o un servizio, creato dal nulla.

Con la cartamoneta a costo zero compravano in giro per il mondo le migliori aziende, le materie prime e tutte le risorse necessarie all'espansione della loro potenza economica.

Si impossessavano della ricchezza del pianeta dando in cambio carta straccia. Esattamente ciò che fanno le banche con la popolazione mondiale: si impossessano della ricchezza prodotta dando in cambio impulsi elettronici del computer.

Gli Stati Uniti inflazionavano il mondo di dollari, rubavano potere d'acquisto agli altri paesi, sottraevano loro grandi fette di ricchezza.

Gli Stati Uniti fecero pagare i costi della loro crescita a tutta la popolazione mondiale.

Il 15 Agosto 1971, Richard Nixon, presidente americano in carica, annuncia in diretta televisiva ai suoi connazionali ed al mondo intero la fine della convertibilità del dollaro in oro.

Nuovamente, popolazioni mondiali a digiuno dei principi più elementari di economia non vengono messe in condizioni di capire ciò che succede.

Il presidente americano praticamente dichiarava la bancarotta del suo paese.

Gli Stati Uniti non avrebbero più potuto mantenere l'impegno preso a Bretton Woods di cambiare i dollari con l'ammontare corrispondente di oro ai paesi che ne avessero fatto richiesta.

Con quell'annuncio di Nixon, il denaro riprendeva la sua **condizione ideale di valore monetario puramente convenzionale.**

Fiat money, moneta senza nessuna riserva aurea.

La pietra filosofale, dispensatrice di ricchezza, potere ed immortalità.

I dollari in circolazione nel pianeta pare fossero otto volte il valore della riserva aurea.

Qualche autore riporta addirittura che nei primi anni settanta ci fossero in riserva negli Stati Uniti solo duecentomila tonnellate di oro a copertura di un equivalente in dollari circolanti sul pianeta di ben 75 milioni di tonnellate.

Il reale valore della banconota da un dollaro equivaleva praticamente a 3 centesimi.

Gli americani si impossessavano delle risorse del pianeta dando in cambio carta straccia.

Lo strapotere militare dell'esercito americano scoraggiava ogni protesta.

Proprio come il Gran Kan nell'impero cinese del 1300.

Si trovò subito un rimedio che impedisse il crollo della moneta statunitense conseguente alla perdita di credibilità.

Arabia Saudita e Stati Uniti conclusero un accordo secondo il quale il petrolio saudita sarebbe stato venduto solo in dollari, costringendo così tutti i più importanti paesi occidentali che volessero comprare l'oro nero, ad acquistare prima la moneta americana per avere poi accesso al petrolio.

La rinnovata richiesta mondiale, per la legge economica della domanda e dell'offerta, mantenne alto il valore del dollaro. Le banconote americane garantite dal petrolio divennero *petrodollari*.

Fu sufficiente agganciare il dollaro ad una merce molto utile, della quale tutti avevano bisogno, per rivalutarlo.

Ulteriore dimostrazione che la ricchezza materiale sta nelle merci, non nel mezzo di scambio.

Quale è l'aspetto che più ci interessa riguardo alla fine della convertibilità in oro della moneta?

La chiara dimostrazione che la moneta **non ha nessuna necessità di avere una riserva d'oro a garanzia del proprio valore.**

Il valore è un concetto della nostra mente. Noi diamo valore ad un bene a seconda dell'utilità che può avere per noi.

Ma allora, su cosa si regge la moneta?

Sulla fiducia che noi riponiamo in essa.

La nostra accettazione in cambio di merci, in previsione che altri la accetteranno da noi.

La moneta ha un valore convenzionale, fiduciario, dato dalla consuetudine, dalla nostra accettazione. Valore confermato e rafforzato dall'essere dichiarata valuta ufficiale di un paese e dal corso forzoso imposto, che induce in essa il valore e la immette in circolazione.

Ma teniamo sempre a mente che la ricchezza vera risiede nei beni, materiali e non; la moneta è solo il mezzo di scambio per poterli raggiungere.

La fiducia nella moneta trova origine nella consapevolezza di poterla convertire, in qualsiasi momento, in beni materiali esistenti.

In presenza di una inflazione galoppante, nonostante sia la valuta legale ed abbia corso forzoso, è sempre la mente umana che decide se sia più conveniente avere denaro o beni materiali.

La reazione popolare è di tenersi beni reali e liberarsi della moneta svalutata. La casa vista come rifugio sicuro riacquista valore.

Pure l'oro sale di prezzo grazie agli "spot" televisivi che lo indicano come bene rifugio. Mantenendo viva nell'immaginario collettivo quella plurimillennaria identificazione con la ricchezza, la "pubblicità" dei media contribuisce in modo determinante ad aumentarne richiesta e valore.

Ma è anch'esso un inganno.

Sull'isola deserta sono il cibo e un rifugio sicuro i beni indispensabili.

Tra un carico di cibo e acqua fresca o un camion di lingotti d'oro, voi cosa scegliereste?

L'oro ha valore perché, come qualsiasi altro simbolo monetario, noi abbiamo deciso di darglielo. Come per un quadro d'autore, il suo prezzo è ciò che qualcuno è disposto a dare in cambio.

Come metallo, il suo valore intrinseco non è altissimo.

È stato usato per ingannarci, non è necessario come mezzo di scambio, qualsiasi materiale può essere usato per svolgere tale funzione.

Un volgare pezzo di plastica può comprare oggi molto oro.

La moneta trova vita nella mente umana, è una nostra invenzione.

È una fattispecie giuridica, come ci ha insegnato Giacinto Auriti: l'insieme delle circostanze che caratterizzano un rapporto giuridico.

La nostra accettazione, la previsione che altri la accetteranno, il corso forzoso e l'essere dichiarata valuta legale del paese sono le circostanze che concorrono a farne una *fattispecie giuridica*.

Quando i banchieri potevano dire, ingannandoci : "L'oro è mio e lo presto a chi voglio", potevano prestarlo ad interesse sottoforma di cartamoneta di valore creditizio.

Ma oggi che non c'è **nessuna riserva d'oro**, che è palese che la moneta ha valore perché noi così abbiamo deciso accettandola, **perché continua ad essere emessa sotto forma di prestito dalla privatissima Banca d'Italia, come se le appartenesse?**

Se la ricchezza è racchiusa nei beni e la moneta è solo un mezzo di scambio prodotta a costo zero, come è possibile che nella società ci sia penuria di mezzi di scambio?

Tornando ad Ezra Pound, perché continuano a farci credere che *non si possono fare strade per mancanza di chilometri?*

E noi, ***perché continuiamo a crederci?***

Perché permettiamo che una parte sempre più consistente della popolazione mondiale continui a non avere accesso al cibo, a soffrire e morire di fame?

Non manca il cibo per sfamare il mondo, ma il nostro cervello è totalmente offuscato da una grande menzogna mediatica che ci fa credere che ci sia penuria di un biglietto di carta che gli Usurai internazionali di proposito mettono in circolazione in numero insufficiente.

Tornando al nostro Milan - Juve, la partita si gioca ma, di nuovo, lo spettacolo è per pochi: ai più viene negato l'accesso perché non sono stati distribuiti biglietti d'ingresso a sufficienza.

LA BANCA D'INGHILTERRA

La fondazione della Banca d'Inghilterra nel 1694 rappresenta la legalizzazione della frode della creazione di denaro dal nulla, il momento forse più importante nella formazione dell'attuale sistema monetario internazionale.

Il denaro emesso non era coperto da una riserva aurea e non proveniva da una attività lavorativa, veniva prodotto con il solo costo di carta ed inchiostro.

Alla fine del XVII secolo Guglielmo d'Orange, re d'Inghilterra, avendo continuamente bisogno di denaro per portare avanti le sue guerre, per ottenere prestiti si vide costretto ad accettare le condizioni dei finanziere internazionali: contestualmente ai prestiti rilasciati al Regno di Inghilterra per accrescere, mantenere e consolidare il proprio impero, essi pretendevano l'autorizzazione a stampare una quantità equivalente di moneta di carta da immettere in circolazione prestandola ai privati ad interesse.

Se cioè la Banca d'Inghilterra avesse prestato alla Corona 100 chili d'oro in monete, avrebbe potuto stampare e prestare ad interesse banconote per lo stesso valore ai propri clienti.

In altre parole **si legalizzava la procedura truffaldina portata avanti dagli orefici quando emettevano illegalmente ed a proprio rischio ricevute in eccesso.**

Gli orefici erano dei falsari, in quanto emettevano biglietti falsi.

I nuovi banchieri facevano esattamente la stessa cosa, **questa volta legalmente**, per l'autorizzazione ricevuta dall'autorità massima, il re d'Inghilterra.

Da quel momento in poi tutte le banche centrali presero a modello la Banca d'Inghilterra, e la più grande truffa della storia dell'umanità si consolidava e si perpetuava diventando la base del moderno sistema bancario, con l'appoggio e la complicità di case regnanti e stati costituzionali.

Il re prendeva in prestito dell'oro per finanziare una guerra, autorizzando la banca a trasformare carta in denaro per un valore equivalente e prestarlo alla clientela ad interesse.

I banchieri si intascavano quindi gli interessi sul prestito alla casa regnante, ma **l'intero valore del debito, capitale più interessi, contratto dai clienti privati.**

Chi restituiva alla banca il denaro preso in prestito dal re maggiorato dell'importo degli interessi?

Il popolo, attraverso il prelievo fiscale imposto dal monarca allora e da tutti i moderni stati costituzionali al giorno d'oggi.

Banchieri, monarchi, dittatori e, nei moderni stati costituzionali "democratici", la casta dei politici ai vertici del potere, vivono tutti di **rendita sulla ricchezza prodotta dal popolo.**

Trascrivo da "Euroschiavi" di Marco Della Luna ed Antonio Miclavez, libro del quale consiglio vivamente la lettura:

"Già in epoca tardo-rinascimentale gli Stati (regni di Spagna, Francia, Inghilterra), per le loro spese di guerra, opere pubbliche, etc., emettevano troppo denaro, troppi biglietti di Stato, in rapporto alle riserve auree che possedevano e ai loro introiti; perciò essi fecero ripetutamente bancarotta, ossia insolvenza (parziale o totale, temporanea o definitiva, sul capitale, sugli interessi o su entrambi) nei confronti dei loro creditori (banchieri toscani, genovesi, poi anche tedeschi e olandesi). Successe allora, dalla fine del XVII secolo in poi, una vera rivoluzione del sistema di potere e della struttura dello Stato, la quale configura lo Stato come oggi noi lo troviamo. Successe, in sostanza, che le aristocrazie regnanti nei vari paesi europei si allearono con i banchieri creditori di quei paesi, fondarono banche private in società con loro e trasferirono in queste banche il potere sovrano di emettere denaro - potere che prima veniva esercitato dallo Stato, dal Re".

Cambiamento determinante: il potere di emettere moneta passa da un'autorità ben identificabile agli occhi del popolo, il Re, a dei privati mimetizzati, assieme allo stesso monarca, all'interno di società anonime.

Nel suo "La Moneta Libera da inflazione ed interesse", Margrit Kennedy scrive che "Secondo fonti ufficiali, nel 1982 l'entrata giornaliera della regina d'Inghilterra, la donna più ricca al mondo, era di 700.000 sterline (circa due milioni di marchi)".

Quale attività lavorativa poteva e può produrre **quotidianamente** un simile reddito?

Ancora da "Euroschiavi":

"L'importanza di questa trasformazione è unica nella storia dell'umanità. Essa è la più grande e, soprattutto, la più stabile di tutte le rivoluzioni. La Rivoluzione Francese è poca cosa al confronto con essa. Persino l'URSS aveva una banca centrale gestita privatamente da un finanziere ebreo americano.

Basti pensare che, prima di questa trasformazione, il sovrano che spende soldi per costruirsi una reggia sfarzosa o per fare una guerra con cui allargare i propri domini indebita lo Stato, ossia se stesso, verso le banche; mentre, dopo di essa, è il sovrano stesso, assieme ai suoi soci finanziari, a fungere da banchiere verso lo Stato, attraverso la sua Banca Centrale, e a prestare soldi allo Stato (al popolo) per fare le medesime cose nell'interesse del sovrano e dei suoi soci. Quindi, grazie a questa rivoluzione, il sovrano, quando fa una guerra per aumentare la propria potenza (e quella della classe dirigente che lo sostiene), non solo fa la guerra senza più indebitare se stesso, ma grazie ad essa va a credito di capitale ed interesse verso lo Stato ed i cittadini per le spese di guerra. Ossia, può fare i propri interessi a spese del popolo, e per giunta guadagnandoci sopra. Guadagna indipendentemente da chi vinca la guerra. Si produce una triangolazione tra oligarchia, Stato e nazione: l'oligarchia, per arricchirsi e consolidare il proprio potere, indebita lo stato verso di sé onde prelevare le tasse dal popolo col pretesto del debito pubblico. La spesa pubblica (dalla guerra all'assistenzialismo) e l'indebitamento pubblico che da essa origina, diventano un inesauribile affare per il sovrano e i suoi soci. Anche perché il debito pubblico dà il pretesto allo Stato per imporre alte tasse, quindi crea per i governanti opportunità di arricchirsi maneggiando molto denaro dei cittadini, di distribuire molto denaro per comprare consensi e clientele, nonché di alzare i tassi d'interesse e mandare in rovina per debiti molte imprese e rilevare così per poco le loro aziende e proprietà.

Questo business è l'essenza stessa della politica come praticata da allora ad oggi perlomeno in Occidente. Ovviamente, nessuno ne parla.

In questo modo la classe governante dei vari paesi si distacca dalla nazione e dissocia i propri interessi e le proprie fortune da quelli della nazione stessa, rendendoli indipendenti e perlopiù contrapposti."

Pesantissime le accuse lanciate dai due autori di "Euroschiavi", Marco Della Luna e Antonio Miclavez, specialmente con l'ultima frase, alle classi dirigenti di quasi tutti i paesi del pianeta.

Possono apparire incredibili a chi solo ora si avvicina alla questione monetaria: purtroppo rispecchiano la realtà dei fatti.

Il seguente brano è tratto ancora dal video "The money masters - I signori del denaro, come i banchieri internazionali hanno preso il controllo dell'America", prodotto da Patrick S. J. Carmack e diretto da Bill Still, rintracciabile in internet:

"Alla fine del '600 l'Inghilterra si trovava in un disastro finanziario. Cinquanta anni di guerre quasi ininterrotte con Francia e Olanda l'avevano sfinita. Funzionari governativi sconvolti si incontrarono con i cambiavalute ad implorare i prestiti necessari per portare avanti i propri disegni politici. Il prezzo fu elevato: una banca di proprietà privata ratificata dal governo, che poteva emettere moneta dal nulla. Si trattava della prima banca centrale di proprietà privata del mondo moderno, la Banca d'Inghilterra. Anche se fu chiamata formalmente "Banca d'Inghilterra" per far credere alla popolazione che era parte del governo, essa non lo era affatto. Come una qualsiasi società privata, la Banca d'Inghilterra vendeva delle azioni per avviare le proprie attività. Si pensava che gli investitori, i cui nomi non vennero mai rivelati, fornissero un capitale iniziale di 1.250.000 sterline in monete d'oro per acquistare le azioni della banca, ma furono incassate solamente 750.000 sterline. Ciononostante, nel 1694 la banca fu puntualmente creata per statuto e iniziò le proprie attività prestando somme di denaro di parecchie volte superiori alla quantità che apparentemente aveva nelle proprie riserve, il tutto con gli interessi.

In cambio, la nuova banca avrebbe prestato ai politici britannici tutto il denaro che volevano, fintanto che essi potevano garantire il debito con la tassazione diretta sulla popolazione.

Dunque, la legalizzazione della Banca d'Inghilterra non è stata altro che una falsificazione legittima di una valuta nazionale per un profitto privato.

Purtroppo, oggi quasi ogni nazione ha una banca centrale di proprietà privata che utilizza, come modello, la Banca d'Inghilterra.

Il potere di queste banche centrali è tale che presto avranno il controllo totale dell'economia di una nazione. Tra breve non ci sarà altro che una plutocrazia, il dominio dei ricchi. Sarebbe come mettere il controllo dell'esercito nelle mani della mafia, il pericolo di una tirannia sarebbe estremo."

Per rimarcare ancor più l'importanza fondamentale della legalizzazione della truffa sancita dalla fondazione della Banca d'Inghilterra, voglio portare all'attenzione del lettore un'altro brano, tratto da "El enigma capitalista" di Bochaca:

"La Banca d'Inghilterra fu fondata nell'anno 1694, per una concessione rilasciata da Guglielmo II ad un giudeo di Amsterdam, Manasseh-ben-Israel. Questa concessione si basava in un'altra anteriore, rilasciata da Oliver Cromwell ad Ali-ben-Israel, pure di Amsterdam. Cromwell, che aveva ricevuto l'appoggio economico degli ebrei di Amsterdam nella sua lotta contro la Corona, pagò i favori ricevuti autorizzandoli

ad installarsi in Inghilterra ed a dare un 4 e mezzo per cento di interesse a chi depositasse oro nelle loro casseforti (un interesse smisuratamente elevato) ed a loro volta a darlo in prestito al Governo ad un 8 per cento.

La causa della creazione della Banca d'Inghilterra fu un prestito di un milione e duecentomila lire sterline a Guglielmo II. I metodi della Banca non erano nuovi; non fecero altro che seguire i precedenti. Ed i precedenti erano l'usura praticata in quei tempi dagli orefici di Londra (quegli orefici erano un gruppo di ebrei lombardi, che si installarono in Inghilterra essendo stati espulsi da Milano per le loro pratiche usuraie. La strada dove si installarono, "Lombard Street", continua ad essere occupata dai loro successori), che già attuavano, clandestinamente, prima del legalmente autorizzato Ali-ben-Israel. Quegli orefici, che erano soliti prestare con un interesse del dieci per cento, guardarono in principio con sospetto la nuova Banca, che "solamente" prestava all'8 per cento, anche se presto salì al nove, mentre gli interessi pagati ai depositanti si ridusse ad un mezzo punto per cento.

La Banca d'Inghilterra, il cui nome autentico era "The Governor and Company of the Bank of England (Il Governatore - o Amministratore - e la Compagnia della Banca d'Inghilterra)" introdusse una novità rispetto alle operazioni iniziate dalla Banca di Amsterdam. Iniziò ad emettere biglietti per la quantità che il Governo doveva alla Banca; un privilegio concesso alla Banca da un Governo grato per i servizi da essa resi in varie occasioni. Di modo che, come ringraziamento per quei servizi alla Banca fu concesso il potere di emettere denaro. Però denaro reale, e non già solo promesse di pagare denaro, così come avevano fatto i "pionieri" di Amsterdam o, già in Inghilterra, Ali-ben-Israel col consenso di Cromwell.

La Banca d'Inghilterra - ripetiamo, un'entità privata - fabbricava, letteralmente, denaro. Se la Banca aveva dieci sterline d'oro nei suoi sotterranei e ne prestava cinque al Governo, poteva fabbricare un biglietto da cinque sterline e metterlo in circolazione, ed in questo modo aumentava la quantità di dieci lire sterline ad un totale di quindici; il Governo, che usava cinque e la Banca che ne aveva dieci a disposizione, cinque nuove e cinque vecchie: e l'intera quantità poteva stare in circolazione attiva, una notevole massa di denaro, senza che si fosse ancora creata nuova ricchezza che la giustificasse, cioè, si produceva inflazione.

Però la funzione principale, la essenziale, diremmo, della Banca d'Inghilterra e delle altre banche centrali che sarebbero apparse in tutti i paesi, non era fabbricare denaro, quanto, soprattutto, perpetuare, con l'appoggio della Legge, il sistema bancario moderno; vale a dire, assicurare la perennità delle illegittime attività bancarie".

Non credo che i brani appena letti lascino dubbi sulle non certo limpide origini dell'attuale sistema monetario e sul fatto che ancora oggi è in pratica basato sulla emissione di biglietti falsi.

Inoltre, come tutti coloro che hanno raggiunto una età matura ben sanno, c'è una conferma che legge e giustizia hanno sempre meno a che vedere l'una con l'altra.

Howard Zinn, sociologo americano della Boston University ed autore di una illuminante "Storia del popolo degli Stati Uniti", dice, nel suo "Obbedienza e democrazia", che le leggi sono uno scudo protettivo che i potenti si sono costruiti attorno in secoli di pazienti e continui perfezionamenti, per proteggersi dal popolo.

Come dargli torto?

Leggi e disposizioni varie vengono emanate per *regolare e imbrigliare* la società civile (la popolazione) in una sorta di *camicia di forza* per poterla più agevolmente *controllare*.

Tutto ciò a favore e per conto di coloro che hanno il peso finanziario e quindi politico per poterle *condizionare*, proprio come continua a succedere molto chiaramente proprio in questi giorni: tutte le decisioni adottate sono spudoratamente in favore del sistema bancario e contro le popolazioni.

Le banche stanno decisamente e rapidamente conducendo la società verso una **dittatura dei banchieri**.

LA BANCA D'ITALIA

Vi siete mai chiesti a chi appartengono i soldi nel momento della emissione?

Non credo. A chi viene in mente una domanda del genere?

Ho fatto la prova con amici, imprenditori, medici, avvocati, per vedere se sapessero rispondere con esattezza: buio completo.

Neanche commercialisti e funzionari di banca, dai quali sarebbe lecito aspettarsi risposte esaurienti, hanno idee chiare in proposito.

Vediamo di rispondere subito in maniera netta a questa domanda fondamentale: **non c'è nessuna norma o legge in Italia che attribuisca ad alcun ente, stato od associazione, la proprietà della moneta al momento dell'emissione.**

La Costituzione omette clamorosamente di parlarne. Ciononostante, la Banca d'Italia, ora in collaborazione con la Banca Centrale Europea, **se ne attribuisce la proprietà e la emette prestandola ad interesse.**

Perché è così importante capire a chi appartiene la moneta al momento dell'emissione?

È chiaro che chi ne ha proprietà e controllo gestisce un potere enorme.

Stiamo parlando del sangue che fa vivere l'organismo, il mezzo che fa girare l'economia, della redistribuzione della ricchezza nazionale.

Attualmente le banconote in euro vengono fatte stampare, forse nelle Filippine o in Malesia, in Svezia e anche a Roma (come in tutto ciò che riguarda questioni monetarie, non ci sono informazioni precise, tutto è avvolto in un alone di mistero), dal Sistema Europeo delle Banche Centrali (Sebc), organizzazione istituita dal trattato di Maastricht, formata dalla Banca Centrale Europea (Bce) e dalle banche centrali dei paesi membri che aderiscono all'unione.

Ogni stato ha un unico interlocutore, la banca centrale operante nel paese: per noi Bankitalia, la banca emittente.

Il 95% circa delle quote azionarie della Banca d'Italia è in mano a istituti di credito ed assicurazioni private.

Riporto un brano tratto da "O la Banca o la Vita" di Marco Saba, membro dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata di Ginevra, nonchè attento osservatore di ciò che accade nel mondo della finanza e nel sistema monetario internazionale:

"La Banca d'Italia, come abbiamo detto, è per il 95% in mano a privati. Vediamo chi sono:

Gruppo Intesa	27,2 %
BNL	2,83 %
Gruppo San Paolo	17,23 %
Monte dei Paschi di Siena	2,50 %
Gruppo Capitalia	11,15 %
Gruppo La Fondiaria	2 %
Gruppo Unicredito	10,97 %
Gruppo Premafin	2 %
Assicurazioni Generali	6,33 %
Cassa Risparmio di Firenze	1,85 %
INPS	5 %
RAS	1,33 %
Banca Carige	3,96 %
Privati	5,65 %

Dall'analisi dei soci ci rendiamo conto che solo il 5% del capitale è dell'INPS, ovvero di una società pubblica. La Banca d'Italia è dunque per il 95% in mano a banche private, ma qui risulta evidente la seconda forte anomalia; infatti abbiamo detto che, con la legge bancaria del 1936 alla Banca d'Italia è stato demandato il compito di vigilanza sulle altre banche; ora, se le banche sono proprietarie della banca che dovrebbe su di loro vigilare e, attraverso i consigli di amministrazione, ne nominano i governatori e i direttori, ciò vuol dire, in altre parole, che i controllati controllano i controllori, e non viceversa."

Conoscere la ripartizione delle azioni di Bankitalia dovrebbe essere sufficiente a dissipare ogni dubbio sul fatto che non è "degli italiani", e abbattere la falsa immagine virtuale costruita per farci credere che lo sia.

Essendo una società privata a scopo di lucro, la Banca d'Italia, se vuole restare nel mercato, deve **obbligatoriamente** fare gli interessi dei suoi soci azionisti e ricavare utili dalla popolazione italiana utilizzatrice della moneta.

I suoi interessi sono diametralmente opposti ai nostri, e non potrebbe essere altrimenti.

Il comportamento di una società con scopi di lucro non può essere etico, moralmente corretto.

Se così fosse, il governatore della banca centrale emittente ci direbbe: "Guardate che se non volete continuare ad essere ridotti in schiavitù da questo sistema monetario, è meglio che stampiate da voi la vostra moneta di stato in nome e di proprietà del popolo, senza nessun costo".

Così facendo decreterebbe la fine dell'esistenza del sistema come perfetto strumento di esproprio di ricchezza e di controllo della popolazione.

Per quanto riguarda il fatto che alla nostra banca centrale sia concesso di autocontrollarsi, vi domando semplicemente: al momento di emanare nuove norme o nell'ipotesi di una disputa tra noi clienti e Banca Intesa – San Paolo, che da sola possiede quasi il 50% di Bankitalia, i diritti di chi pensate possa tutelare la Banca d'Italia, i nostri?

Curioso che proprio recentemente Banca Intesa-San Paolo Imi abbia cambiato immagine: in Sardegna è passata a chiamarsi Banca di Credito Sardo, per dare al pubblico la falsa impressione di essere ciò che non è, una banca locale attenta ai problemi del territorio.

La stesso inganno si ripete in tutte le altre regioni: tra qualche tempo, noi che abbiamo avuto a che fare con la vecchia Banca Commerciale e con Banca Intesa, ci scorderemo delle precedenti denominazioni, mentre i giovanissimi conosceranno solo il nuovo nome, e saranno ingannati ancora meglio.

La costruzione della grande menzogna virtuale è continua e curata nei minimi particolari.

Dall'anno della sua fondazione, 1893, Bankitalia ha facoltà di emettere carta moneta; prima in concorso con altre banche, dal 1926 e sino all'entrata in circolazione dell'euro, in assoluto monopolio.

Il conio delle monete metalliche invece è affidato alla Zecca di Stato attraverso il Ministero del Tesoro. Ma attenzione: **dietro approvazione della Banca Centrale Europea per quanto riguarda il volume del conio**, come disposto dall'articolo 106 del trattato di Maastricht.

Come mai noi (lo Stato) attraverso il Ministero del Tesoro coniamo le monetine ma non stampiamo le banconote?

Possiamo emettere cartamoneta di Stato?

Certo che possiamo stampare biglietti di Stato, niente e nessuno ce lo impedisce. Non sarebbero gravati da debito perché prodotti a titolo originario, come succedeva sino a pochi anni fa con i biglietti della Repubblica Italiana da cinquecento lire.

Ma i grandi Usurai non gradirebbero, non sono soliti scherzare quando qualcuno cerca di sottrarre loro la proprietà della moneta od intralcia in qualche modo il loro cammino.

Sono numerose le vittime di morti violente sospette che nel corso degli ultimi secoli avevano osato intralciare la strada degli usurai internazionali, tra di loro diversi presidenti degli Stati Uniti.

L'ultimo in ordine di tempo, John Fitzgerald Kennedy, assassinato a Dallas, Texas, nel novembre del 1963, alcuni mesi dopo aver firmato, nel Giugno dello stesso anno, il famoso ordine esecutivo numero 11110 che permetteva al governo americano di emettere a titolo originario biglietti di proprietà del

popolo (*United States notes*) senza debito, in sostituzione di quelli presi in prestito ad interesse dalla banca centrale (*Federal Reserve notes*).

Per chi vuole approfondire, c'è internet.

Per gli abitanti del mondo virtuale, basta la versione ufficiale della "commissione Warren", con pallottole che fanno miracoli e Lee Oswald assassino senza movente.

Curioso ma vero, tra i membri della commissione c'era un banchiere, John J. McCloy, ex-presidente della Banca Mondiale e della Chase Manhattan Bank: non si capisce (si fa per dire . . .) a che scopo e con quali competenze specifiche. Era stato nominato membro della commissione da Lyndon Johnson, il successore di Kennedy che appena preso potere impedì che si continuassero a stampare i biglietti di stato liberi da debito.

Perché, dunque, ci limitiamo a coniare le monetine?

Fa parte degli accordi di "spartizione" dettati dai banchieri, ne abbiamo parlato nell'ultima parte del primo capitolo; le monetine rappresentano solo il 3% del contante circolante, gli spiccioli, e servono alla costruzione della menzogna virtuale: il denaro viene emesso dallo Stato.

I banchieri preferiscono tenere per sé il ben più consistente signoraggio (la differenza tra costo di stampa e valore nominale stampato sulla cartamoneta), sull'intero ammontare delle banconote emesse e ancor di più su **tutto il denaro scritturale**.

Il signoraggio non è altro che il compimento della truffa. Le banconote stampate al costo di 30 centesimi l'una e vendute agli sprovveduti popoli europei al costo nominale impresso su di esse.

Il biglietto di maggior taglio preso in prestito da noi a 500 euro più interessi, consente al sistema europeo delle banche centrali di lucrare più di 499, 70 euro!

Una clamorosa conferma di ciò che stiamo dicendo viene dalle parole autorevoli in materia dell'olandese Wim Duisenberg, che precedette Trichet e Draghi alla presidenza della Banca Centrale Europea.

Quando il ministro Tremonti qualche anno fa fece la proposta di trasformare in banconote le monete da uno e due euro, adducendo come motivazione il fatto che sottoforma di monetine il valore dell'euro venisse in qualche modo sottostimato, Duisenberg gli fece notare che così facendo lo stato italiano avrebbe perso il guadagno derivante dal signoraggio del conio.

Il signoraggio ben più consistente sulla cartamoneta è appannaggio della Banca Centrale Europea, che se lo spartisce con le banche centrali dei paesi membri, a noi rimangono gli spiccioli del conio delle monetine.

Praticamente l'intero ammontare del valore delle banconote emesse più gli interessi, ci viene sottratto attraverso il prelievo fiscale e divorato dalle voraci fauci del sistema bancario.

Un enorme debito che ci perseguita da quando apriamo gli occhi per la prima volta, a quando li chiudiamo definitivamente. Senza essere stati capaci di "vedere" il terribile inganno nel corso di una intera vita.

Il signoraggio pagato sulla produzione del contante rappresenta però solo il 4 o 5 % del volume della truffa.

Se infatti consideriamo che il 95 o 96 % del denaro emesso è scritturale e nasce come credito con un input elettronico sul computer (ma ripagato da noi con denaro "vero"), possiamo farci una prima idea delle dimensioni della truffa portata avanti ai nostri danni.

Teniamo bene a mente che il denaro è solo il mezzo di scambio che ci consente l'accesso ai beni necessari, e che dovrebbe entrare in circolazione senza nessun costo a noi addebitabile.

È solo uno strumento, una misura del valore.

Il governo ci indebita a nostra insaputa per farci avere il mezzo di scambio che è già nostro e non dovremmo pagare.

Per facilitare il compimento della truffa, è necessario che il popolo non comprenda come funziona il sistema e abbia solo una vaga idea che il denaro provenga dalla Zecca di Stato, e che la Banca d'Italia sia degli italiani.

È chiaro il motivo per il quale deve essere mantenuta in piedi la messinscena virtuale?

La Banca d'Italia nasce con la legge 443 del 10 Agosto 1893.

Il presidente del consiglio in carica, Giovanni Giolitti, volle darle da subito una ampia autonomia dal potere politico, evitando che fosse il governo a nominarne i vertici, e strutturandola come una società anonima nella quale **la nomina degli organi amministrativi e di controllo spettassero all'assemblea dei soci, non certo al governo italiano.**

Con regio decreto 28 Aprile 1910, all'art. 1, fu data facoltà alla Banca d'Italia, al Banco di Napoli ed al Banco di Sicilia, di emettere banconote "pagabili al portatore ed a vista".

Tra il 1926 ed il 1927 una serie di decreti legge lasciò alla sola Banca d'Italia la facoltà dell'emissione delle banconote, affidandole il ruolo di Banca Centrale.

L'autonomia dal potere politico venne definitivamente ratificata da alcuni altri decreti legge tra il 1936 e 1938, con le quali per la prima volta si qualificava la Banca d'Italia come "Istituto di diritto pubblico", nonostante si mantenesse la sua organizzazione interna di società anonima con ripartizione di utili tra i partecipanti, e si confermava un grandissimo potere autonomo nella figura del governatore (eletto dal Consiglio Superiore della banca) che aveva facoltà di fissare la ragione del tasso di sconto e la misura dell'interesse sulle anticipazioni in conto corrente presso la Banca d'Italia.

Considerando che la carica di governatore non aveva limiti temporali se non per dimissioni o revoca decisa sempre dal proprio Consiglio Superiore, ci si può rendere conto dell'enorme potere di condizionamento della vita economica e finanziaria dello stato concentrata in una sola persona **non eletta dai cittadini, non controllabile dalle istituzioni ed a capo di una anonima impresa privata che detiene il monopolio dell'emissione monetaria.**

Il 7 febbraio 1992 poi il definitivo distacco dallo Stato, con l'attribuzione alla banca centrale della facoltà di disporre le variazioni del tasso di sconto **senza neanche dover consultare il ministro del Tesoro**, grazie all'opera di Guido Carli, **ex-governatore della Banca d'Italia**, al tempo alla guida del **ministero del Tesoro**.

Se prima ci doveva essere una approvazione, seppure meramente formale da parte dello Stato, a partire da quella data non è più necessaria. Tutto ciò naturalmente per preparare la cessione della sovranità monetaria al Sistema Europeo delle Banche Centrali (Sebc) con il trattato di Maastricht, gli accordi per il quale venivano firmati, inquietante coincidenza, nello stesso giorno:

7 Febbraio 1992.

Una manovra minuziosamente preparata e condotta in maniera subdola alle spalle di un disinformato popolo italiano. Ancora una volta, un banchiere prestato alla politica che continua a fare gli interessi dei suoi veri padroni.

Dall'anno della sua fondazione e sino al 2005, l'informazione sulla proprietà della Banca d'Italia è sempre stata piuttosto **riservata**.

Il popolo è abbastanza maturo per lavorare e sobbarcarsi un enorme prelievo fiscale, ma non per sapere chi siano i veri proprietari della banca centrale emittente la valuta nazionale.

Trasparenza democratica.

"Se democrazia vuol dire trasparenza, come sosteneva Norberto Bobbio nei suoi scritti, la democrazia è ancora molto lontana.", (Falco Accame in "Bankenstein", di Marco Saba).

Ora si conoscono, se non i proprietari reali, almeno i nomi degli istituti di credito che ne detengono le quote. Non certo perché siano stati costretti a venire allo scoperto da un intervento della magistratura o di qualche altro organo di stato, ma perché *Famiglia Cristiana* ed *Il sole24ore* hanno potuto risalire ad essi indagando e trovando quote del pacchetto azionario di Bankitalia nel capitale sociale delle varie banche.

L'art. 3 dello statuto della Banca d'Italia sancisce che la sua maggioranza debba essere pubblica, mentre non lo è.

È lecito quindi dubitare che dal momento della sua fondazione, oltre 110 anni, si trovi in uno *status* di **illegalità tollerata da classe politica e magistratura**.

O meglio, si trovava, perché recentemente le cose sono state "sistemate".

In seguito allo scandalo nel 2005 delle intercettazioni telefoniche dell'ex-governatore Antonio Fazio e delle sue conseguenti dimissioni, il governo Berlusconi passava una riforma sul risparmio nella quale trovava spazio pure una **nazionalizzazione** di Bankitalia, con il passaggio ad enti pubblici delle quote possedute da banche private.

Questa eventualità non era per niente gradita ai banchieri internazionali, ed il 31 maggio 2006, Mario Draghi, governatore in carica proveniente da Goldman Sachs, in chiusura dell'assemblea dei partecipanti della banca, dava *indicazioni* che erano in effetti ordini: **no alla graduale nazionalizzazione proposta**.

Il 16 dicembre 2006, il nuovo governo guidato da un altro uomo di Goldman Sachs, Romano Prodi, dando, qualora ce ne fosse ancora bisogno, ampia dimostrazione di completa sudditanza verso il sistema bancario, cambiava l'art. 3 dello statuto della Banca d'Italia, annullando l'obbligatorietà della proprietà pubblica.

Tutto sistemato.

Invece di punire il reato, si modificano le regole, ed il reato cessa di sussistere.

E quella storia de "la legge è uguale per tutti"?

I reati sono punibili quando commessi da noi contribuenti, individui con pochi diritti e molti doveri ammassati in un popolo-gregge. Quando commessi dai potenti, si possono sempre "aggiustare".

Tornano in mente le parole di Howard Zinn: le leggi sono imposte dai potenti a loro esclusivo vantaggio. Questa *sistemata* ne è una conferma clamorosa.

Chi fa le leggi, noi?

No, noi siamo artigiani, operai, impiegate, commesse.

Quanti elettricisti o casalinghe siedono oggi in parlamento?

Con il regio decreto del 1936 la Banca d'Italia riuscì a farsi denominare "Istituto di diritto pubblico", nonostante rimanesse strutturata come una società anonima di capitali, ed ad imporre per statuto la **non revocabilità del governatore da parte del potere politico**.

Il governatore, che già con la facoltà di fissare il tasso di sconto del denaro si trova a gestire un potere enorme, diventa un intoccabile.

Nel 1981, con Beniamino Andreatta ministro del Tesoro e Carlo Azeglio Ciampi governatore di Bankitalia, si giunse a sancire il diritto di quest'ultima a **non sottoscrivere i titoli di stato**.

Dopo aver ceduto alla banca centrale il privilegio di battere moneta, i politici la liberano anche dall'obbligo di prestarcela. Lo Stato chiede e la Banca d'Italia ha facoltà di negare il prestito, confermando di non essere degli, ma piuttosto **contro** gli italiani.

La Banca d'Italia, non acquistando **i buoni del Tesoro italiani** alle aste primarie, smette di essere il prestatore di ultima istanza (la ragione stessa dell'esistenza di una banca centrale) dando in pasto l'**Italia** alle voraci fauci dell'Usura internazionale.

Per il popolo ignaro, costretto a chiedere in prestito a privati a tassi usurai il denaro che già gli appartiene, inizia il tormentone di un debito pubblico inestinguibile che cresce a partire da quegli stessi anni in maniera esponenziale.

Dopo essere stati privati **del nostro sangue**, ci dobbiamo umiliare a chiederlo in prestito a tassi usurai a dei privati nonostante noi stessi potremmo produrne in abbondanza **gratuitamente**.

Un grazie ad Andreatta e a Ciampi per i servizi resi al popolo italiano.

Un distacco sempre più netto tra Banca d'Italia e istituzioni, culminato con la già ricordata legge 82 del 7 Febbraio 1992 che attribuiva alla Banca d'Italia la facoltà di stabilire il tasso ufficiale di sconto senza doverlo più concordare con il ministero del Tesoro.

Cioè noi tutti, lo stato italiano, dopo aver ceduto a dei banchieri privati il privilegio di emettere la nostra moneta appropriandosene e prestandocela ad interesse, concediamo loro pure la facoltà di fissare unilateralmente il costo del denaro.

Il debitore (noi, lo Stato) rinuncia al diritto di essere consultato e di poter trattare il prezzo al quale il creditore (la banca) gli presterà il denaro.

Che potere reale avrà un governo che non ha il controllo del costo del denaro?

Che possibilità avrà di programmare un piano economico se non sa quanto gli costerà il denaro che preferisce prendere in prestito?

Che senso ha eleggere *democraticamente* dei rappresentanti privi di potere che invece di *servire il popolo* si trasformano in *meschini servi* di potenti finanziari internazionali?

Voi vi sentite rappresentati da questi uomini senza dignità o vedete una qualche parvenza di democrazia (potere del popolo) in tutto ciò?

Dell'approvazione di questa legge che consegnava definitivamente ad una banca privata la sovranità monetaria e di conseguenza anche la sovranità popolare, ma varata come una qualsiasi leggina di poca importanza in un ambiente di smobilitazione per lo scioglimento anticipato delle camere, dobbiamo ringraziare, come no, ancora una volta, un **ex-governatore della Banca d'Italia**, Guido Carli, nelle vesti di ministro del Tesoro.

Le vesti cambiano, l'uomo è lo stesso: nei panni di rappresentante del popolo, stava facendo i nostri interessi o quelli dei banchieri?

Altri protagonisti da ringraziare: Gianni de Michelis, Ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, Presidente del Consiglio, ed Azeglio Ciampi, controparte, **Governatore della Banca d'Italia in carica** e in procinto di diventare Presidente del Consiglio dei Ministri.

Vediamo di fare alcune considerazioni guidati solo dal buon senso comune.

I proprietari di Bankitalia vogliono mantenere l'anonimato, ci sono riusciti per oltre un secolo e ancora oggi noi non riusciamo ad intravedere fattezze umane dietro questa cortina fumogena formata da sigle ed astratte persone giuridiche (BNL, San Paolo, Imi, Unicredit, Capitalia, e così via). Vogliono sicuramente farci credere che la loro banca sia nostra chiamandola appunto "d'Italia" e "Istituto di diritto pubblico", ma appena si presenta l'occasione di nazionalizzarla lo impediscono con la complicità di tutta la classe politica, governo Prodi e opposizione di Berlusconi, sinistra e destra.

Perché?

L'anonimato ha senso solo quando si vuole nascondere qualcosa.

La segretezza, la società segreta, il segreto di stato, sanno molto di qualcosa di inconfessabile, di decisioni prese lontano dagli occhi del popolo sovrano, antitesi di democrazia.

"Il segreto serve essenzialmente per prevenire la democrazia. Occhio non vede, cuore non duole."

Marco Saba nel suo "Bankenstein"

Cosa cercano di nasconderci?

Perché vogliono che noi crediamo che sia la "banca degli italiani" ma allo stesso tempo non vogliono mollare la presa su di essa?

Quali valori morali possono ispirare l'azione di questi banchieri senza volto che tentano in modo così subdolo di ingannarci spacciandosi per ciò che non sono, desiderosi di trovare una sorta di legittimazione con una identificazione solo formale con il popolo?

Cercano di non farci capire che, lungi dall'essere il popolo sovrano, somigliamo piuttosto a un gregge di pecore facilmente controllabile.

Con la cessione dell'emissione e proprietà della moneta a privati da parte dei nostri rappresentanti politici, alla Banca d'Italia prima, ed alla Banca Centrale Europea adesso, abbiamo perso la sovranità monetaria, e di conseguenza siamo stati costretti a cedere anche ciò che di per se è incredibile: la sovranità popolare.

L'art. 1 dello statuto della Banca d'Italia dice che " ... **la Banca d'Italia e i componenti dei suoi organi ... non possono sollecitare o accettare istruzioni da altri soggetti pubblici e privati.**"

Quindi neanche il nostro governo può interferire.

Se noi (il nostro governo) non possiamo interferire nella gestione della moneta, lasciamo la nostra vita e il futuro dei nostri figli in mano di onnipotenti Usurai che non brillano certo per dirittura morale.

Per quanto riguarda l'altro inganno di aver fortemente voluto l'appellativo di "Istituto di diritto pubblico" da mettere bene in mostra subito dopo quello di Banca d'Italia, riporto alcune righe da "O la Banca o la Vita" di Marco Saba:

"..infatti, come ribadito anche dalla Cassazione, un ente viene definito pubblico quando, pur essendo privatizzato, ha un fine pubblico e un sistema di controlli pubblici. La Banca d'Italia risponde però a tali requisiti?"

Sul fine pubblico nulla quaestio, trattandosi di un istituto di emissione; il problema sono i controlli da parte dello Stato, che nella sostanza non esistono".

A seguire da "Euroschiavi" di Della Luna e Miclavez :

"Un punto di massimo interesse nell'ordinamento della Banca d'Italia è il principio di assoluta irresponsabilità del suo Governatore. Il Governatore della Banca d'Italia, di fatto e di diritto, è una sorta di gestore, di amministratore delegato di una s.p.a. privata. Ma, a differenza di tutti gli altri amministratori, non è responsabile delle proprie azioni e dei propri abusi. Di fatto, non viene nemmeno criticato per quelli che commette. È un intoccabile per lo Stato.

Così è avvenuto che nessuno ha chiamato il Governatore in carica nel 1992 a rendere conto del fatto che, nell'autunno di quell'anno, per sua propria decisione bruciò in due settimane inutilmente ben settantamila miliardi di Lire per ritardare di due settimane il crollo della Lira, quando si sapeva con certezza che la Lira stava per perdere ineluttabilmente circa il 25-30% sulle principali monete europee a causa del differenziale di svalutazione accumulato tra queste e la Lira italiana, nel corso di diversi anni, per i quali i rapporti di cambio tra le monete comunitarie erano stati bloccati, anche se le diverse monete si svalutavano a tassi molto diversi tra loro, sicché la Lira aveva perso il 30% del potere d'acquisto rispetto al Marco tedesco. Eppure l'errore o abuso era clamoroso, e il danno per lo Stato è stato enorme e noi ne paghiamo ogni giorno le conseguenze di tasca nostra, mentre quei settantamila miliardi, denari dei contribuenti italiani, si trasferirono bellamente nelle tasche degli speculatori internazionali. Non solo nessuno lo chiamò a rispondere del suo operato, o anche solo a giustificarlo, fosse anche in sede politica, come si sarebbe fatto con un ministro che avesse cagionato un simile disastro nazionale: lo fecero superministro dell'economia, capo del governo e infine capo dello Stato".

Gli autori non lo nominano, ma il personaggio in questione è Ciampi.

È una immagine diversa da quella stereotipata data dai servili media nazionali che ce lo hanno sempre presentato come un bonario padre di famiglia, il nonnino ideale per i nostri nipotini.

Vogliamo leggere cosa dice di lui Maurizio Blondet in un articolo (Abbiamo due Governi) del 2005 apparso sul suo giornale online www.uffedieffe.com?

"In realtà abbiamo due governi.

Berlusconi viene accusato di essere l'artefice del "declino italiano" (effetto di incrostate ignoranze e provincialismi culturali e scientifici coltivati nell'ultimo mezzo secolo), e Ciampi va in India e in Cina ad

invitare gli imprenditori italiani a investire là. Lo ringrazino i lavoratori italiani che perderanno il posto: in Cina la paga media ammonta a 1300 euro l'anno, quella sì che è competitività.

Ciampi fa la sua politica, distinta e separata da quella di Berlusconi. Abbiamo un governo eletto, e un governo presidenziale autonomo, non eletto. Berlusconi è ampiamente criticato e spernacchiato dai grandi media nazionali. Ciampi è circondato solo da corale devozione. Si riportano con mistico rapimento le sue banalità, si esalta la sua "umanità", si prendono per oro colato i suoi "paterni consigli".

Nessuno, proprio nessuno, ricorda i danni che Ciampi ha ripetutamente fatto all'Italia durante la sua permanenza a Bankitalia e, peggio, come capo del governo sostenuto dalle sinistre. Ciampi ha dilapidato almeno 60 mila miliardi di lire (denaro nostro) in una "difesa della lira" stolta, incompetente e dissennata. Fu quando lo speculatore George Soros, utilizzando la leva dei derivati, attaccò insieme lira e sterlina: data la tecnica della manovra, qualunque economista capiva che Bankitalia non poteva farcela da sola. Il governatore (Ciampi) avrebbe dovuto fare una cosa: telefonare alle Banche Centrali d'Europa, Bundesbank e Banca di Francia, e chiedere il loro aiuto. Ad una risposta negativa, avrebbe dovuto immediatamente smettere di spendere soldi italiani per una difesa senza speranza. Per un atto di simile incompetenza, il Governatore della Banca Centrale thailandese finì addirittura sotto processo.

Ciampi come capo del governo fece alcune "privatizzazioni" che sarà bene ricordare. Per esempio, vendette un gioiello dell'Iri, con avanzatissima ricerca interna, leader mondiale di mercato nelle turbine a gas - la Nuova Pignone - agli americani. Più precisamente, al concorrente americano della Nuova Pignone. E per quanto? Per mille miliardi. Ora, bisogna sapere che in quel momento la Nuova Pignone aveva in corso ordinativi per . . . mille miliardi. La ditta fu dunque regalata da Ciampi, così buono e umano, così pensoso dei destini degli italiani, al suo competitore Usa.

Ciampi chiuse l'azienda Enichem di Crotone che produceva fosforo, unica in Europa, perchè in quel momento - del tutto temporaneamente - sui mercati mondiali il fosforo costava meno di quello prodotto in Italia. Fu così chiusa una fabbrica che aveva dato a Crotone una classe operaia e tecnica, e aveva una perdita momentanea di pochi miliardi di lire (l'intera produzione valeva 12 miliardi annui, e dava lavoro a 5000 addetti). Poi il prezzo del fosforo si rialzò sui mercati mondiali, e ora dobbiamo comprarlo all'estero: pagandolo in dollari e non in lire o euro. Ma intanto Ciampi aveva dato il suo degno contributo al Meridione.

In compenso, Ciampi inaugurò in pompa magna il "modernissimo stabilimento della Fiat a Melfi". Che non ha dato lavoro, essendo completamente robotizzato, e che la Fiat ha avuto gratis perché è stato lo Stato (i contribuenti) a pagarglielo, con 5 mila miliardi di lire.

La conclusione è una sola: come presidente, Ciampi non è competitivo. Il presidente americano costa molto meno (600 mila dollari l'anno), la Corte d'Inghilterra molto meno del Quirinale. Dovremmo prenderlo in parola, e assumere in sua vece un presidente cinese o indiano. Se Ciampi vuole davvero rendersi utile, si tagli lo stipendio presidenziale, che ammonta a parecchi miliardi di lire l'anno. Riduca i 5 mila dipendenti del Quirinale. Dimezzi lo stipendio al suo segretario preferito Gaetano Gifuni: da 2 miliardi a 1 miliardo annuo; di fame non morirà."

Sarebbe interessante studiarsi gli avvenimenti che precedettero la fondazione della Banca d'Italia. In particolare lo scandalo di fine 1800 che coinvolse diverse banche, il trasferimento al nord, voluto da

Cavour, di tutto "l'oro di Napoli", qui inteso come metallo giallo, non certo come pasta e pizza, e dell'aggressione del pacifico Regno delle Due Sicilie, venduta per unità d'Italia.

Altra menzogna virtuale appresa sui banchi di scuola.

Capitolo IX

LA BANCA CENTRALE EUROPEA

La moneta appartiene al popolo che le dà valore accettandola e facendola circolare.

La Banca d'Italia è una banca privata.

Fa parte del SEBC, il sistema formato dalla Banca Centrale Europea e dalle banche centrali dei paesi membri.

Il Sistema Europeo delle Banche Centrali ha il monopolio dell'emissione dell'euro nell'unione monetaria.

Apriamo bene gli occhi: l'autorizzazione all'emissione dei nostri soldi viene dall'estero, dalla Banca Centrale Europea con la quale noi non abbiamo rapporti se non attraverso la privatissima Banca d'Italia, sulla quale non abbiamo nessun potere di controllo.

Non si presenta bene.

Questa situazione è stata creata ad arte per allontanare il potere reale dal controllo del popolo, costretto a seguire norme imposte non si sa da chi e per quali motivi.

Stiamo parlando della linfa vitale dell'economia, i soldi che così pesantemente condizionano le nostre vite.

Dove sta la Banca Centrale Europea? Come è organizzata? Che rapporti la legano all'Unione Europea?

Chi sono i banchieri che la guidano? Chi li ha scelti e da dove vengono?

Prima che scoppiasse in pieno questa grande crisi, le informazioni su euro e Bce erano piuttosto scarse.

Poche notizie dai media ufficiali, le televisioni fanno *entertainment*, ci *intrattengono* tenendoci lontani dai centri di potere che perciò possono indisturbati continuare a dare tagli netti ai nostri diritti e restringere i nostri spazi di libertà.

Saltuariamente ci arrivava qualche telegrafico comunicato dal governatore, eternamente "preoccupato" per l'inflazione, e perciò costretto, a parer suo, a tenere alto il costo del denaro.

Poi di lui non si sapeva più niente per qualche mese.

O per sempre, come accaduto con Duisenberg, il precedente governatore: trovato morto nella sua piscina, ma non per annegamento. Un infarto, forse all'interno della casa, nel salotto. Nessuna notizia certa, morte sospetta, i media si guardarono bene dal dare risalto alla notizia.

Come con il sistema monetario, tutto viene avvolto in un alone di mistero.

La Banca Centrale Europea è un ente sovranazionale del quale fanno parte le banche centrali dei paesi membri dell'Unione Monetaria, e non solo.

Ecco l'elenco dei suoi soci con le attuali quote (2009), aggiornate ogni quattro anni a seconda di variazioni di Pil, popolazione e ingresso di nuovi paesi:

Banca Nazionale del Belgio	2,83 %
Banca Centrale del Lussemburgo	0,17 %
Banca Nazionale della Danimarca	1,72 %
Banca d'Olanda	4,43 %

Banca Nazionale della Germania	23,40 %
Banca Nazionale Austriaca	2,30 %
Banca di Grecia	2,16 %
Banca del Portogallo	2,01 %
Banca di Spagna	8,78 %
Suomen Pankki	1,43 %
Banca di Francia	16,52 %
Banca Centrale di Svezia	2,66 %
Banca Centrale d'Irlanda	1,03 %
Banca d'Inghilterra	15,98 %
Banca d'Italia	14,57 %

Le Banche d'Inghilterra, di Svezia e di Danimarca, sebbene non siano entrate nell'unione monetaria, posseggono stranamente una quota della Bce e partecipano alla spartizione dei profitti derivanti dall'emissione dell'euro.

Mantengono così il controllo sulla loro moneta nazionale e, nella percentuale corrispondente alla loro quota nella Bce, beneficiano pure del signoraggio sull'euro. A conferma che l'emissione monetaria è un "business", piuttosto che un diritto/dovere di ciascun singolo paese, ed un privilegio del quale unico beneficiario dovrebbe essere il popolo.

Curiosamente, i tre paesi sono monarchici.

Avranno ancora i moderni monarchi, così come i loro predecessori che concessero a privati il privilegio di emettere moneta, sostanziose partecipazioni nei pacchetti azionari delle banche?

La Banca Centrale Europea è stata istituita con il trattato di Maastricht che ha dato vita all'Unione Europea.

I nostri rappresentanti per la firma dell'accordo erano il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, ancora l'ex-governatore di Bankitalia Guido Carli in qualità di Ministro del Tesoro, con De Michelis Ministro degli Esteri e Giulio Andreotti Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il governatore in carica della Banca d'Italia era Ciampi.

Come già ricordato, queste stesse persone firmarono il 7 febbraio 1992 la legge N. 82 sul tasso di sconto che sanciva il definitivo distacco del potere bancario da quello politico rappresentante il popolo. La consacrazione, nero su bianco, della consegna della sovranità in materia monetaria dal cittadino all'anonimo banchiere.

La BCE ha la sua sede fisica a Francoforte, in Germania, ma gode di una sorta di extraterritorialità, in quanto **non risponde a nessuna legge nazionale o europea.**

Detto così suona come qualcosa di astratto, che non riguarda noi, extraterritoriale ed extraterrestre, appunto. Un ente giuridico che, a differenza di noi comuni mortali imbambolati e sottomessi, **non paga tasse.**

È stata istituita con il trattato di Maastricht, ma è sovranazionale e non risponde alle leggi comunitarie. I suoi membri, nell'espletamento delle loro funzioni, non sono perseguibili da nessuna legge, immuni da ogni responsabilità.

Un modo di organizzare la società degli uomini che ha come fine principale quello di togliere contenuto umano identificabile alle azioni di queste entità giuridiche.

Rendendole impersonali, i loro controllori mantengono i privilegi, allontanando però le responsabilità.

I vantaggi sono personali, le responsabilità sono difficilmente individuabili, si perdono nei labirinti della giurisprudenza.

Non c'è presidente del consiglio, presidente della repubblica o monarca, ad avere il potere, la durata nell'incarico, l'insindacabilità di un presidente o alto dirigente della Banca Centrale Europea.

La Bce dà ai governi *indicazioni* che sono piuttosto ordini, parametri a cui attenersi, ma non permette che nessun potere politico interferisca con le proprie decisioni.

L'art. 107 dello statuto della Bce dice :

"Né la BCE, né una Banca centrale nazionale, né un membro dei rispettivi organi decisionali possono sollecitare o accettare istruzioni dalle istituzioni o dagli organi comunitari, dai governi degli stati membri, né da qualsiasi altro organismo".

All'articolo 4 del Trattato di Maastricht la Banca Centrale Europea **non è elencata tra le istituzioni che assicurano "L'esecuzione dei compiti affidati alla Comunità".**

In altre parole, il Trattato dice che emissione e gestione dell'euro non sono competenza della Comunità.

Ma allora, a chi appartiene l'euro?

"Pertanto, al momento dell'emissione le banconote in euro appartengono all'Eurosistema, mentre le monete sono proprietà degli Stati membri".

Questa è la recentissima (Agosto 2011) risposta di Olli Rehn, Commissario europeo per gli Affari economici e monetari che parlava in nome della Commissione Europea, ad una interrogazione dell'eurodeputato della Lega Nord Mario Borghezio.

La banconota in euro appartiene quindi **ai banchieri privati proprietari della Banca d'Italia** in società con i banchieri delle banche centrali degli altri stati membri dell'Unione Monetaria.

La moneta scritturale, il credito, alle banche ordinarie private degli stessi banchieri. Gli spiccioli, le monetine, agli italiani ...

Tutto chiaro, no?

La Bce non paga tasse.

Chi le ha dato tale privilegio esentandola dal dovuto contributo alla società in mezzo alla quale opera e così pesantemente condiziona?

I grandi Usurai se lo sono presi da soli, perché, come appena detto, la Bce gode di uno *status* di extraterritorialità, si è collocata **al di sopra** dei paesi membri della Unione Europea, **autoproclamandosi** potere sovrano **non rispondendo a nessuna legge nazionale e/o comunitaria**.

Come è possibile che noi abbiamo concesso tanto potere ad una banca, ad una società anonima? Non glielo abbiamo concesso **noi, il popolo sovrano**, glielo hanno regalato i nostri politici accettando con il trattato di Maastricht le proposte/imposizioni dei banchieri internazionali.

Senza chiedere il nostro parere?

Proprio così.

Solo a danesi e francesi è stato chiesto di ratificare il Trattato di Maastricht con un referendum. Le risposte: no in Danimarca, ni in Francia (una maggioranza talmente risicata che spese gli entusiasmi e si evitarono ulteriori consultazioni popolari).

Quando di nuovo in Francia e in Olanda sono stati indetti referendum per l'approvazione della costituzione europea, la risposta è stata la stessa: **NO!**

Ecco perché i burocrati europei burattini della grande Usura evitano accuratamente di sentire il nostro parere. Per meglio ingannare i sonnolenti sudditi europei, la costituzione è stata resa praticamente illeggibile con numerosi richiami ad altre leggi e disposizioni, e rinominata Trattato di Lisbona.

Come un qualsiasi trattato internazionale, non ha avuto bisogno di essere sottoposta a referendum popolare.

Il nostro massimo rappresentante, Napolitano, da sempre uomo di riferimento **della grande finanza internazionale e di conseguenza pienamente consapevole dei suoi vergognosi obbiettivi**, non ha perso occasione di sponsorizzare la ratifica del Trattato di Lisbona, schierandosi con i Parassiti e contro gli interessi del popolo che lo paga profumatamente.

Grazie, signor presidente.

E quella storia della democrazia secondo la quale è il popolo che decide?

È una storia, appunto, come tante altre. Una illusione. Un mito. Un'utopia. Una favola per ingenui.

La democrazia non esiste.

Vi lascio con alcuni stralci di "Euroschiavi" sulla Banca Centrale Europea:

"... mentre i dibattiti e le sedute della Camera dei deputati e del Senato sono aperte al pubblico e le sentenze delle Corti di Giustizia devono essere dettagliatamente motivate e pubblicate, dall'altra parte – dalla parte del vero potere – le riunioni del consiglio direttivo della BCE sono assolutamente segretate; ed è lo stesso consiglio che, di volta in volta, decide se pubblicare le proprie deliberazioni, se pubblicarne solo alcune parti o non pubblicarle affatto. Oltre tutto questo, i dirigenti della BCE godono di una sostanziale immunità: non sono infatti previste, all'interno della BCE, sanzioni per comportamenti impropri dei dirigenti. Il Trattato di Maastricht ha fatto di loro membri intoccabili di una società segreta che condiziona gli Stati e i popoli. E non stiamo esagerando: le norme sono esplicite".

Ancora sulla segretezza delle assemblee:

"Le riunioni hanno carattere di riservatezza. Il Consiglio direttivo può decidere di rendere pubblico il risultato delle proprie deliberazioni".

Questi banchieri senza volto che hanno potere di vita o morte su di noi, non hanno neanche l'obbligo di riferirci le decisioni adottate che così tanto influiscono sulle nostre vite.

È incredibile ed umiliante: tramano contro di noi, ma le regole scritte da essi stessi ci impediscono di sapere **cosa stanno tramando**. Noi continuiamo immersi in un sonno profondo, con l'aiuto determinante di politici, *stampa indipendente* e l'anestesia di ciò che rimane del nostro cervello, somministratoci dai programmi televisivi e dagli *effetti speciali* del mondo del cinema.

Dal protocollo sul SEBC (sistema europeo banche centrali), all'art. 7 che ricalca l'art. 107 del trattato:

"Indipendenza – Conformemente all'art. 107 del trattato, nell'esercizio dei poteri e nell'assolvimento dei compiti e doveri loro attribuiti dal trattato e dal presente statuto, né la BCE, né una Banca centrale nazionale, né un membro dei rispettivi organi decisionali possono sollecitare o accettare istruzioni dalle istituzioni o dagli organi comunitari, dai Governi degli Stati membri, né da qualsiasi altro organismo. Le istituzioni e gli organi comunitari, nonché i Governi degli Stati membri, si impegnano a rispettare questo principio e a non cercare di influenzare i membri degli organi decisionali della BCE o delle Banche centrali nazionali nell'assolvimento dei loro compiti."

Chiaro, no?

Istituzioni comunitarie e governi degli stati membri non possono interferire nelle decisioni da adottare: Bce e Banche Centrali nazionali sono completamente indipendenti da noi.

Ma se non dai popoli, da qualcuno dovranno pur dipendere: chi le gestisce e per conto di chi?

Nel compimento della loro insindacabile missione, **nientemeno che la gestione della nostra moneta**, gli interessi di chi salvaguardano?

Se questa non è una dittatura dei banchieri . . .

"L'art. 12 del Protocollo, che si intitola "Responsabilità degli organi decisionali", in realtà non prevede alcuna responsabilità. Congiunto all'immunità dalle indagini giudiziarie per i dirigenti della BCE, questo articolo sancisce la sovranità dei banchieri centrali sugli Stati che si sono a essi sottoposti."

L'art. 16 del Protocollo sancisce la perdita di sovranità monetaria degli Stati in favore dei banchieri centrali europei:

"Conformemente all'art. 105 A, paragrafo 1 del trattato, il consiglio direttivo ha il diritto esclusivo di autorizzare l'emissione di banconote all'interno della Comunità. La BCE e le Banche centrali nazionali possono emettere banconote. Le banconote emesse dalla BCE e dalle Banche centrali nazionali costituiscono le uniche banconote aventi corso legale nella Comunità."

Credo che queste ultime righe non ammettano più dubbi sul fatto che una banda di Usurai si sia impossessata del mezzo di scambio concepito dalla nostra mente, al quale noi diamo valore accettandolo e facendolo circolare, ce lo abbia sottratto e ce lo rivenda a carissimo prezzo con la complicità dei nostri politici.

"Risultato? Molte tasse e debiti da pagare, poco denaro disponibile: ossia, Stato, imprenditori e cittadini in ginocchio davanti al potere delle banche. E queste hanno buon gioco a rilevare per pochi soldi le imprese in difficoltà finanziando le società da loro controllate in modo che si accaparrino i beni e le imprese dei clienti in crisi o falliti. Lo Stato, nel permettere questa pratica e nel prestare i suoi tribunali alla sua attuazione, si riconferma strumento e burattino della finanza privata".

Lo Stato... strumento e burattino della finanza privata.

La moneta del popolo italiano e degli altri popoli europei emessa e gestita da una entità sopranazionale a noi completamente estranea.

Tutto ciò ha senso solo se si inizia a riconoscere nell'euro uno strumento di dominio su masse sottomesse.

Non si può pretendere che popolazioni tenute appositamente ignoranti in materia si rendano conto della portata di questi cambiamenti.

Gli stessi architetti dell'inganno si meravigliano delle mancate reazioni popolari.

Scrive Guido Carli, ex-governatore della Banca d'Italia e firmatario in qualità di ministro del Tesoro, sia della definitiva cessione della sovranità monetaria alla Banca d'Italia, sia del trattato di Maastricht che l'avrebbe trasferita alla Banca Centrale Europea, nel suo libro "Cinquant'anni di vita italiana".

"È stupefacente constatare l'indifferenza con la quale in Italia è stata accolta la ratifica del Trattato di Maastricht... per l'Italia il Trattato rappresenta un mutamento sostanziale, profondo, direi "costituzionale". L'Unione Europea implica la concezione dello "Stato minimo"... l'abbandono della programmazione economica ... una redistribuzione della responsabilità che restringa il potere delle assemblee parlamentari ed aumenti quelle dei governi... il ripudio del principio di gratuità diffusa... la riduzione della presenza dello Stato nel sistema del credito e nell'industria... l'abolizione delle normative che stabiliscono prezzi amministrati e tariffe... Ebbene, un cambiamento giuridico di questa portata, con queste conseguenze, è passato pressoché sotto silenzio, senza conquistare le prime pagine dei giornali".

Ed ancora:

"Gli Stati Uniti hanno esercitato lungamente un diritto di "signoraggio" monetario sul resto del mondo. Dico questo perché deve essere presente alla coscienza degli Europei cosa il Trattato di Maastricht rappresenta veramente. Io non vedo in Europa tracce di questa coscienza. Lo vedo invece negli Stati Uniti, dove, infatti, come un sol uomo, gli economisti sono scesi in campo per difendere gli interessi della comunità finanziaria americana nel tentativo di delegittimare il progetto di Unione Europea dal punto di vista teorico. La realizzazione del Trattato di Maastricht significherebbe la sottrazione agli Stati Uniti di quasi metà del potere di signoraggio di cui dispongono."

Chi meglio dei banchieri ci può spiegare ciò che succede nel loro mondo?

Uno dei principali responsabili della consegna alla Banca d'Italia prima e alla Banca Centrale Europea poi del diritto di fissare il tasso di sconto, il prezzo che paghiamo per il denaro, ci dice che **"...negli Stati Uniti... come un sol uomo, gli economisti sono scesi in campo per difendere gli interessi della comunità finanziaria americana..."**.

Se lo stesso Carli, da Ministro del Tesoro profumatamente pagato da tutti gli italiani, invece di fare i nostri interessi agisce in favore dei banchieri, per di più meravigliandosi della assoluta mancanza della minima opposizione, chi mai difenderà i popoli inconsapevoli?

Nessuno.

I politici assecondano, e le regole vengono stravolte a nostro svantaggio, **"...senza conquistare le prime pagine dei giornali"**.

Affrettiamoci ad uscire dalla gabbia virtuale nella quale siamo rinchiusi, prima che sia troppo tardi.

FEDERAL RESERVE SYSTEM E STATI UNITI D'AMERICA

La storia degli Stati Uniti d'America è inscindibile da quella della lotta per il controllo dell'emissione monetaria. I coloni si ribellarono decisamente alla madrepatria inglese, iniziarono una guerra di indipendenza per conquistare una autonomia politica ed avere quella monetaria che però, già da cittadini americani, non riuscirono a conservare contro il ben più temibile nemico rappresentato dagli Usurai internazionali.

La Grande Usura ha trovato in nordamerica più resistenza che in Europa da parte della popolazione. Diversi grandi uomini di stato sono riusciti a contrastare ed a strappare in ripetute occasioni, ai banchieri ed ai loro complici politici, la proprietà della moneta.

Spesso a costo della loro stessa vita.

Nel 1700, mentre l'Impero Britannico era pesantemente indebitato con la banca centrale inglese a causa delle continue guerre necessarie alla costruzione e al mantenimento dell'impero, le colonie americane godevano di un relativo benessere.

Così Benjamin Franklin, scrittore, filosofo, uomo di stato americano protagonista del suo tempo, rispondeva agli interessati dirigenti della Banca d'Inghilterra che chiedevano quali fossero i motivi di tale prosperità :

"È semplice. Nelle colonie stampiamo la nostra moneta, chiamata certificato provvisorio coloniale. La emettiamo in quantità appropriate rispetto alla domanda del commercio e dell'industria per far sì che i prodotti passino facilmente dal produttore al consumatore. In questo modo, creando noi stessi la nostra cartamoneta, ne controlliamo il potere d'acquisto e non dobbiamo pagare interessi a nessuno".

Le colonie conoscevano il segreto del denaro a corso forzoso senza riserva, ed i banchieri di Londra non erano per niente contenti. Nel giro di pochissimo tempo fecero proibire dal parlamento inglese l'emissione della cartamoneta nelle colonie, e secondo ciò che scrisse Benjamin Franklin nella sua biografia, **questo fu il principale motivo** della Rivoluzione Americana contro la madrepatria.

Naturalmente non c'è traccia di tutto ciò nella storia menzognera propinata ai giovani americani ed al resto del mondo con l'istruzione pubblica.

La rivoluzione contro la madrepatria si concluse vittoriosamente per i coloni americani, ma la battaglia per il controllo della moneta era appena iniziata. L'emissione del denaro passò da mani pubbliche a private e viceversa, lasciando numerose morti eccellenti nel cammino.

È una battaglia che fa onore agli abitanti delle colonie americane, che avevano ben chiaro che **non c'è libertà ed indipendenza senza la proprietà popolare del denaro**, tanto che **nell'art. 1 della loro Costituzione attribuirono al Congresso il potere di battere moneta in nome del popolo**.

Quattro presidenti, Thomas Jefferson, James Madison, Andrew Jackson e Abraham Lincoln si distinsero particolarmente nella guerra contro le banche.

Per quanto riguarda l'altro lato dei contendenti, c'è da mettere in evidenza il ruolo da protagonista di primo piano giocato dalla dinastia Rothschild.

Dal momento in cui Amschel Mayer Rothschild, autore della celebre frase *"Datemi il controllo della moneta di un paese e non mi dovrò preoccupare di chi ne fa le leggi"*, con una mossa da grande stratega divise i suoi cinque figli tra Francoforte, Londra, Parigi, Napoli e Vienna, inizia l'ascesa inarrestabile della dinastia.

Secondo Patrick Carmack e Bill Still, autori del video documentario "The money masters" (I signori del denaro), *"Grazie alla collaborazione all'interno della famiglia, i Rothschild ben presto divennero incredibilmente ricchi e, alla metà dell'800, dominavano tutto il sistema bancario europeo ed erano indubbiamente la famiglia più facoltosa del mondo.....Non vi è alcun indizio che il ruolo predominante sulla finanza europea o mondiale dei Rothschild sia mutato"*.

(...)

"Infatti, la seconda metà del XIX secolo fu nota con il nome di "Era dei Rothschild". Nonostante le enormi ricchezze, la famiglia in genere ha coltivato un alone di invisibilità e sebbene essa abbia il controllo di decine di società industriali, commerciali, minerarie e turistiche, solo una manciata di esse porta il nome Rothschild. Alla fine del XIX secolo, un esperto stimò che la famiglia Rothschild controllasse metà della ricchezza mondiale.

Qualunque sia l'entità della loro vasta ricchezza, è ragionevole presumere che, da allora, la loro percentuale di ricchezza mondiale sia aumentata".

Secondo Patrick Carmack e Bill Still **è ragionevole presumere che oggi controllino più della metà della ricchezza mondiale . . .**

Come la rivoluzione contro l'Inghilterra, anche la guerra civile americana scoppiò a causa della battaglia per il dominio della moneta, nonostante la versione ufficiale di tutti i libri di storia, quella virtuale per il popolo gregge, indichi la schiavitù come motivo principale.

"Non ho alcuna intenzione di interferire, direttamente o indirettamente, con l'istituzione della schiavitù negli stati in cui essa vige. Credo che non abbia alcun diritto di legge per farlo e nemmeno vi sono incline", Abraham Lincoln, presidente americano.

Dopo l'inizio della guerra civile ribadì che la stessa non aveva niente a che vedere con la questione della schiavitù:

"Il mio supremo obiettivo è quello di salvare l'Unione, non quello di salvare o abolire la schiavitù. Se potessi salvare l'Unione senza dover liberare neppure uno schiavo, lo farei".

Andrew Jackson, eletto presidente per la seconda volta nel 1832 con lo slogan "Jackson e Nessuna Banca" era riuscito ad estinguere il debito con la banca centrale privata ("Ho ucciso la Banca!").

La preoccupazione dei banchieri di perdere definitivamente il controllo del dollaro è palese in questo articolo già citato dell'Hazard Circular del 1862, pubblicazione finanziata dalla Banca d'Inghilterra controllata dai Rothschild, nella quale l'autore, il signor Hazard, agente dei banchieri e banchiere egli stesso, espone senza reticenze un ignobile piano :

"É probable che la schiavitù venga abolita dalla guerra e la schiavitù come proprietà termini.

Io ed i miei amici Europei siamo favorevoli a che ciò accada, perché la schiavitù altro non è che la proprietà della forza lavoro ed implica il prendersi cura dei lavoratori, mentre il piano europeo, sospinto dall'Inghilterra, è che sia il capitale a controllare il lavoro controllando i salari. Il grande debito al quale i capitalisti mirano viene dalla guerra, e deve essere usato come strumento di controllo del volume di denaro. Per raggiungere lo scopo i buoni del tesoro devono essere usati come base dell'attività bancaria. Siamo in attesa che il Ministro del Tesoro lo proponga al Congresso. Non si può permettere che il Greenback, come viene chiamato, circoli come denaro per alcun tempo, perché noi non lo possiamo controllare. Ma noi possiamo controllare i buoni del tesoro, e attraverso loro l'emissione monetaria".

I "greenbacks", i dollari del popolo, non della banca centrale, divennero noti con quel nomignolo perché furono fatti stampare da Lincoln con inchiostro verde sul retro per essere facilmente riconoscibili.

Si parla quindi del sistema ancora in uso ai giorni nostri, far nascere il denaro come debito garantito dai buoni del tesoro coperti dal prelievo fiscale.

Con il controllo dei buoni del tesoro le banche centrali decidono la quantità di moneta da lasciare in circolazione, condizionando così l'economia.

Comprando titoli in cambio di moneta aumentano la quantità di denaro nel sistema bancario, vendendo buoni incassano moneta che viene quindi ritirata dalla circolazione.

Con la deflazione creata si creano innumerevoli disagi ai cittadini, come stiamo chiaramente constatando proprio in questo periodo. Deflazione significa carenza di denaro, difficoltà ad acquistare, quindi licenziamenti, disoccupazione, precarizzazione, riduzione degli stipendi.

Il compimento dell'ignobile piano che i banchieri progettavano già 150 anni orsono: rendere schiava la popolazione con il controllo dei salari, piuttosto che continuare a possedere schiavi che richiedono molteplici attenzioni.

A detta degli Usurai europei, era assolutamente necessario dividere e conquistare con la guerra la nascente superpotenza americana.

Leggiamo le parole di Otto Von Bismark, Cancelliere della Germania e quindi osservatore qualificato degli avvenimenti dell'epoca:

"La separazione degli Stati Uniti in confederazioni di pari forza era stata decisa di gran lunga prima della Guerra Civile da parte di alti poteri della finanza europea. Questi banchieri temevano che, qualora gli Stati Uniti fossero rimasti insieme come unica nazione, avrebbero ottenuto una tale indipendenza economica e finanziaria da pregiudicare il loro dominio finanziario del mondo".

I banchieri francesi finanziarono con 210 milioni di franchi Napoleone III per impadronirsi del Messico e minacciare dal sud gli Stati Uniti.

Lincoln, preoccupato per il futuro dell'Unione, e rivoltosi ai banchieri di New York per avere i fondi necessari a portare avanti la guerra, si trovò di fronte ad una richiesta tra il 24 ed il 36 % di interessi per il prestito. I Grandi Usurai erano ansiosi di assistere al crollo della giovane potenza.

Lincoln, con il conforto della Costituzione americana che attribuisce al Congresso il diritto dell'emissione monetaria, iniziò a **stampare soldi di stato di proprietà del popolo senza indebitarsi con le banche.**

Ecco i punti chiave del pensiero di Lincoln riguardo all'emissione moneta:

"Il governo dovrebbe creare, emettere e far circolare tutta la valuta e il credito necessario per soddisfare il potere di vendita del governo e il potere di acquisto dei consumatori".

"Il privilegio di creare ed emettere moneta non è solo la suprema prerogativa del governo, ma è anche la sua più grande opportunità creativa".

"Con l'adozione di questi principi, ai contribuenti verranno risparmiate enormi quantità di interessi. Il denaro cesserà di essere il padrone e diventerà il servitore dell'umanità".

Ancora un articolo apparso sul London Times, per mettere in risalto la preoccupazione dei banchieri che l'emissione di banconote dello stato non prese a prestito oneroso dalle loro banche potesse costituire un cattivo esempio per altre nazioni, **ma soprattutto l'ammissione di una grande prosperità raggiungibile :**

"Se questa malefica politica finanziaria, che ha le sue origini in Nord America, dovesse perdurare sino a consolidarsi, il governo fornirà il proprio denaro senza alcun costo. Ripagherà i suoi debiti e rimarrà senza debito. Avrà tutto il denaro necessario per mandare avanti il suo commercio. Diventerà prospero come mai nella storia del mondo. Le menti e la ricchezza di ogni nazione andranno verso il Nord America. Quel paese deve essere distrutto o distruggerà ogni monarchia sul pianeta".

Il 14 Aprile 1865 Lincoln cadde sotto i colpi di arma da fuoco sparati da John Wilkes Booth al Teatro Ford.

Settanta anni più tardi un noto avvocato canadese, Gerald McGeer, nel corso di una audizione di cinque ore davanti alla Camera dei Comuni canadese dichiarò che Booth era un mercenario al soldo dei banchieri internazionali. Secondo un articolo pubblicato dal Vancouver Sun del 2 Maggio 1934:

"Abraham Lincoln, il liberatore degli schiavi immolatosi, fu assassinato a causa delle macchinazioni di un gruppo di banchieri internazionali che temevano le ambizioni di credito nazionale del Presidente degli Stati Uniti. Un solo gruppo al mondo, a quel tempo, aveva motivo di desiderare la morte di Lincoln. Essi erano gli uomini che si opponevano al suo programma per una valuta nazionale e che lo combatterono per tutta la durata della Guerra Civile, a causa della sua politica dei greenbacks".

Ancora da "The money masters", un particolare non di poco conto da mettere in evidenza, l'aiuto dato a Lincoln dallo Zar di Russia Alessandro II :

"Nel corso del 1863, Lincoln ebbe un aiuto inaspettato da parte dello Zar Alessandro II di Russia. Lo Zar, così come Bismark in Germania, sapeva quello a cui miravano i cambiavalute e aveva tenacemente negato loro la creazione di una banca centrale in Russia. Se l'America fosse sopravvissuta e fosse rimasta fuori dalle loro grinfie, la posizione dello Zar sarebbe rimasta al sicuro. Se invece i banchieri avessero avuto la meglio separando l'America e restituendo le sue parti a Gran Bretagna e Francia, entrambe sotto il controllo delle rispettive banche centrali, essi avrebbero potuto minacciare nuovamente la Russia. Quindi lo Zar diede disposizioni che nel caso in cui l'Inghilterra o la Francia fossero intervenute attivamente in aiuto del Sud, la Russia avrebbe considerato tale atto come una dichiarazione di guerra. Quindi fece altrettanto inviando parte della flotta presente nel Pacifico verso il porto di San Francisco".

Le banche centrali di Inghilterra e Francia erano sotto il controllo dei rami inglese e francese dei Rothschild.

Nel 1917 lo Zar di Russia venne spazzato via dalla rivoluzione bolscevica.

Sui finanziamenti dei banchieri internazionali per l'organizzazione della rivoluzione d'ottobre ed il suo consolidamento, costituiti soprattutto da capitali ebrei provenienti da New York, esiste ormai una vasta letteratura ampiamente rappresentata in internet, nonostante la storia ufficiale continui a non parlarne . . .

La Federal Reserve System è costituita da 12 banche che nell'insieme fungono da banca centrale americana.

Il nome fu scelto con la massima cura, essendo già state "bruciate" in precedenza denominazioni come "Banca del Nord America" e "Prima Banca degli Stati Uniti".

Il *federal* presente nel nome serve ancora una volta per ingannare il popolo. Non c'è traccia di governo federale nella banca centrale americana, è totalmente privata.

Non opera nell'interesse pubblico della federazione di stati, ma per fare profitti in favore dei capitali privati che la posseggono, sfruttando la popolazione americana e mondiale.

Quanto al *reserve*, che vorrebbe far presumere l'esistenza di una solida riserva, altra menzogna: serve unicamente a dare al pubblico l'illusione di una copertura, l'emissione della cartamoneta è sempre stata di gran lunga superiore alla riserva aurea.

Ecco chi sono i soci della Federal Reserve di New York City, che controlla le altre filiali:

Rothschild Bank di Londra

Kuhn Loeb Bank di New York

Warburg Bank di Amburgo

Israel Moses Seif Bank d'Italia

Rothschild Bank di Berlino

Goldman Sachs di New York

Lehman Brothers di New York

Warburg Bank di Amsterdam

Lazard Brothers di Parigi

Chase Manhattan Bank di New York

Tutti gruppi bancari ben noti, eccetto questa misteriosa "Israel Moses Seif Bank of Italy". Provate a digitarne il nome in internet per qualche informazione: vengono fuori molte informazioni interessanti correlate, ma niente di preciso su questo gruppo bancario. Mistero assoluto.

Le origini della Federal Reserve non sono per niente limpide: la proposta di legge istitutiva era stata scritta completamente da banchieri e, dopo tante contestazioni e ritocchi, approdava alla Casa dei Rappresentanti e al Senato il 22 Dicembre del 1913, due giorni prima di Natale, in una atmosfera di piena smobilitazione pre-festiva.

"I Parlamentari si preparavano a lasciare Washington per la sosta di Natale, rassicurati che il dibattito parlamentare non sarebbe avvenuto prima dell'anno successivo. In quel momento i creatori di denaro prepararono ed eseguirono il colpo più brillante del loro piano. In un solo giorno riuscirono a correggere tutti i quaranta passaggi in discussione dell'atto costitutivo e lo portarono rapidamente al voto. Lunedì 22 Dicembre 1913, l'atto fu approvato dalla Camera 282-60 e al Senato 43-23."

Questa la descrizione dei fatti di Eustace Mullins.

Come sempre, le decisioni più importanti si prendono in assenza di democrazia, in situazioni limite come possono essere i momenti caotici e di minor partecipazione che precedono l'interruzione dell'attività parlamentare per scioglimento anticipato di camera e senato o in prossimità di vacanze estive o natalizie.

Esattamente come avvenuto, non certo casualmente in Italia nel 1992, con la legge che consegnava alla Banca d'Italia il diritto/privilegio di fissare in piena autonomia il tasso di sconto.

La vittima è sempre il popolo, nella sua funzione di "parco buoi", bestiame al quale sottrarre latte, pelle, carne e la vita stessa.

La stesura della legge fu fatta in gran segreto a Jekyll Island, un'isola di proprietà di J. P. Morgan, sulla costa della Georgia, da alcuni banchieri privati rappresentanti delle grandi dinastie di banchieri, i Warburg, i Rockefeller ed i Rothschild principalmente, ed imposta al congresso.

Per far passare una tale proposta di legge era necessario un presidente amico come Woodrow Wilson, portato coi soldi dei banchieri, ai quali dovette restituire il favore, dalla cattedra dell'Università di Princeton alla presidenza degli Stati Uniti.

"Il finanziere di Wall Street Bernard Baruch fu incaricato dell'educazione di Wilson. Baruch portò Wilson alla sede del partito Democratico a New York nel 1912, guidandolo come un cagnolino al guinzaglio. Wilson ricevette un corso indottrinante dai leader là convenuti".
James Perloff

Lo stesso Bernard Baruch che all'inizio della Grande Depressione del '29 portò Winston Churchill alla borsa di New York perché si rendesse conto del potere, suo e dei suoi colleghi banchieri, di seminare il panico tra operatori di borsa e popolazione.

Altro evento molto importante del 1913 negli Stati Uniti da tenere a mente: in Giugno era stata passata l'imposta diretta sui redditi, la IRS (internal revenue service).

O meglio, **non è mai stata trasformata in legge federale perché mai ratificata dai ¾ di stati federali**, come richiesto.

Negli Stati Uniti numerose persone al corrente della mancata ratificazione legale dell'IRS, si rifiutano di pagare tale tributo e non possono essere costretti a farlo. Naturalmente non troverete traccia di questo argomento sui media ufficiali.

Guardatevi in internet questo video: "America: freedom to fascism", di Aaron Russo.

Le sorprese più incredibile vengono a galla se si inizia ad indagare su origini e funzionamento di insospettabili istituzioni statali, conferme di una terribile verità: lo stato è uno strumento di sfruttamento della popolazione, manovrato dalla Grande Usura internazionale.

Quale è il collegamento che lega tra loro questi due fatti?

Sempre lo stesso, il modello da seguire: i Buoni del Tesoro garantiti dal prelievo fiscale fungono da base per l'emissione monetaria e il controllo dell'economia .

Le tasse imposte sono la garanzia che le obbligazioni di stato (i buoni del tesoro), entrate nel possesso della Federal Reserve in cambio di banconote ancora senza valore o accredito in conto corrente, verranno onorate.

Un permanente ed inestinguibile debito pubblico viene così originato.

La funzione principale delle imposte non è il pagamento da parte nostra dei servizi che lo stato ci offre, ma piuttosto dare valore al "fiat money" (denaro fiduciario creato senza nessuna riserva) e assicurare che ci sia una fonte sicura alla quale attingere per un continuo travaso di denaro alle casse dei banchieri. Questa verità sta venendo a galla in modo palese ora che si stanno rapidamente tagliando i servizi con la scusa della crisi.

Perché vi facciate una idea della considerazione di cui godeva già allora la banca centrale americana vi farò leggere i pareri di chi sicuramente la conosceva molto meglio di noi.

Ecco le parole pronunciate nel 1923 dal deputato del congresso Charles Lindbergh, repubblicano del Minnesota, padre del famoso trasvolatore dell'oceano Atlantico:

"Il sistema finanziario...è stato rovesciato in favore del Consiglio della Federal Reserve. Quel Consiglio amministra il sistema di finanziamento per conto di... un gruppo di meri speculatori. Il sistema è privato, condotto con il solo scopo di ottenere i più alti profitti possibili utilizzando il denaro di altre persone."

Louis T. McFadden, senatore americano e già presidente della Commissione Bancaria della Camera negli anni '20, davanti al congresso degli Stati Uniti nel 1932 :

"Signor presidente, in questo paese abbiamo una delle istituzioni più corrotte che il mondo abbia mai conosciuto. Mi riferisco al consiglio di amministrazione della federal reserve e alle banche federal reserve.

Il consiglio di amministrazione della federal reserve, un consiglio di amministrazione del governo, ha fregato al governo degli Stati Uniti ed al popolo statunitense abbastanza soldi da estinguere il debito pubblico.

Le predazioni e le ingiustizie del consiglio di amministrazione della federal reserve e delle banche federal reserve, sono costate a questo paese soldi a sufficienza per ripagare numerose volte il debito nazionale.

Questa maligna istituzione ha impoverito e rovinato il popolo degli Stati Uniti, è andata in bancarotta ed ha portato alla bancarotta il governo.

Qualcuno pensa che le banche federal reserve siano istituzioni degli Stati Uniti.

Non sono istituzioni statunitensi.

Sono monopoli di credito privati che si basano sul popolo statunitense per arricchire se stessi ed i loro clienti stranieri, gli speculatori e predatori interni e stranieri, ed i ricchi predatori usurai.

In questa oscura cricca di pirati finanziari ci sono quelli che taglierebbero la gola di chiunque per sottrargli un dollaro dalle tasche, vi sono quelli che mandano soldi negli stati per comprare i voti per controllare la nostra legislazione, e ci sono quelli che mantengono una propaganda internazionale allo scopo di ingannarci e di spingerci a fornire nuove concessioni che gli permetteranno di insabbiare le loro malefatte precedenti e di rimettere in moto il gigantesco treno criminale.

Questi 12 monopoli privati vennero slealmente ed ingannevolmente imposti a questo paese da banchieri che venivano dall'Europa e che hanno ripagato la nostra ospitalità minando alla base le istituzioni americane."

Questo sfogo ed altre dichiarazioni simili sono costate la vita al senatore. Un " *improvviso attacco cardiaco*" mise fine alla sua esistenza nel 1936, dopo due precedenti attentati falliti.

Da evidenziare che, a differenza della Costituzione Italiana che colpevolmente non ne fa cenno, quella americana attribuisce giustamente al Congresso il monopolio dell'emissione monetaria.

Ciononostante la Federal Reserve si è appropriata del valore e dell'emissione della moneta che presta ad interesse, sottraendola all'unico legittimo proprietario: il popolo.

Basti questa clamorosa illegalità nel paese indicato ad esempio di democrazia per chiarire chi tra banchieri e politici detiene il controllo del potere negli Usa e nel resto del pianeta.

Charles Lindbergh già in precedenza aveva ammonito:

"Questa legge istituisce il più gigantesco cartello del mondo.

Quando un presidente firmerà questo disegno di legge, il governo invisibile del potere del denaro sarà legittimato. La gente potrà non scoprirlo subito, ma la resa dei conti è rimandata solo di qualche anno.

Il peggior crimine legislativo di quest'epoca è stato perpetrato grazie al sistema bancario".

Ed ancora:

“Per determinare il rialzo dei prezzi, tutto ciò che il consiglio della federal reserve farà, sarà abbassare il tasso di sconto producendo una espansione del credito e la risalita del mercato azionario; poi quando i soggetti economici si saranno adattati a queste condizioni, potrà frenare il benessere proveniente dal loro procedere alzando arbitrariamente il tasso di interesse.

Può far sì che il mercato oscilli in maniera morbida tra una espansione ed una contrazione attraverso lievi cambiamenti del tasso di interesse, o causare violente fluttuazioni attraverso una variazione più marcata.

In entrambi i casi avrà informazioni interne sulle condizioni finanziarie e saprà in anticipo del cambiamento imminente, sia in un verso che nell'altro.

Questo è il più strano e pericoloso vantaggio mai posto nelle mani di una classe di privilegiati da parte di qualsiasi governo che sia mai esistito.

Il sistema è privato, condotto con il solo scopo di ottenere i più grandi profitti possibili dal denaro altrui.

Essi sanno in anticipo quando creare ondate di panico a loro vantaggio. Sanno anche quando fermare questo panico.

Inflazione e deflazione funzionano entrambe bene per costoro quando vogliono controllare la finanza.”

Qualche anno più tardi, un profondamente amareggiato Woodrow Wilson ammise il grave errore commesso nell'aver agevolato la fondazione della Federal Reserve:

“La nostra grande nazione è controllata dal suo sistema bancario in mani private.

La crescita della nostra nazione e di tutte le nostre attività è inevitabilmente nelle mani di pochi uomini che cercano di stemperare, ostacolare e distruggere le autentiche libertà economiche.

Siamo arrivati ad uno dei governi peggio regolamentati e più controllati e dominati del mondo civilizzato.

Nessun governo della libera opinione, non più il governo degli ideali e del voto della maggioranza, ma il governo dell'opinione e della coercizione di piccoli gruppi dominanti.”.

IL DEBITO È INESTINGUIBILE

Come abbiamo già detto in precedenza, il denaro nasce come debito, con l'emissione di una cambiale, i titoli fruttiferi del Tesoro. Nel capitolo sulla Federal Reserve, i banchieri stessi indicano nell'articolo dell'Hazard Circular che i Buoni del Tesoro devono essere usati come base dell'attività bancaria.

Come mai?

Per svariati motivi.

Innanzitutto, hanno un valore certo perché garantiti dalla ricchezza del paese, il lavoro e le proprietà della popolazione.

Poi perché producono enormi percentuali di interessi sulle grandi quantità di denaro richieste dagli stati.

Quindi perché con l'acquisto e vendita dei buoni si controlla la quantità di moneta in circolazione, frenando o stimolando inflazione e deflazione con tutte le implicazioni che ne conseguono.

Infine per il meccanismo semplice e perverso al tempo stesso che si insinua nell'emissione monetaria e nello scambio con la cambiale.

Nel momento di accettare in prestito soldi ad interesse, il debitore mette il proprio futuro nelle mani della banca creditrice. Le leggi *ad hoc* approvate con la collaborazione di banchieri prestati alla politica, lo mettono in una condizione di totale sudditanza.

Tutto si svolge all'interno di un insieme di regole e disposizioni internazionali che ci costringono ad accettare clausole vessatorie che ci lasciano completamente indifesi contro ogni tipo di soprasso "legale" subito da parte di quelle mostruose piovre dai mille tentacoli che sono diventate le banche.

Con l'attuale sistema monetario, i Buoni del Tesoro garantiti dal prelievo fiscale, danno origine ad un inestinguibile debito pubblico che la grande Usura internazionale usa per condizionare a proprio vantaggio le politiche economiche degli stati.

Cosa significa essere indebitati?

Per capire bene cosa sia il debito è opportuno trasferirci su un'isola deserta, Maldiventre magari, che è bella e vicina, qua di fronte alle coste del Sinis.

Sull'isola va a vivere un nostro amico, Gavino, che prende a prestito 100 euro da un banchiere di passaggio con il suo yacht.

Alla scadenza deve restituire il capitale e pagare un interesse del 10% annuo: dovrà restituire 110 euro.

Essendo l'unico abitante dell'isola, tutto ciò che su di essa si trova è a sua disposizione gratuitamente. Quei soldi sono pertanto inutili, non possono essere usati come mezzo di scambio, non circolano, non *comprano*, sono un mero simbolo.

Non ci sono merci da scambiare e nessun altro che, accettandoli, induca valore nel simbolo trasformandolo in denaro.

Sono solo carta, ed infatti non si muovono dal cassetto.

Alla scadenza prefissata il banchiere vuole i suoi soldi, capitale più interessi.

Come potrà mai Gavino restituire 110 se sull'isola ci sono solamente 100 euro?

Il banchiere non accetta cassette di pomodori o pesci in pagamento, lui commercia soldi, è il suo mestiere. Per poterli restituire il nostro amico si dovrebbe far prestare altri 10 euro dal banchiere ed indebitarsi ulteriormente, senza via d'uscita.

Il debito è inestinguibile.

Perché?

Per il semplice motivo che il banchiere ha messo in circolazione a Maldiventre solo 100 euro.

Gli altri 10 non esistono, e la banca non ha interesse a stamparli e metterli in circolazione perché in tal caso il debito potrebbe essere saldato.

E non è esattamente ciò che *i creatori di denaro* vogliono.

Gavino è indebitato per sempre.

Si è innescato il meccanismo del debito infinito.

Il debito, capitale più interesse, **è sempre più grande del prestito**, il capitale.

Ecco perché diventa di per sé inestinguibile.

Il banchiere ha un'altra soluzione da proporre, dopotutto è lui l'esperto in materia: "Va bene" dice, "per questo anno lasciamo perdere i 100 euro del capitale, ne riparlamo alla prossima scadenza, ora mi paghi solo i 10 di interessi".

Gavino gli dà 10 euro e rimette nel cassetto i 90 rimanenti.

L'anno successivo le cose non cambiano, anzi peggiorano: deve sempre 100, nonostante ne abbia già restituiti 10, e ne ha solo 90.

Paga altri 10 euro di interessi senza restituire capitale. Rimane con 80 euro.

Così di seguito il terzo anno dovrà 100 e avrà 70, quindi 100 e 60, sino al decimo anno, nel quale rimarrà senza soldi contanti ma con un debito di 100 euro.

Dopo averne restituito 100, ne avrà ancora altrettanti di debito. Incredibile.

Questa soluzione è buona solo per il banchiere, come pure le altre alternative rimaste: Gavino potrà estinguere il debito solo con proprietà immobiliari, case e terreni, o lavorando per chissà quanti anni solo per restituire i quattrini al banchiere.

Lavorare solo per pagare debiti è uguale ad essere schiavi del creditore.

Il debito riduce in schiavitù.

“Il denaro è una nuova forma di schiavitù, distinguibile dalla vecchia forma solo per il fatto che è impersonale, non c'è nessuna relazione umana tra padrone e schiavo”. Lev Tolstoj

Se sull'isola ci fossero state due persone, ed avesse ognuna di loro preso 100 euro in prestito, alla scadenza una su due, se più capace o fortunata negli affari, avrebbe potuto restituire 110.

All'altra rimarrebbero 90 euro, si troverebbe nell'incapacità, pur volendo, di restituire il dovuto. *Mors tua, vita mea.*

Con tre persone, una su tre o due su tre, hanno la possibilità di salvarsi; ma quel che è peggio è che **una su due o due su tre sono destinate a soccombere. Nessuna possibilità di sopravvivenza.**

Ora prendiamo invece l'intera popolazione italiana, circa 60 milioni di persone, nel suo insieme. L'intera società italiana, una volta preso del denaro in prestito dalla Banca d'Italia, sarà indebitata per sempre.

All'interno della popolazione, se alcuni riusciranno a saldare i propri debiti, molti altri non potranno.

È matematicamente impossibile. Proprio come sull'isola.

Perché?

Perché il debito è costituito dal capitale, 100, più l'interesse, 10.

La banca, avendo in monopolio l'emissione della moneta, non ha interesse che la società civile nel suo insieme estingua il debito, perciò mette in circolazione solo il capitale, 100, in modo che rimanga indebitato per sempre.

Con l'attuale sistema monetario, **il nostro debito pubblico è inestinguibile.**

Per iniziare, non dovremmo avere nessun debito pubblico perché i soldi ci appartengono e, come stato sovrano, non abbiamo bisogno di prenderli in prestito.

Non può esistere nessun debito pubblico.

È una invenzione, un inganno.

È illegittimo e non deve essere restituito.

Invece ci ritroviamo carichi di una infinità di tributi e balzelli, la cui unica funzione è quella di sottrarre soldi a noi per passarli agli Usurai internazionali, con cifre sempre crescenti utilizzate **per pagare non il capitale, ma gli interessi sul debito** come nell'esempio precedente, **e sempre meno per offrire dei servizi alla popolazione.**

In questo sistema monetario, molti di noi sono destinati al fallimento, non per incapacità personale, ma perché non c'è possibilità matematica che tutti possiamo vivere.

La bancarotta è inevitabile, fa parte del sistema.

Ansia, insolvenza, disperazione e suicidio, sono parte di questo perverso sistema monetario.

O noi eliminiamo lui, o lui eliminerà noi.

Non ci può essere pace all'interno della società perché siamo tutti in lotta alla ricerca di quel 10% di interesse che non esiste.

La banca emittente non lo mette di proposito in circolazione.

Coloro che riusciranno ad accaparrarselo lo faranno decretando la morte di qualcun altro.

Di qui la competizione, l'aggressività, la lotta per la sopravvivenza.

Delinquenza e violenza scoppiano soprattutto per necessità.

Chi ha avuto meno fortuna o parte culturalmente svantaggiato, pur di salvarsi, come ultima risorsa, è costretto a delinquere.

Obiezione: l'economia italiana non è chiusa in se stessa, la società italiana può trovare all'estero quel 10% mancante.

Verissimo.

Il mio esempio vuole solo far cogliere il meccanismo all'origine del debito infinito.

In ogni caso, basta salire di un altro gradino e prendere in considerazione l'intero pianeta.

Quando la popolazione mondiale nel suo insieme prende dei soldi in prestito dalla Banca Mondiale, l'effetto è sempre uguale: l'intera umanità sarà indebitata per sempre, senza via d'uscita.

All'interno della geografia planetaria ci saranno i paesi forti che si salveranno perché andranno a prendersi, con l'inganno o con la forza, le risorse dei paesi militarmente e culturalmente più deboli.

È ciò che sta succedendo ed è sempre successo.

Noi ricchi occidentali abbiamo sempre depredato i paesi del sud del mondo portando via loro petrolio e gas, minerali ed oro, banane e caffè, mantenendoli poveri ed indebitati.

Le guerre non scoppiano per esportare democrazia o per difendere degli ideali.

"... i nostri ideali sono "i nostri peggiori istinti vestiti di paroloni."

Celine

Per esportare la democrazia in Afghanistan ed in Iraq, l'oligarchia che gestisce il potere negli Stati Uniti ha dovuto farla sparire completamente dal proprio paese.

Per l'insorgere delle inimicizie tra stati si indicano ovviamente dei nobili motivi per nascondere quelli veri molto più materiali: impossessarsi delle altrui ricchezze e colonizzarli.

Ancora una volta ascoltiamo il parere degli esperti in creazione di debito, sempre nell'articolo dell'Hazard Circular, pubblicazione della Banca d'Inghilterra controllata dai Rothschild:

"Il grande debito al quale i capitalisti mirano viene dalla guerra . ."

Questo nell'articolo del 1862, ma per chi avesse ancora dubbi sulle intenzioni dei banchieri, queste sono le parole pronunciate già un secolo prima, nel 1773, da Amschel Mayer Rothschild, capostipite della dinastia:

“La nostra politica è quella di fomentare le guerre, ma dirigendo Conferenze di Pace, in modo che nessuna delle parti in conflitto possa ottenere guadagni territoriali. Le guerre devono essere dirette in modo tale che le Nazioni, coinvolte in entrambi gli schieramenti, sprofondino sempre più nel loro debito e, quindi, sempre di più sotto il nostro potere.”

Che possiamo aggiungere quando le intenzioni vengono espresse in maniera tanto semplice e chiara dagli stessi banchieri?

Il popolo, creatore e proprietario della moneta, in questo sistema monetario, per poter usare i soldi necessari per portare avanti l'ordinaria amministrazione statale, **deve chiederli in prestito indebitandosi**, scatenando per di più la battaglia per la sopravvivenza sia all'interno della società nazionale che nella comunità planetaria per cercare il 10% di interesse mancante da restituire ai banchieri.

E la banca?

Prendiamo in esame la sua situazione prima e dopo il prestito.

Il Sistema Europeo delle Banche Centrali emette la carta moneta e controlla il sistema monetario.

Partendo dal presupposto iniziale, certo, chiaro, evidente, che il denaro appartiene al popolo perché siamo noi che creiamo il valore, la funzione della banca di emissione si dovrebbe ridurre a quella di una semplice tipografia che stampa il simbolo cartaceo senza valore.

Al contrario, quando la Banca d'Italia acquisisce i nostri 100 milioni di Bot dando in cambio un contenitore ancora senza valore, non si comporta da tipografia che percepisce il giusto corrispettivo per il lavoro di stampa eseguito, ma **si impossessa del potere d'acquisto che, nello scambio con lo stato, viene contestualmente indotto nel simbolo, 100 milioni.**

Il valore dei Bot è reale, tanto è vero che messi in vendita, vengono acquistati da banche centrali straniere, fondi di investimento, banche commerciali, pensionati e risparmiatori, tramutandosi immediatamente in contante.

La banca emittente dà carta e riceve Bot che trasforma poi in denaro vero.

Cambia carta per denaro.

Dà un simbolo vuoto, facendoci pagare 100 milioni di euro.

La banca centrale ci sottrae il valore di tutti i soldi che entrano in circolazione, consegnandoci un involucro vuoto, e lasciandoci per di più indebitati per sempre dell'importo degli interessi.

Il rapporto tra noi Stato e la Banca d'Italia ha la forza di un contratto in quanto formalizza e consolida la seguente situazione:

a) accettando quei biglietti di carta dalla Banca d'Italia , **noi riconosciamo di essere debitori, non proprietari del denaro.** Dal momento che solo il proprietario ha facoltà di prestare, accettandoli in cambio dei Bot, riconosciamo alla Banca d'Italia la proprietà dei soldi;

c) **accettandola, riconosciamo a quella carta colorata la qualità di denaro.**

Ora mi faccio da parte perché voglio che leggete e rileggete le parole del Professor Auriti, illuminanti e assolutamente necessarie per cogliere il meccanismo dell'inganno:

"All'atto dell'emissione monetaria è stato applicato un principio ben noto alle scuole di alta diplomazia, per cui, quando si vuole far accettare alla controparte una condizione che quella non avrebbe mai accettato se ne avesse avuto la consapevolezza, si pone la clausola come parte implicita del contratto. Così avviene che, chi prende denaro in prestito da una banca di emissione esplicitamente riconosce di essere debitore, ma fa implicitamente altre due dichiarazioni ben più importanti, di cui non si rende conto, perché egli riconosce ai documenti ricevuti la qualità di denaro e ne attribuisce contestualmente la proprietà alla banca, perché prestare denaro è una prerogativa del proprietario."

La grande truffa è compiuta.

Si è realizzato un rovesciamento contabile.

Il popolo da proprietario si è trasformato in debitore della propria moneta.

In pratica si è passati da una situazione assolutamente invidiabile di potenziale illimitata ricchezza, stampare moneta per costruire infrastrutture migliorando la qualità della vita e creando un benessere diffuso con l'immissione di liquidità nel mercato che favorisce lo scambio di beni, ad un'altra nella quale precipitiamo nel debito infinito.

Ricordate il pescatore di Cabras?

Vende i muggini pescati, si mantiene con il proprio lavoro ma è ugualmente indebitato: assieme al resto della popolazione deve restituire alle banche il prestito erogato al governo e speso chissà come e chissà dove.

Se non dovesse pescare niente per un periodo lungo, si vedrà costretto a prendere soldi in prestito da una banca.

Questi semplici mezzi di scambio che gli permetteranno di sopravvivere, dovrà pagarli due volte. Una volta assieme al resto della comunità alla banca centrale attraverso il prelievo fiscale, e l'altra individualmente alla banca del paese alla quale si è rivolto.

Ecco perché siamo sempre a corto di soldi. Non bastano mai. Una volta un artigiano riusciva a mantenere una intera famiglia dignitosamente, oggi due stipendi in famiglia bastano a malapena a sopravvivere.

La moneta è un debito.

Si fa un gran parlare di interesse, sentiamo continuamente pronunciare questa parola in televisione, ne parliamo tra di noi, la leggiamo sui giornali, ma come al solito nessuno ci spiega mai le terribili conseguenze che genera. Meglio tenerci nell'ignoranza.

Intanto abbiamo già visto come l'interesse trasforma un prestito in debito inestinguibile e quale sia la potenza devastante dell'interesse nell'esempio del centesimo investito al tempo di Cristo che si trasforma in miliardi di globi d'oro delle dimensioni della terra.

Poi, deve essere chiaro che l'interesse **non è solo quello che paghiamo sul prestito di denaro**, ma si insinua dappertutto.

L'interesse è presente in qualsiasi merce o servizio che paghiamo.

Nel prezzo di un prodotto finito ci sono i costi del materiale usato, il lavoro, il guadagno e gli interessi pagati da tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione.

Pensiamo a quante persone od imprese hanno contribuito a far arrivare a casa nostra il tavolo di legno che sta in soggiorno: l'impresa che taglia alberi in Brasile o nell'Europa del nord, quella di autotrasporti che consegna i tronchi alla industria di trasformazione, lo stesso mobilificio, un altro autotrasportatore sino al negozio di mobili. Per far viaggiare le merci da un punto all'altro del pianeta ci vogliono navi, camion, energia.

Dal momento che la moneta esce dalle banche come debito, nei costi di queste imprese sono compresi gli interessi versati per ottenere i finanziamenti, che sommati, si scaricano tutti sul consumatore finale.

Margrit Kennedy nel suo già citato "La moneta libera da inflazione e da interesse", in uno studio realizzato negli anni '80 in Germania, dice che nei prezzi di ogni bene o servizio che acquistiamo, una media del 50% è da addebitare ad interessi.

Riporto qui di seguito alcuni estratti di sue considerazioni e conclusioni da leggere attentamente:

"Quindi, se noi potessimo abolire l'interesse e sostituirlo con un altro meccanismo per mantenere la moneta in circolazione, la maggior parte di noi potrebbe raddoppiare la propria ricchezza o lavorare la metà, mantenendo lo stesso stile di vita".

"Un terzo malinteso che riguarda il nostro sistema monetario è questo: visto che tutti noi dobbiamo pagare gli interessi quando prendiamo denaro in prestito oppure quando compriamo beni e servizi, allora ci troviamo tutti nelle stesse condizioni.

Non è vero. In realtà in questo sistema ci sono enormi differenze tra coloro che traggono profitto e coloro che invece devono pagare.

... tra le uscite e le entrate derivanti da interessi ... l'80% della popolazione paga di interessi più di quanto riceve; il 10% riceve un po' più di quanto paga; il restante 10% riceve quasi il doppio rispetto a quanto paga, cioè riceve quello che tutti gli altri ci rimettono come interessi. Quindi questo grafico spiega, in maniera semplice e diretta, come mai i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri".

"In altre parole, nel nostro sistema monetario noi consentiamo che un meccanismo occulto di redistribuzione trasferisca costantemente la ricchezza in modo iniquo da quelli che devono lavorare per vivere a quelli che invece vivono di rendita..."

Aggiungiamo noi, che lo stesso perverso meccanismo dell'interesse semplice e composto permette che il divario tra paesi poveri e paesi ricchi cresca sempre più, a causa principalmente dell'indebitamento dei primi verso le banche occidentali. Indebitamento inestinguibile, come ormai sappiamo.

Il mondo occidentale in generale si è potuto permettere sino ad ora (le cose stanno drammaticamente cambiando) uno stile di vita estremamente dispendioso, sfruttando risorse e lavoro a basso costo delle popolazioni dei paesi del terzo mondo.

L'interesse è un arma devastante. Gavino nell'isola di Maldiventre, dopo aver restituito 100 euro in 10 anni, aveva ancora tutto il capitale, 100, da restituire.

Lo stesso semplicissimo meccanismo del debito infinito viene usato con i paesi costretti ad indebitarsi.

Il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale, strumenti della Finanza Usuraia, indebitano ad arte i paesi del terzo mondo ben oltre le loro possibilità di restituzione del credito, per poterli dissanguare con la sola arma degli interessi: delle loro riserve monetarie prima, e delle loro risorse più preziose poi. Siano esse materie prime come minerali, petrolio, legnami, acqua; coltivazioni come tabacco, caffè, cacao, banane; o servizi fondamentali che privatizzati e ceduti a multinazionali occidentali diventano estremamente redditizi.

Parliamo del sistema sanitario, la distribuzione dell'acqua potabile, il sistema bancario, l'istruzione pubblica, la telefonia, l'energia, tv e giornali.

È la costruzione dell'impero americano e della grande Usura internazionale attraverso il debito.

John Perkins, un economista pentito che per conto di multinazionali americane è andato per tanti anni in numerosi paesi del terzo mondo, ci racconta mirabilmente nei suoi due libri "Confessioni di un sicario dell'economia" e "La storia segreta dell'impero americano" come riusciva nel proprio intento di indebitare oltremisura, con il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale, dittatori e governi di tali paesi.

Come, quando i "sicari dell'economia" come lui fallivano per l'opposizione di governi che non si facevano corrompere, intervenisse la Cia americana, cercando di organizzare dei disordini popolari per rovesciarli (in Iran nel 1953 o in Cile nel 1973), oppure procedendo ad eliminare con attentati leader politici scomodi o riluttanti che non volevano indebitarsi o cedere le loro risorse.

Provate a digitare in un motore di ricerca ognuno di questi nomi abbinati alla Cia americana. Per esempio: Mossadecq e Cia, Torrijos e Cia, Arbenz, Allende, Roldòs, Noriega.

Quando poi neanche la Cia riesce ad eseguire l'incarico, interviene l'esercito, come recentemente in Afghanistan ed Iraq.

"Ci sono due modi di conquistare e rendere schiava una nazione. Uno è con la spada. L'altro è con il debito."

John Adams, secondo presidente degli Stati Uniti

IL MOMENTO MAGICO: LA CARTA SI TRASFORMA IN DENARO

Noi, lo Stato, abbiamo bisogno di soldi per costruire un nuovo ospedale, 100 milioni di euro.

Dal momento che ci è stato sottratto il diritto sovrano di stampare la nostra valuta, e che gli introiti del prelievo fiscale non coprono l'ordinaria amministrazione perché una fetta importante serve a ripagare gli interessi sul debito pubblico, li dobbiamo chiedere in prestito.

Ci dobbiamo indebitare emettendo Titoli di Stato, così come spiegato nel capitolo sull'emissione monetaria.

Come tutto ciò che riguarda la moneta, il percorso compiuto dai nostri soldi per venire alla luce non può essere semplice, trasparente; meglio una gimcana tortuosa, un labirinto in cui perdersi.

Invece di essere spiegato chiaramente a tutti i cittadini nei maggiori quotidiani o nelle televisioni pubbliche, tutto viene complicato nel tentativo di confonderci e allontanare i curiosi.

L'esatto contrario della trasparenza democratica.

Se non ci fosse niente da nascondere, tutto si svolgerebbe alla luce del sole, in maniera limpida.

"La popolazione non capisce il nostro sistema bancario e monetario, perché se lo capisse credo che prima di domani ci sarebbe una rivoluzione."

Ricordiamo le parole di Ford.

Quando le banconote appena stampate sono ancora nel luogo di produzione, sostanzialmente una tipografia, sono ancora una merce qualsiasi, carta. Un simbolo senza valore.

Quale è il momento magico della trasformazione?

In quale preciso istante la carta diventa denaro?

Senza di noi, il popolo, quel momento non arriverebbe mai.

Siamo noi che diamo valore al denaro accettandolo e facendolo circolare.

Ricordate il governatore che stampa banconote sull'isola?

È solo carta straccia. In assenza di qualcuno che lo accetti, riconoscendole un valore e dando qualcosa in cambio, quel simbolo è destinato a rimanere un involucre vuoto.

La carta diventa denaro nel preciso momento in cui viene depositata nelle nostre mani.

Prestiamo quindi attenzione a questo passaggio: sino a quando rimane in possesso di Bankitalia è solo carta stampata; prende valore di moneta solo dopo aver lasciato le mani dei banchieri per venire depositata in quelle dello Stato, cioè nelle nostre mani.

Noi le diamo valore con la nostra accettazione, induciamo in essa il potere d'acquisto, la riconosciamo come moneta.

Tanto è vero, che se restasse nella tipografia continuerebbe ad essere semplice carta immagazzinata negli scaffali.

Quindi alla Banca d'Italia dovrebbe essere riconosciuto solo un compenso per la stampa eseguita, come per una qualsiasi tipografia, poche migliaia di euro. Il compenso invece è di 100 milioni di valore in titoli di stato più una certa somma di interessi.

Si parla molto poco dell'emissione del denaro, e perlopiù in termini equivoci, inframmezzati da ingannevoli accenni all'oro, per farci credere che il metallo giallo sia ancora abbondante nelle casseforti delle banche centrali a garanzia del valore monetario.

Una grande e confusa menzogna mediatica.

" ... le Banche Centrali . . . inducono le collettività nel falso convincimento che il valore esista già nelle mani dell'emittente prima dell'accettazione. Così le banche centrali hanno inculcato nelle collettività nazionali il falso convincimento di dover accettare la loro moneta, all'atto dell'emissione, col corrispettivo del debito: cioè in prestito".

Parole di Giacinto Auriti.

Come la Tipografia Centrale incaricata dal Milan di stampare i biglietti di Milan – Juve si voleva ingiustamente appropriare dell'intero incasso non riuscendoci, la privatissima banca centrale si impossessa del valore dell'intero ammontare dell'emissione monetaria del nostro paese che non le appartiene.

Quel denaro è del popolo italiano.

Alla Tipografia Centrale il colpo non riesce perché si imbatte in un dirigente onesto, alla banca centrale riesce in pieno perché **non un solo Presidente della Repubblica o del Consiglio o un Ministro del Tesoro fa sentire con autorità e dignità la propria voce in difesa del popolo.**

La grande truffa si compie ripetutamente nel silenzio di chi sa.

"Pochi comprenderanno questo sistema, coloro che lo comprenderanno saranno occupati nello sfruttarlo, il pubblico forse non capirà mai che il sistema è contrario ai suoi interessi".

Ancora una volta sono gli stessi Usurai che ci rivelano i segreti più inconfessabili.

Queste frasi sono contenute in una lettera inviata alla ditta Kleimer, Morton e Vandergould di New York da uno dei Rothschild nel 1863.

Il valore è un concetto.

Nasce nella nostra mente nel momento in cui decidiamo di accettare quel simbolo cartaceo come mezzo di scambio nella certezza che altri lo accetteranno da noi.

La nostra fiducia induce il valore nel simbolo.

Le disposizioni ufficiali, dichiarandola moneta legale ed a corso forzoso, suggellano l'accordo tra tutti noi: quel simbolo è la valuta ufficiale del paese, ha valore senza necessità di alcuna riserva d'oro, sarà utilizzata dallo stato per i pagamenti e richiesta e accettata per l'esazione delle tasse.

Ed i Buoni ordinari del Tesoro?

Sono promesse di pagamento, ma hanno un valore che viene dalla certezza che le cambiali verranno onorate.

Il Governo, con l'autorità della legge e della forza che verrà impiegata per farla rispettare, preleverà da noi, con le imposte o con sequestro forzoso dei beni, i soldi che serviranno per onorare le scadenze.

I titoli sono garantiti dal nostro lavoro e dalle nostre proprietà.

Quindi noi diamo valore sia alle banconote che ai Buoni del Tesoro.

Cosa mette di suo la banca?

Assolutamente niente.

La banca è un involucro vuoto, non ha niente di suo da dare.

È solo un deposito dove dovrebbe venire regolato il flusso dei mezzi di scambio in entrata ed in uscita.

Coloro che ne hanno in eccesso li depositano, ed altri li prelevano per utilizzarli rimettendoli in circolazione.

Perlomeno, questo è ciò che una banca dovrebbe essere.

Ma non è solo questo, perchè il custode del deposito è andato ben oltre le sue competenze, iniziando a produrre falso denaro e a metterlo in circolazione, confondendolo con quello vero.

La banca non nasce per creare denaro, ma solo per custodirlo.

La moneta è ciò che giustifica la sua esistenza, non il contrario.

L'esistenza della banca è subordinata a quella del mezzo di scambio.

Che dovrebbe solo custodire e ridistribuire. Quanto più breve la sosta, tanto di guadagnato per tutti noi.

I mezzi di scambio nascono per circolare.

I politici hanno reso la banca proprietaria di un simbolo vuoto di pochi centesimi di costo spacciato invece per denaro, valore monetario con potere d'acquisto.

Decisione revocabile in qualsiasi momento.

Noi siamo i proprietari del valore, generato dalla nostra mente, che induciamo nel simbolo.

In qualsiasi simbolo.

“La moneta appartiene a chi crea il valore, non a chi fa il simbolo”, diceva con ragione Giacinto Auriti.

Concluso lo scambio tra Bot e banconote, ci ritroviamo con 100 milioni e costruiamo il nostro ospedale, ma ci siamo indebitati per sempre per restituire capitale ed interessi per il meccanismo del debito infinito.

Ogniqualevolta la Banca d'Italia decide di aumentare il costo del denaro (le abbiamo consegnato definitivamente anche quel privilegio nel '92 con Guido Carli, ricordate?), il nostro debito cresce.

Il governo dovrà aumentare le tasse o tagliare qualche servizio, che è quasi la stessa cosa. Ora le due cose si fanno contemporaneamente, perché in tempi di crisi si possono adottare provvedimenti più pesanti, fuori dall'ordinario.

Il popolo, preoccupato e confuso, si può ingannare più facilmente in tempi di tensioni economiche e politiche.

.

Restituiamo il denaro preso in prestito?

No, perché si può parlare di prestito solo quando un proprietario presta qualcosa di suo, che già gli appartiene. Ma abbiamo capito che non è la banca la legittima proprietaria della moneta.

Noi prendiamo carta che vale qualche migliaia di euro, la paghiamo 100 milioni e restiamo pure indebitati della somma relativa agli interessi.

Siamo proprio così stupidi?

Purtroppo sì. Siamo analfabeti in materia monetaria, un'ignoranza "appresa" nei banchi della scuola dell'obbligo ed all'università.

“Gli uomini nascono ignoranti. L'educazione li rende stupidi”.

Bertrand Russell

Ricordate l'esempio del cervello del neonato e del computer appena assemblato nel primo capitolo?

L'educazione scolastica e le informazioni di carta stampata e Tv che attualmente vengono *somministrate*, non permettono alle menti dei bambini di comprendere cose tanto elementari come l'organizzazione della società umana, il processo economico e la funzione dello strumento monetario.

A quei bambini non sarà consentito comprendere neanche quando saranno adulti, non per la difficoltà della materia, ma semplicemente perché non gli sono stati mai forniti i giusti *input*, gli strumenti che permettano loro di capire.

Coloro che sanno, i nostri politici, controllano che la truffa vada a buon fine.

Se il denaro ci appartiene, perché lo dobbiamo prendere in prestito?

La moneta è stata concepita dalla nostra mente, le diamo valore con una nostra attività mentale, con l'accettazione introduciamo il valore nel simbolo, con il lavoro creiamo la ricchezza reale.

Solo il popolo ha il potere di trasformare la carta in denaro.

Invece succede che i politici cedono agli Usurai il monopolio di un simbolo che, sottoposto a una diabolica manipolazione, viene trasformato in strumento di esproprio della ricchezza del pianeta prodotta dalla popolazione mondiale.

Vediamo come **dovrebbe avvenire l'emissione della moneta** in una economia sana dove l'obiettivo è la giusta ripartizione tra tutti i membri della società del benessere prodotto dal lavoro.

Il governo ha bisogno di soldi per costruire una nuova struttura ospedaliera.

Meglio ancora: noi, come comunità, sentiamo l'esigenza di avere un nuovo ospedale.

Trattandosi della nostra salute e di soldi nostri, lo vogliamo esteticamente bello, non uno di quei casermoni tristi e decadenti ai quali ci siamo dovuti abituare.

Lo vogliamo immerso nel verde, con uno sviluppo orizzontale, moderno, efficiente, pulito, solare.

Con tanti medici ed infermieri competenti e ben pagati, felici di prendersi buona cura di noi e non **ostaggi delle grandi industrie farmaceutiche.**

Piccola parentesi: se si trovassero i rimedi per sconfiggere le malattie "*incurabili*", le multinazionali del farmaco chiuderebbero presto i battenti. Una popolazione sana sarebbe la loro rovina. Per i loro *affari* hanno bisogno di farci ammalare: è ciò che stanno facendo ?

Sì.

Scoprite in internet, con il "**Codex Alimentarius**", il delirio di onnipotenza che guida le azioni dell'élite dominante.

Per pagare imprese costruttrici e forniture, il ministero del Tesoro stampa 100 milioni di euro di biglietti di Stato (con maiuscola perché in questo caso meriterebbe tutto il nostro rispetto) di proprietà del popolo.

A progetto ultimato, con la nuova struttura sanitaria avremo migliorato la qualità della vita della comunità, arricchendola di 100 milioni in valore immobiliare e 100 milioni in denaro contante.

Totale: 200 milioni di ricchezza prodotta attraverso il lavoro.

Nessun debito pubblico creato, zero interessi da pagare, nessun prelievo fiscale, nessuna inflazione o deflazione perché si è mantenuto l'equilibrio tra liquidità in circolazione e nuovi beni presenti sul mercato.

Un benessere diffuso facilmente raggiungibile senza dover chiedere soldi in prestito agli Usurai, ma semplicemente usufruendo in modo intelligente, grazie alla nostra avanzata tecnologia, delle risorse generosamente messe a disposizione da Madre Natura.

Un netto, continuo miglioramento della qualità della vita su tutto il pianeta.

Ora vediamo **come avviene** l'emissione monetaria con l'attuale sistema monetario.

Abbiamo bisogno di 100 milioni per costruire un nuovo ospedale.

Siamo costretti dalle regole scritte dagli Aguzzini internazionali a chiedere i soldi in prestito ai mercati privati, stampando e mettendo in vendita titoli di stato. Per avere 100 milioni dobbiamo dare in cambio un controvalore 100 in buoni del Tesoro più 6/7 milioni di interessi.

Spendiamo i soldi per costruire l'ospedale.

Arricchiamo la società di 100 milioni in valore immobiliare e altri 100 in liquidità. È però una illusione che dura poco.

Ai cittadini rimane l'ospedale, ma rimangono pure senza soldi perché devono restituire i 100 milioni avuti in prestito. Senza soldi ci saranno grosse difficoltà a far funzionare l'ospedale appena costruito.

La società inoltre è indebitata per sempre non essendo in grado di restituire i sette milioni di interessi, introvabili perché mai entrati in circolazione.

Il debito diventa inestinguibile, come già visto.

Per poter pagare gli interessi ed avere denaro in circolazione lo stato deve contrarre nuovi debiti.

Se lo Stato stampa e spende i propri soldi per costruire ospedali, scuole, ponti e autostrade, **arricchisce continuamente la società con nuove infrastrutture e grandi immissioni di liquidità.**

Quando invece deve prendere i soldi in prestito ad interesse, **indebita sempre più la popolazione.** Per far fronte a questo crescente debito inestinguibile, la società dovrà prima o poi obbligatoriamente subire il **pignoramento** (chiamato però *privatizzazioni* ...) di industrie, ospedali e autostrade precedentemente costruite.

Il popolo sovrano indebitato e umiliato come un qualsiasi nullatenente.

Ma non è sempre stato il termine "*sovrano*" sinonimo di padrone e ricco proprietario di terre e castelli?

Non è forse il popolo italiano proprietario di terre e mari, laghi e boschi, strade e ponti, ogni genere di industrie e sfavillanti città piene di vita?

Ma allora, se siamo perennemente indebitati, dov'è l'inganno?

La moneta, invenzione e dono della mente umana per creare ricchezza, è stata trasformata dai Grandi Usurai in strumento di miseria e controllo.

Vi rendete conto della strabiliante potenza creatrice e distruttrice del denaro?

Vogliamo lasciarla in mano a sadici criminali?

Il primo compito dello Stato è perseguire il benessere dei cittadini.

Liberati, con la proprietà popolare della moneta, dall'angoscia del pagamento dei debiti, delle scadenze e dell'incertezza del futuro, le energie umane si rendono disponibili ad essere usate in campi più creativi come arte, studio e ricerca.

Di conseguenza, lotta serrata a fame, malattie e sofferenza, con vittoria scontata. Grazie unicamente al fatto che non dovremmo più pagare a degli Usurai disonesti i mezzi di scambio necessari a far girare l'economia.

La ricostruzione immediata della città dell'Aquila e del suo entroterra distrutti da un terribile terremoto, sarebbe una **semplice formalità se lo Stato mettesse a disposizione il denaro di proprietà del popolo**. Si darebbe lavoro a migliaia di operai, imprese, fornitori di ogni genere di merci e la città potrebbe essere ricostruita in brevissimo tempo con nuove tecniche antisismiche, più moderna e più sicura di prima. L'economia della zona si rimetterebbe in moto a beneficio di tutti, mantenendo l'equilibrio tra nuovi beni prodotti (tutte le infrastrutture necessarie) e la liquidità di denaro immessa in circolazione.

Ma tutto ciò non è possibile nell'attuale sistema monetario nel quale le banche produttrici del simbolo vuoto, cinicamente pretendono di prestare al popolo, con la complicità della classe politica, il valore monetario.

Si rimette in scena la rappresentazione quotidiana: per avere quei quattrini ci si deve indebitare con gli istituti di credito, aumentare il debito pubblico e le tasse nel vano tentativo di tamponarlo.

Conclusione, **non ci sono soldi per la ricostruzione: la grande menzogna.**

Il teatro non si riempie per mancanza di biglietti.

Le luci dei riflettori dei media di proprietà si spostano su altre meno scomode attualità, il popolo abruzzese verrà abbandonato a se stesso e lo stato ancora una volta verrà meno al suo ruolo, avendo già da tempo consegnato agli Usurai, con la sovranità monetaria, ogni potere decisionale.

Rileggiamo attentamente le parole dei banchieri.

C'è, nascosta tra le righe, **la chiave di lettura per la comprensione della storia dei popoli:**

" . . il governo fornirà il proprio denaro senza alcun costo. Ripagherà i suoi debiti e rimarrà senza debito. Avrà tutto il denaro necessario per mandare avanti il suo commercio. Diventerà prospero come non mai nella storia del mondo."

Nessuno ci può più ingannare dicendo che *mancano i chilometri per fare le strade*.

Per portare a termine qualsiasi progetto è indispensabile la capacità tecnologica e la disponibilità di forza lavoro.

Il simbolo monetario è solo una formalità.

In presenza di persone disposte ad eseguire il lavoro, **i soldi non possono mai mancare.**

È sufficiente stamparli.

Sempre.

Tutto troppo bello per essere vero, ci deve essere qualche errore, c'è qualcosa che non va.

Sapete cosa c'è che non va?

Noi.

L'ho già detto, siamo ingenui come bambini, mantenuti ignoranti perché non c'è interesse che ci svegliamo dal nostro sonno profondo.

I Grandi Usurai, in materia monetaria, hanno su di noi lo stesso vantaggio intellettuale di cui noi godiamo nei confronti dei nostri bambini di cinque anni.

Siamo degli analfabeti, non comprendiamo la funzione del denaro.

Siamo da sempre abituati ad avere o dare qualcosa in cambio, quindi ci sembra impossibile che per costruire un ospedale da 100 milioni di euro sia sufficiente stampare le banconote e pagare gli operai mettendole in circolazione.

Se possiamo stampare 100 milioni in titoli di Stato, possiamo stampare pure 100 milioni in banconote. Il principio che garantisce il valore dei buoni del Tesoro, dà pure valore alla cartamoneta.

La verità è che l'educazione ricevuta ci rende prigionieri. Non ce ne rendiamo conto perché non vediamo sbarre intorno a noi.

È una gabbia mentale, non ne veniamo fuori perché non siamo consapevoli di essere prigionieri.

"Nessuno è più ridotto in schiavitù senza speranza di coloro che erroneamente credono di essere liberi".

Goethe

Da sempre siamo abituati a pagare una infinità di tributi e a chiedere soldi in prestito: dal momento che siamo stati educati a considerare il denaro proprietà della banca, ci sembra giusto pagarle pure un interesse.

Se i soldi escono da un istituto di credito e dobbiamo pagare un interesse, tutto è normale; se li stampiamo noi ci spaventiamo, siamo increduli, c'è qualcosa che non quadra.

Sino a quando i soldi continueranno a venir fuori dalla banca, noi non riusciremo a venir fuori dalla gabbia.

Quindi il denaro si può semplicemente stampare a volontà?

Assolutamente no!

Il suo limite rimane la quantità di beni sul mercato. Il denaro in eccesso sulle merci è falso.

Solo quello corrispondente a merci e lavoro è denaro autentico.

La sua quantità deve essere in equilibrio con i beni esistenti sul mercato.

Entrando in circolazione sotto forma di pagamenti di lavoro svolto e di nuove infrastrutture costruite a beneficio della comunità, l'equilibrio tra beni e mezzi di scambio è mantenuto costante.

Il denaro non è la ricchezza.

La ricchezza risiede nel bene, che a sua volta ha più o meno valore a seconda dell'utilità che noi gli attribuiamo.

Il valore nasce nella nostra mente, è un concetto mentale.

Ci sono ancora dubbi sul fatto che siamo noi i creatori del valore monetario?

Che c'entrano con tutto ciò i banchieri internazionali, volgari falsificatori del simbolo monetario?

EVASIONE FISCALE DELLE BANCHE CENTRALI?

Dopo aver assistito al momento magico della trasformazione della carta in denaro, impotenti di fronte alla contestuale sottrazione del valore monetario da parte della banca centrale ai danni del popolo, dobbiamo completare con ciò che ne consegue: la mancata dichiarazione del guadagno da signoraggio e della relativa tassazione del reddito.

Come ormai ben sappiamo, la moneta, oltre ad essere l'unità di misura del valore, è un mezzo di scambio introdotto per facilitare la circolazione delle merci.

È un credito che il portatore vanta nei confronti della società per delle merci già consegnate alla comunità, il "*certificato di un lavoro svolto*" di Ezra Pound.

Nello scambio con i titoli di stato, la banca centrale privata si impossessa di un valore che non le appartiene. Non ha fatto nessun lavoro che giustifichi un tale corrispettivo.

Cosa le permette di vantare un credito di tali proporzioni nei confronti della società?

Si limita a stampare su carta il simbolo del denaro, tipico lavoro tipografico remunerabile con poche migliaia di euro.

Esattamente come i falsari, che producendo banconote non originate da un lavoro, presentano alla società "*un titolo di richiesta per ottenere beni reali e servizi*" senza aver prima dato, così la banca emittente si impossessa di un valore sul quale non ha nessun diritto.

I falsari rubano alla comunità.

Ed i proprietari delle banche centrali ?

A chi sta sottraendo il sistema bancario questo potere d'acquisto?

Al popolo, naturalmente. Il produttore della ricchezza nazionale e, in quanto sovrano, **unico depositario del diritto di produrre a titolo originario il valore monetario.**

La popolazione si procura i soldi lavorando o indebitandosi, ed attraverso il prelievo fiscale consegna ai governi ormai ben oltre il 60% di ciò che ha guadagnato con il sudore della fronte.

Non riusciamo a pagare le tasse, anche per onorare le scadenze dobbiamo chiedere un prestito ai nostri aguzzini.

I nostri soldi dovrebbero essere utilizzati per pagare i servizi necessari alla comunità (assistenza sanitaria, istruzione, strade, trasporti, esercito e corpi di polizia etc etc.), ma questa è solo una grande menzogna.

Questi servizi li paghiamo parzialmente o totalmente con tickets, bolli vari, iscrizioni scolastiche ed universitarie, pedaggi autostradali, parcheggi, multe, sanzioni esagerate rispetto alle infrazioni commesse, biglietti aerei della "compagnia di bandiera" o dei "traghetti di stato" messi in piedi con i nostri soldi, bollette dell'acqua, una tangente chiamata Iva su qualsiasi acquisto.

Paolo Barnard, nel suo illuminante saggio "Il più grande crimine"(vedi in internet), dice giustamente che **le tasse non sono destinate a pagare i servizi erogati dallo stato**, ma servono per imporre l'uso della moneta adottata, obbligando i cittadini a procurarsela per pagare le imposte: tutto vero.

Io mi permetto di aggiungere che la funzione di gran lunga più importante e cinica del prelievo fiscale sia quella di togliere dalla nostra disponibilità quanto più denaro possibile **per impedirci di godere di una qualche indipendenza economica.**

La tranquillità economica è libertà, tempo libero, assenza di stress da lavoro, mente libera e leggera per pensare, approfondire e capire.

Tutte attività pericolose per l'élite dominante.

In tale felice **naturale** situazione la mente umana è messa in condizione di spaziare in tutti i campi del sapere e comprendere, direi **istintivamente** e senza grandi difficoltà, molto più dell'Universo che ci circonda e del quale siamo parte infinitesimale, dell'organizzazione della vita umana in società, ed i meccanismi assolutamente perversi del sistema monetario in particolare.

Tutti i popoli primitivi che noi siamo stati istruiti a chiamare **selvaggi**, avevano una loro spiccata **spiritualità** (quasi del tutto sconosciuta a noi presuntuosi portatori di **civiltà**) che vivevano in una quotidianità esente da stress e dalla schiavitù di un lavoro alienante.

Considerazioni fondamentali che avrebbero bisogno di molta più attenzione e spazio per essere affrontate e che rimandiamo quindi ad altre occasioni.

Tornando ai soldi, quelli per i servizi non bastano mai perché suppostamene impiegati in gran parte a pagare gli interessi sul debito inestinguibile generato da un inganno: la moneta presa in prestito.

Il prelievo fiscale garantisce il pagamento dei simboli vuoti stampati dalla banca emittente, restituisce la moneta emessa prestata al falso proprietario.

Nel nostro paese negli anni '90, solo per pagare **gli interessi sui titoli di stato si dovevano adoperare ben oltre il 30% delle entrate.**

Nel 1993 a fronte di oltre 470 mila miliardi di lire di entrate, ben un 39%, oltre 182 mila miliardi, se ne andavano in interessi passivi.

Nel '96: 559 mila miliardi di entrate, 206 mila di interessi passivi, equivalente ad un 36%.

Fonte di questi dati : relazione sulla stima del fabbisogno di cassa presentata da Ciampi al parlamento il 2 Aprile 1997, come precisato da Savino Frigiola nel suo "Alta finanza e miseria".

Ed il capitale?

Non riusciamo a pagarlo, perciò si sta accumulando ed ha raggiunto cifre spaventose.

Viene continuamente rinnovato e spostato nel futuro.

Ma non per sempre. Ogni tanto qualche industria viene *privatizzata* (pignorata) nel vano tentativo di arginare il debito.

Nel frattempo il salasso monetario ormai insostenibile al quale siamo ingiustamente sottoposti **ha la funzione di soffocare la nostra attività economica**, ma lasciandoci un minimo margine per mantenerci in vita, onde poter pagare in eterno gli interessi.

Ricordate il nostro amico Gavino nella bella isola di Maldiventre?

Pagava gli interessi senza restituire il capitale, soluzione ideale per il banchiere.

In Italia siamo più o meno nella stessa situazione verso la quale Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale spingono i paesi poveri: concedono prestiti per cifre che non possono essere restituite da economie non certo floride, con l'unico obiettivo di renderli schiavi con la catena del debito.

Continueranno per sempre a restituire gli interessi senza poter mai saldare il debito del capitale.

Un eterno esproprio di risorse.

"Nel 1971 il debito pubblico, in Italia, era al 20% rispetto al PIL. Nello stesso anno caddero i patti di Bretton Woods. Ciò significa che lo Stato italiano da allora, decaduto l'obbligo della convertibilità monetaria, avrebbe potuto benissimo emettere la propria moneta ...

Avrebbe incamerato il relativo signoraggio, la qual cosa gli avrebbe evitato d'indebitarsi in occasione delle nuove emissioni monetarie e di pagare ogni anno cifre astronomiche per i relativi interessi passivi.

Il danno derivato a tutti noi ed allo Stato, per non aver emesso direttamente la propria moneta (biglietto di stato a corso legale), ha fatto sì che il debito pubblico passasse dal 20% sul PIL nel 1971 al 120% nel 1994 (nel frattempo non risulta nessun investimento particolare), per poi attestarsi intorno al 105% negli anni Duemila, dopo aver svenato i contribuenti con salassi da cavallo, anche con il prelevamento forzoso sui conti correnti bancari personali dei privati cittadini (Governo Amato)."

Savino Frigiola, da "Alta finanza e miseria"

Pensate un po', in venti anni il debito pubblico passa dal 20 al 120%, mentre si sarebbe potuto annullare completamente se fossero state emesse banconote di stato senza nessun costo, come già avveniva con il biglietto da 500 lire.

Il debito pubblico è un falso problema se la moneta viene emessa da uno stato sovrano, padrone dell'emissione monetaria, a titolo originario.

Diventa un problema reale se, come succede oggi tra i paesi dell'unione monetaria europea che usano l'euro che non appartiene loro, devono rivolgersi alla Banca Centrale o al mercato dei capitali privati per averlo in prestito.

Così oggi 60 milioni di italiani risultano indebitati senza alcuna possibilità, con l'attuale sistema monetario, di venirne a capo.

Costretti a continuare a pagare imposte altissime solamente per far fronte agli interessi, senza riuscire a liberarsi del debito del capitale.

Oltre al danno, la beffa di essere presi in giro da politici logorroici che in televisione continuano a promettere che le tasse, in un futuro sempre più lontano, diminuiranno.

Il prelievo fiscale, mantenendo l'attuale sistema monetario, non potrà calare.

La cifra delle entrate dello stato proveniente dalla tassazione, in questi ultimi anni è sempre stata superiore alle uscite, quindi il bilancio statale si chiude con un avanzo primario. Ma quando poi la spesa

per gli interessi, il cosiddetto "servizio del debito" (definizione virtuale, sfuggente), viene sommato alle uscite, si ha un deficit di bilancio che, cresciuto in maniera abnorme anno dopo anno, supera ormai il prodotto interno lordo di un anno dell'azienda Italia. Dal momento che lo Stato italiano non batte più moneta, questo debito pesa come un macigno sulla nostra economia, e si traduce in un costante incremento della pressione fiscale, una continua riduzione dei servizi, pochi investimenti produttivi in infrastrutture o spesa a beneficio della popolazione.

Neanche con la svendita sistematica di decine di grandi aziende messe in piedi nel dopoguerra con i soldi dei nostri padri, (portata avanti principalmente da Prodi, Amato, D'Alema con la consulenza della Goldman Sachs e regalate a multinazionali amiche) i nostri politici sono riusciti a ridurre l'enorme debito pubblico.

Del resto, ben altro era l'obiettivo da raggiungere.

Stranamente, la quasi totalità delle criminali svendite (assieme a pesanti manovre per il rientro del debito) attuate negli anni novanta sono state spinte in maniera sistematica da governi di sinistra, quelli di Prodi, Amato e D'Alema soprattutto.

Come mai?

Perché l'amara verità è che, contro ogni luogo comune politico trasmessoci dai media dei padroni, dalla caduta del muro di Berlino e dell'impero comunista sovietico la sinistra italiana è stata la complice meschina della Grande Usura mondiale.

Ha svenduto e ridotto in miseria il Bel Paese consegnandolo agli speculatori internazionali con l'accordo sul "Britannia" del 1992 (con Draghi protagonista), in coincidenza con la programmata e già ricordata svalutazione della lira con Ciampi governatore in carica della Banca d'Italia.

Un popolo confuso e ipnotizzato da tv e giornali succubi del capitale, sarebbe probabilmente sceso in strada se tali draconiane misure fossero state prese dalla destra *capitalista*.

Tutt'altro effetto è l'essere ingannati da una sinistra *liberal*.

Nel nostro immaginario collettivo "brainwashed" dal mondo dell'informazione *indipendente*, il tipo di sinistra è *socialmente simpatico* per via di tutta una serie di luoghi comuni che ci vengono da sempre sbolognati: è contro la guerra, contro la chiesa, contro il razzismo, contro l'inquinamento, la fame nel mondo e via dicendo. A favore della pace, dell'emancipazione femminile, dei diritti umani, del matrimonio gay, per la difesa del pianeta, l'Onu, le Ong e gli aiuti umanitari generosamente elargiti da miliardari sotto gli occhi delle telecamere.

Politicamente il nostro modello di sinistra può anche essere di centro, per accettare tutti i diktat del Vero Potere che ha voluto la dissoluzione degli stati sovrani e l'Unione Europea, che dà a noi sardi e ad altri abitanti del sud la "libertà" di trovarci un padrone per cui lavorare in Germania, Francia, Inghilterra e Paesi Bassi. Possiamo scegliere dove farci mettere le catene della schiavitù in una Europa finalmente senza confini.

In materia economica il nostro rappresentante di sinistra è ovviamente *liberal*, per le liberalizzazioni (disoccupazione, precarietà, stipendi da fame decisi dal capitale), per la globalizzazione (altra miseria), naturalmente a favore delle privatizzazioni, degli investimenti in borsa, della finanza creativa, della moneta debito della Bce.

È moderno, sorridente, connesso, *cool*.

Un Tony Blair, per intenderci.

Ecco, da uno così . . .

Riprendiamo il nostro cammino. Non c'è speranza di salvezza senza la proprietà popolare della moneta.

Ci troviamo ora senza i pezzi migliori dell'industria italiana ed il debito sempre superiore al prodotto interno lordo.

Quanto si è ricavato dalle privatizzazioni, e come sono stati impiegati quei quattrini?

Meglio non approfondire.

Oltre a sottrarre al popolo il valore dell'intera emissione monetaria nello scambio con i titoli di stato, la banca centrale compie un'altra "magia". Riesce a far letteralmente sparire il reddito da signoraggio, praticamente l'intero ammontare dell'emissione del denaro.

Infatti apposta nelle scritture contabili giustamente all'attivo il valore dei titoli di stato ricevuti, ma *erroneamente* al passivo i 100 milioni di banconote in uscita nel nostro esempio.

La banca centrale pareggia l'attivo di 100 milioni di valore in entrata dei Titoli di Stato, con un fittizio passivo di 100 milioni delle banconote in uscita, come se quei soldi fossero in cassaforte prima dello scambio.

Chiudendo il bilancio in pareggio, occulta in nero un enorme reddito, non pagando un centesimo di tasse allo stato.

Con questo modo di tenere la contabilità, la banca centrale si ritiene di fatto proprietaria del denaro (perché agisce come se le banconote valessero 100 milioni già prima di uscire), nonostante, come abbiamo già detto, nessuna norma scritta in Italia stabilisca chi sia il proprietario del valore monetario al momento dell'emissione.

Vediamo di fare chiarezza sugli equivoci volutamente creati per ingannarci.

La banca emittente continua ad agire come quando, sino a pochi anni fa, stampava sulle banconote in lire la dicitura "*Pagabili a vista al portatore*". Pagabili in che cosa, se praticamente dal 15 Agosto 1971 nessuna moneta è più convertibile in oro, ed in tutti i casi dal 1944 (Bretton Woods) solo gli stati, non certo i semplici cittadini, potevano chiedere (senza riuscirci) di convertire dollari nel metallo giallo?

Con tale equivoca dicitura la banca centrale voleva dare ad intendere che la banconota rappresentasse ancora una cambiale convertibile in oro, e quindi un titolo di debito nei confronti del portatore.

Dal momento che il prestare è prerogativa del proprietario, la banca centrale continua ad agire da padrona che presta al popolo 100 milioni gravati da interesse. Questo **con i fatti**.

A parole invece afferma (nel corso del giudizio civile promosso nel 1993 dal prof. Auriti contro Bankitalia) che "*i biglietti appena prodotti dall'officina di fabbricazione biglietti della Banca d'Italia costituiscono una semplice merce di proprietà della Banca Centrale, che ne cura direttamente la stampa e ne assume le relative spese*", e che "*Essi acquistano la loro funzione e il valore di moneta solo nel momento successivo, in cui la Banca d'Italia li immette nel mercato trasferendone la relativa proprietà ai percettori*".

Il massimo dell'ipocrisia e della doppiezza meschinamente costruita per confonderci le idee.

Se, come dichiara a parole, i biglietti sono una semplice merce ed acquistano valore di moneta solo quando, immessi nel mercato (cioè consegnati a noi), la proprietà viene trasferita ai percettori, la Banca d'Italia ammette di **non essere proprietaria del valore monetario**.

Stando così le cose, dovrebbe segnare un valore in entrata di 100 milioni (i Bot), ed in uscita le poche migliaia di euro di "*una semplice merce*".

La differenza è guadagno netto.

Pertanto non potrebbe chiedere un interesse per il prestito di un qualcosa che non le appartiene.

Per lo stesso motivo, questo qualcosa non può costituire un passivo.

Come posso mettere a passivo in bilancio un valore che non ho mai posseduto?

Nei fatti, Bankitalia apposta al passivo 100 milioni **come se quella "semplice merce" fosse già "moneta" di sua proprietà.**

Considerandosi proprietaria, si sente autorizzata a chiedere un interesse sul valore che presta allo stato.

In pratica vuole trasmettere questo messaggio equivoco: vi presto ad interesse parte dell'oro che tengo in cassaforte, consegnandovi però le banconote che lo rappresentano. Dal momento che possono essere cambiate in oro in qualsiasi momento, questi biglietti rappresentano un mio debito nei vostri confronti.

Ecco perché vengono contabilizzati come passivo.

Li considera un debito, però si fa pagare gli interessi.

Come può pretendere di riscuotere interessi su un debito?

Gli interessi si riscuotono sui crediti, non sui debiti!

Vi è mai capitato di ricevere, invece di pagare, interessi sui vostri debiti bancari?

Certamente no.

Queste cose sono permesse solo ai Grandi Usurai, che scrivono e riscrivono le regole a loro piacimento, come solo agli autentici dittatori è permesso.

"Mentre, quindi, nei casi normali, il creditore percepisce gli interessi dalla moneta che presta, ed è il debitore che paga quegli interessi, nel caso in esame le posizioni appaiono stranamente invertite, con un debitore che, anziché pagare, incassa gli utili."

Bruno Tarquini, già Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello dell'Aquila, nel suo "La banca, la moneta e l'usura. La Costituzione tradita"

Non è finita.

Le stesse "autorità monetarie" riescono (vedi brano in appendice) a definire "la moneta inconvertibile di corso legale" un "debito inesigibile".

Per confonderci meglio le idee viene coniata la definizione di . . . **debito inesigibile!**

Caos completo.

“Una cosa è dire che “il credito” è inesigibile perché il debitore non può pagare, altra cosa è invece dire che esso è inesigibile perché il debitore (la Banca Centrale) per legge ha la garanzia di non dover pagare.”

Bruno Tarquini

Considerandosi in modo del tutto arbitrario “proprietaria” del valore monetario, la banca centrale pone al passivo la moneta per tutta la durata della circolazione.

Può dichiarare debito e mettere al passivo l'intero ammontare dell'emissione monetaria per incassarlo come “nero” e non pagare tasse. Allo stesso tempo riscuotere interessi su un debito che non dovrà mai restituire perché dichiarato, da rappresentanti delle istituzioni, inesigibile! Inaudito.

La legalizzazione di una evidente anomalia con possibile evasione fiscale.

Con quale autorità morale possono i nostri politici continuare a chiedere sacrifici alla popolazione, bollare come evasori intere classi di imprenditori ed artigiani, pretendere il pagamento di imposte spropositate, vessarci con disposizioni sempre più onerose e impossibili da osservare?

E cosa impedisce al popolo di ribellarsi a tanta ingiustizia?

L'assoluta mancanza di cultura monetaria, l'inconsapevolezza dell'inganno.

In conseguenza di questo poco credibile pareggio di bilancio, viene a mancare alla società civile anche l'intero ammontare del prelievo fiscale dovuto per l'enorme guadagno derivante dal signoraggio monetario.

Noi sappiamo bene che al momento della emissione i simboli vuoti, i biglietti appena stampati, sono solo una merce di scarso valore, carta stampata.

La stessa Banca d'Italia lo ha confermato.

Quindi il conteggio corretto sarebbe : + 100 milioni di attivo in entrata (i Bot), e, diciamo, - 30 mila euro (il costo della carta stampata) in uscita.

Per un ricavo totale di 99 milioni e 970 mila euro di imponibile sul quale calcolare la percentuale di imposte da pagare.

Con l'accredito elettronico via computer, ormai in quasi la totalità dei casi, il costo è praticamente uguale a zero, ed il signoraggio corrisponde all'intera cifra: 100 milioni.

Prelievo fiscale totalmente evaso dalla banca centrale, con ulteriore danno e beffa per i cittadini perseguitati invece da un fisco spietato.

Tutto ciò nel più vergognoso silenzio di politici, Guardia di Finanza e Magistratura che non parlano, non vedono, non sentono.

Per quale motivo gli organi preposti si accaniscono contro un piccolo artigiano costretto a fare dei lavoretti in nero per sopravvivere e non intervengono all'origine nella più grande delle evasioni fiscali?

Una spiegazione plausibile potrebbe essere che solo pochissimi leader politici ed una esigua minoranza dei vertici di Magistratura e Guardia di Finanza capiscono a fondo la truffa monetaria.

E, naturalmente, tacciono.

Tutti gli altri componenti di tali organismi di sorveglianza agiscono da *utili idioti* nell'adempimento del proprio dovere.

La Banca d'Italia non avrebbe nessuna difficoltà a pagare qualsiasi ammontare di tasse dal momento che può emettere a costo zero tutto il denaro necessario, il problema sarebbe piuttosto che tale quantità di valore monetario dovrebbe essere fatto rientrare nei (falsi) bilanci dello Stato, e quindi nella disponibilità della classe politica.

Come mai non è stata mai ufficialmente smentita la notizia data dall'ingegner Argo Fedrigo qualche anno fa nel corso di una trasmissione televisiva, secondo la quale sono stati rinvenuti alle Isole Cayman, noto paradiso fiscale, due conti correnti bancari intestati alla Banca d'Italia?

Perché sicuramente i conti esistono, ma non certo per occultare redditi da signoraggio.

Una banca emittente non dovrebbe avere necessità di occultare denaro, dal momento che ha la possibilità di crearlo dal nulla in qualsiasi momento..

La notizia, come sempre in questi casi, viene ignorata per spegnersi lentamente. Nonostante l'ingegnere abbia esortato la magistratura ad indagare e si sia messo a disposizione per essere interrogato, nessuno si è fatto avanti per far luce sull'argomento.

Questa passività in bilancio serve piuttosto a controllare (diminuire) la quantità di denaro spettante allo Stato per reddito da signoraggio, dal momento che, è bene precisare sempre e comunque, la gran parte di tale reddito torna allo Stato in varie maniere. È la successiva gestione di questo denaro da parte della classe politica che lascia perplessi.

Il nodo centrale del problema rimane **la moneta presa a prestito dai Grandi Usurai** in sostituzione **dell'unica, autentica moneta possibile**: quella stampata **a titolo originario** dallo Stato (tutti noi) e gestita a beneficio dei popoli.

Il governo Prodi ha costretto, dal 1 ottobre 2006, tutti i possessori di partita Iva ad aprire un conto in banca, motivandolo, come sempre, con ragioni d'urgenza in materia di evasione fiscale e riciclaggio.

Ora che conosciamo il quantomeno equivoco comportamento dell'altisonante Banca d'Italia, riusciamo a vedere l'inganno in tali provvedimenti?

L'evasore è il calzolaio, quei pochi che sono riusciti a sopravvivere, che per continuare a lavorare deve obbligatoriamente aprire un conto corrente in un istituto bancario e sottomettersi a tutte le vessazioni che ciò comporta, comprare un bel computer e pagare gli F24 *online*.

Colpo di grazia per l'ennesima categoria di artigiani, loro sì evasori, che nel dopoguerra riuscivano a mantenere dignitosamente una famiglia con il loro lavoro, ma che le misure adottate da politici "*camerieri dei banchieri*", hanno costretto a chiudere.

È la sistematica distruzione di una piccola classe media imprenditrice che prosegue a ritmo crescente, con regole e costi di lavoro troppo onerosi per poter essere rispettati, e le banche che rifiutano credito ai piccoli imprenditori, creando nel tessuto commerciale della società un vuoto che viene riempito dalla grande distribuzione in mano alle multinazionali del grande capitale internazionale.

In favore di chi agiva il presidente del consiglio Prodi, già consulente della poderosa Goldman Sachs, dei cittadini o dei banchieri?

Ci vogliamo rendere finalmente conto che questo rapporto obbligatorio con le banche non è altro che una forma di controllo e costante prelievo su noi tutti, con conseguente soffocamento delle attività produttive?

È così difficile intravedere nei continui provvedimenti adottati, carte di credito e rintracciabilità di ogni singola operazione, un avvicinamento verso la realizzazione di una società senza contante totalmente controllata?

Quando oggi avete qualche problema con la carta di credito, il denaro contante risolve la situazione.

Ma non lascia tracce. Al Vero Potere che ci controlla piace sapere dove, quando, a che ora e per cosa avete usato la carta. Rintracciabilità completa, altro che privacy, menzogna virtuale.

Già oggi molte catene di hotel internazionali appartenenti, partecipate, o semplicemente indebitate e quindi condizionate dal potere bancario, vi rifiutano l'alloggio se non disponete di una carta di credito. Domani inizieranno catene di negozi hi-fi o ristoranti, fornitori di telefonia o energia.

Molte polizze assicurative si possono pagare esclusivamente con assegno.

Lo Stato si è già allineato, dal momento che i detentori di partita Iva devono obbligatoriamente pagare per via telematica. È uno di quei molti casi nei quali lo stato non si identifica con il popolo, ma piuttosto con le decisioni prese da banchieri che ricoprono incarichi di governo, come visto nei capitoli precedenti.

Se già da oggi voi avete qualche problema con un istituto bancario (come è possibile non averne con tutto ciò che stiamo subendo?), questo potrà mettervi **fuori dalla società civile** semplicemente ritirandovi la carta di credito e chiudendovi il conto corrente.

Vi ritroverete **emarginato** e nell'impossibilità di intraprendere una qualsiasi attività solamente per essere stato schedato come "cattivo pagatore" (chi non lo è con l'attuale situazione economica?) o non esservi allineato alle sempre più severe norme bancarie, **pur senza aver mai infranto una legge dello stato**.

Tutto ciò non può non portarci alla conclusione che non si tratta di disposizioni contingenti adottate con il pretesto di una ridicola lotta al riciclaggio (da parte di chi? del popolo ridotto in miseria?), ma piuttosto **la normale attuazione di un progetto sapientemente preparato nei minimi dettagli**.

A cosa mira questo progetto?

Ad espropriarci dei frutti del nostro lavoro attraverso il sistema monetario e tenerci sotto controllo. **Impoverirci**.

Questo per la semplice ragione che un popolo schiavo e sottomesso è, per ovvi motivi, molto più facile da governare di uno libero e benestante.

Ci vuole un esercito bene armato e ben pagato per tenere in piedi una dittatura.

Nei paesi occidentali la dittatura dei banchieri internazionali, opportunamente occultata dietro una democrazia virtuale, si sta attuando a nostra insaputa con il controllo dell'emissione monetaria.

Già nel 1934 Gertrude Coogan scriveva nel suo "I creatori di moneta":

"Oggi, il nostro sistema monetario non funziona come mezzo per lo scambio dei beni. È un mezzo di controllo: un controllo esercitato sugli esseri umani, molto più disumano di quello a cui furono sottoposti, in ogni epoca della storia mondiale, gli schiavi utilizzati sulle navi".

La moneta è lo strumento usato per sottometterci, il debito è la catena che ci tiene prigionieri.

Gli Usurai internazionali sono in guerra contro di noi da secoli. Noi non ci stiamo difendendo perché non sappiamo di essere in guerra, dal momento che non ci è mai stata dichiarata, a conferma del comportamento meschino e vile sempre tenuto dai nostri nemici.

Sarebbe bene che iniziassimo a prendere coscienza della realtà dei fatti per poter quindi recuperare quello *status* di uomini liberi, prima che sia troppo tardi.

Prendiamo coscienza della gravità della situazione. Non lasciamoci fuorviare da tesi di fantasiosi complotti, ma cerchiamo conferme nelle situazioni di perenne disagio economico e finanziario che siamo costretti a vivere a causa delle regole restrittive dettate da banche private.

Leggetevi in internet "Il più grande crimine" di Paolo Barnard. Capirete quanto meticolosamente e con quanti capitali investiti l'élite dominante ha ripreso il controllo totale del pianeta imponendoci neoliberalismo e globalizzazione selvaggia.

Ripetiamolo ancora una volta: **non ci può essere penuria di mezzi di scambio.**

La scarsità è ciò che fa aumentare il valore del denaro. Pertanto viene mantenuta dai banchieri ed usata come un'arma.

Solo una pesante manipolazione del sistema monetario può causare inflazione e deflazione, fenomeni facilmente controllabili quando, raramente ed in forma lieve, avvengono per motivi di mercato.

La scarsità è creata ad arte per impoverirci, limitando così i nostri diritti di liberi cittadini.

Assumete un atteggiamento critico nei confronti di qualsiasi informazione, non prendete per buone le "verità" di giornali e televisioni, diffidate pure delle mie parole e di ciò che avete letto sino ad ora in questo libro.

Il mio obiettivo è solo quello di insinuare in voi un qualche ragionevole dubbio, sperando di esserci riuscito.

Ma, per favore, entrate in internet, cercate conferme, continuate ad informarvi.

Digitate sul vostro motore di ricerca preferito parole come *signoraggio*, *sovranità monetaria*, *riserva frazionaria*, *emissione monetaria*, *etc.*, tutto un nuovo mondo vi si aprirà davanti.

Un mondo sino ad ora sconosciuto ai più: il mondo reale.

Capitolo XIV

“Se il popolo americano permetterà mai che banche private controllino l’emissione della valuta, le banche e le società che proliferano intorno ad esse, prima tramite l’inflazione e poi tramite la deflazione, priveranno il popolo di tutte le sue proprietà fino al momento in cui i figli si ritroveranno senza tetto nel continente conquistato dai padri”

Thomas Jefferson, terzo presidente degli Stati Uniti

INFLAZIONE E DEFLAZIONE

Ci siamo ripetutamente imbattuti nell’inflazione nei capitoli precedenti.

Per completarne la definizione in maniera semplice, torniamo volentieri nella nostra bella isola di Maldiventre.

Ammettiamo che vivano sull’isola dieci persone, ognuna delle quali esercita un proprio mestiere. Uno fa il muratore e costruisce case, un pescatore fornisce il pesce, un terzo ha aperto una mescita di vino prodotto nel suo vigneto, un allevatore distribuisce latte e formaggi, e così via.

Ciascun abitante dell’isola possiede 100 euro in contanti.

A Maldiventre circolano quindi 1.000 euro, che equivalgono al valore delle ricchezze dell’isola.

Cioè, la somma dei valori delle case, della barca del pescatore, del vigneto, del bestiame e degli altri beni presenti sull’isola è ciò che il denaro circolante può comprare.

Un bel giorno ... chiedo scusa, un tristissimo giorno per il futuro degli abitanti di Maldiventre, una banca inizia l’attività sull’isola.

Dopo aver studiato un po’ la situazione economica sull’isola, il banchiere immette in circolazione altri 1.000 euro.

Cosa succede?

Si sta creando inflazione.

Sono raddoppiati i mezzi di scambio a disposizione, senza che siano aumentati contemporaneamente i beni commerciabili.

Il valore dei beni è ora quantificabile in 2.000 euro.

Il banchiere può potenzialmente impossessarsi di oltre la metà dei beni presenti sull'isola.

Con la stampa dei 1.000 euro ha praticamente rubato dalle tasche di ciascun abitante il 50 % del potere d'acquisto.

La moneta si è svalutata.

Se il pescatore poteva in precedenza con i suoi 100 euro acquistare un decimo dei beni presenti sull'isola (1.000), nella nuova situazione creata (2.000 euro in circolazione) può acquisirne solo un ventesimo.

Ma non basta dire che la moneta si è svalutata, è ingannevole, sembra che le perdite siano equamente distribuite.

Non è così.

Chi spende i propri soldi all'inizio del ciclo inflattivo acquisterà a prezzi normali. Mano a mano che l'inflazione sarà più palese ed i prezzi aumenteranno, ci vorranno sempre più mezzi di scambio per accaparrarsi lo stesso quantitativo di merci.

I pensionati, i percettori di reddito fisso e coloro che hanno tenuto i soldi fermi in banca o nel cassetto, saranno i più svantaggiati, subiranno la maggior perdita di potere d'acquisto.

Sino a quando pensioni e stipendi verranno rimessi in linea con i nuovi prezzi.

Chi ha il privilegio di emettere denaro è il gran beneficiario.

Il sistema bancario, trasformando carta in denaro o creando denaro scritturale con il credito, si impossessa del valore monetario prodotto dalla popolazione e dei suoi beni (case, terreni, locali commerciali, aziende, servizi pubblici, etc.) senza aver apportato un lavoro o introdotto merci nella società.

Sottrae a tutti noi potere d'acquisto e il frutto del nostro lavoro, distribuendo biglietti di carta o impulsi elettronici del computer dal costo nullo, sotto forma di credito, promesse di pagamento.

È un valore creato dal nulla sul momento, anche con il miracolo della riserva frazionaria che vedremo tra poco. Diverso sarebbe se le banche prestassero moneta precedentemente guadagnata e depositata da un lavoratore.

I mezzi di scambio che non hanno avuto origine da un lavoro, sono falsi crediti vantati nei confronti di coloro che hanno invece già dato alla società.

False richieste di un servizio non dovuto.

I banchieri che mettono in circolazione tali ricevute, come i falsari, **rubano alla società**.

I falsari, loro concorrenti e per tale motivo da essi stessi perseguiti, rischiano in proprio.

Gli Usurai internazionali sono **legittimati a creare denaro dal nulla** da una serie di norme emanate da loro stessi con la complicità di politici prezzolati, e perciò non rischiano nessuna condanna.

L'inflazione non è esattamente, come si suol dire, una tassa occulta.

La tassa è un corrispettivo pagato per un servizio reso dallo Stato ai cittadini.

Quale sarebbe il servizio reso in cambio della perdita di una parte del nostro potere d'acquisto?

L'inflazione non è altro che un continuo travaso, non dovuto, di ricchezza dalle tasche del popolo inconsapevole alle casse dei banchieri.

Un furto.

Per introdurre la deflazione, terribile arma in mano ai Grandi Usurai, ripartiamo dalla definizione iniziale di denaro: misura del valore, mezzo di scambio, contenitore di potere d'acquisto, deposito di ricchezza.

I banchieri, grazie al monopolio che detengono ed all'interesse ingiustamente preteso, trasformano il denaro in una merce soggetta alla legge della domanda e dell'offerta.

Trattenendo contanti e non concedendo crediti, fanno aumentare il valore della moneta che rimane in circolazione.

Se l'inflazione è l'aumento della massa monetaria circolante in rapporto alle merci, la deflazione è il suo contrario: pochi mezzi di scambio per acquistare troppe merci.

I soldi circolanti non riescono ad acquistare tutte le merci prodotte.

Riusciamo a produrre, grazie alla spettacolare tecnologia della quale siamo in possesso una miriade di beni che però non possiamo acquistare.

Perché?

C'è la crisi, *"non ci sono soldi"*.

I giornali e le televisioni dei padroni addebitano alla crisi ogni colpa, e noi non riusciamo ad intravedere i veri colpevoli: i banchieri, il sistema monetario esistente, la grande finanza internazionale.

Il sistema bancario non immette in circolazione i mezzi di scambio necessari al funzionamento dell'economia. Crea di proposito una deflazione, unica causa della crisi.

La differenza tra un periodo di "boom" economico e uno di crisi risiede unicamente nel numero di mezzi di scambio in circolazione.

Se ci sono dieci persone e dieci banconote, tutte hanno accesso al cibo; se le banconote sono solo due, otto persone sono in grande difficoltà.

C'è forse qualcosa di complicato nella stampa dei biglietti di carta?

La stabilità della moneta e la lotta all'inflazione, obiettivi sbandierati dalle banche centrali, sono facilmente raggiungibili mettendo in circolazione un numero di mezzi di scambio adeguato alle merci da scambiare.

Ma la verità è che gli Usurai non vogliono la stabilità monetaria, preferiscono l'inflazione e soprattutto la deflazione.

I banchieri mantengono ad arte in circolazione **una insufficiente quantità dei mezzi di scambio.**

Una merce molto richiesta della quale c'è poca offerta disponibile, avrà un prezzo altissimo.

Conoscete alcuna merce più richiesta della moneta?

Vi viene in mente qualcosa di cui tutti siamo più a corto?

Come mai?

Chi controlla una merce che tutti vogliono ha in mano un potere enorme.

In una pubblicazione del 1994, *Modern Money Mechanics*, la Federal Reserve Bank di Chicago, ammette spudoratamente che il valore del denaro deriva dalla sua scarsità, dando ad intendere di conseguenza che, affinché possa mantenere un certo valore è necessario che ce ne sia in circolazione una quantità inferiore alle esigenze.

I banchieri si sono fatti consegnare dai *rappresentanti del popolo* il monopolio dell'emissione monetaria, e per accrescere il loro potere sulle popolazioni mondiali, fanno scarseggiare i mezzi di scambio.

Imponendoci il sistema da essi voluto, impediscono ad una parte sempre più rilevante della popolazione mondiale di nutrirsi e dissetarsi senza un biglietto che loro si rifiutano di mettere in circolazione in quantità adeguate.

C'è una bellissima rappresentazione in teatro, ma la sala non si riempie perché non sono stati messi in circolazione sufficienti biglietti d'ingresso.

L'emissione monetaria è l'arma più potente a disposizione degli Usurai per ridurre in schiavitù un essere umano ridotto a massa insignificante.

Per controllare il flusso della moneta circolante, la banca modifica il costo del denaro e manovra il rubinetto del credito.

Se vuole aumentare la massa monetaria in circolazione ed innescare una espansione economica o un vero e proprio "boom", riduce in maniera consistente l'interesse sui prestiti, concede crediti e sempre più persone accorreranno in banca a chiedere denaro.

Se al contrario vuole farci soffrire perché magari non gradisce le scelte politiche dei governi, la Grande Usura internazionale alza il tasso di interesse, chiude il rubinetto del credito, e fa diminuire la massa monetaria circolante.

Chi è indebitato (chi non lo è?) inizia a soffrire per l'aumento delle rate dei mutui, degli interessi sugli scoperti in conto corrente e per le sempre maggiori difficoltà a reperire denaro.

Il valore della moneta viene fatto arbitrariamente oscillare dagli Usurai, facendo lievitare l'ammontare del denaro che dobbiamo restituire loro.

Il contrario di quanto ingannevolmente sbandierato come obiettivo da tutte le banche centrali: la stabilità della moneta.

Produttori e commercianti vedono ridotti o annullati i loro margini di guadagno. Le vendite calano perché le gente deve dedicare più soldi a ripianare debiti e meno allo shopping.

Il numero delle banconote in circolazione diminuisce rapidamente. Le merci rimangono invendute sugli scaffali dei negozi, la produzione si ferma, le industrie licenziano, la disoccupazione aumenta, sempre meno gente ha soldi per comprare e consumare, in un susseguirsi di causa ed effetto che porta la società alla paralisi.

Continua.....